# PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

*Ufficio Comunicazione*

* * *

# Rassegna Stampa

## MARZO 2015

© Pontificia Università della Santa Croce
Elaborazione: *Ufficio Comunicazione*
stampa@pusc.it - +39 06 68164399

* Bollettino ad uso interno *

# Scheda sintetica

Tra le *Attività interne* segnalate sulla stampa nel mese di marzo 2015, ha avuto ampio risalto il Convegno della Facoltà di Diritto Canonico sul tema "Matrimonio e famiglia" (12-13 marzo), organizzato in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi di ottobre e introdotto dalla relazione del Cardinale Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna. Proprio questa è stata pubblicata quasi integralmente dal quotidiano **AVVENIRE**, il giorno stesso del Convegno, dal quotidiano **IL FOGLIO** e dalla rivista **TEMPI**. Ulteriori resoconti del Convegno sono apparsi in **ZENIT, TMNEWS, IL SUSSIDIARIO, OSSERVATORIO SINODO 2015 (La Bussola Quotidiana), IL PORTALE DELLA FAMIGLIA, ESPRESSO ONLINE, PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, SIR.**

Citazioni anche per la Giornata di studio promossa dal Dipartimento di Storia della Chiesa sui rapporti tra la Santa Sede e la Croce Rossa Internazionale, e presentazione del libro *Colaborar en el terreno de la caridad* (**SIR**).

L'Università è citata a proposito del lancio della *Clericus Cup*, essendoci tra i partecipanti il Collegio Altomonte e il Sedes Sapientiae (**RADIO VATICANA, SIR**). In una lunga intervista a **IL SISMOGRAFO**, il direttore Javier Martínez Brocal racconta i primi passi dell'Agenzia *Rome Reports;* l'Università è citata a proposito del riferimento al primo direttore dell'Agenzia, professore della Facoltà di Comunicazione.

L'Università, attraverso la Facoltà di Comunicazione, ha poi concesso il patrocinio al *II Meeting nazionale dei giornalisti cattolici italiani*, che si svolgerà a Grottammare (AP), nel mese di giugno (**IL QUOTIDIANO**).

Come professori citati sulla stampa, risultano:

- Rev. Stephen Brock (**SJV DENVER, LUMEN CHRISTI INSTITUTE**)
- Rev. José Angel Lombo (**CORRIERE UMBRIA, LA VOCE**)
- Rev. Martin Schlag (**SIR**)
- Rev. Arturo Bellocq (**COLEGIO MONTE VI**)
- Rev. Robert Gahl (**TE INTERESA, EL TRIBUNO, ASSOCIATED PRESS, ACIPRENSA, NATIONAL CATHOLIC REGISTER, AVVENIRE**)
- Rev. Lluís Clavell (**ACIPRENSA**)
- Rev. Giuseppe Tanzella-Nitti (**CITTÀ NUOVA**)

Hanno rilasciato interviste, il rev. prof. Héctor Franceschi, sul tema del "Vangelo della famiglia" (**ZENIT**), la prof.ssa María Eugenia Ossandón, su "Croce Rossa Internazionale e Santa Sede" (**VATICAN INSIDER**) e il rev. prof. Robert Gahl, ripreso da **ALETEIA**.

La rivista **PALABRA** ha ospitato un contributo del rev. prof. Sergio Tapia sul nuovo Direttorio Omiletico preparato dalla Congregazione per il Culto Divino. Nell'anniversario dell'elezione di Papa Francesco, il prof. Rafael Jiménez Cataño e il rev. prof. John Wauck hanno pubblicato dei contributi-analisi, rispettivamente sul **FOREIGN AFFAIR LATINO AMERICA** e **NATIONAL CATHOLIC REGISTER**

© Ufficio Comunicazione

# Indice

## MARZO 2015

## Attività interne


| | | | | pag. |
|---|---|---|---|---|
| 1. | 09/03/2015 | Matrimonio e famiglia, questione antropologica e nuova evangelizzazione | Agenzia ZENIT | 1 |
| 2. | 10/03/2015 | Convegno su famiglia a università Santa Croce in vista del sinodo | TM News.it | 2 |
| 3. | 12/03/2015 | Caffarra: "Togliere dalla famiglia la 'cataratta delle ideologie'" | Agenzia ZENIT | 3 |
| 4. | 12/03/2015 | Tre strade per ricostruire la verità del matrimonio | Avvenire | 4 |
| 5. | 12/03/2015 | Famiglia/ Caffarra (arcivescovo Bologna): togliamo dagli occhi "la cataratta delle ideologie" | Il Sussidiario | 5 |
| 6. | 12/03/2015 | Caffarra: curare chi è ferito, ma anche eliminare le cause | Sinodo 2015 Osservatorio | 6 |
| 7. | 14/03/2015 | Contro la “colonizzazione ideologica” della famiglia, va riscoperto il magistero di Giovanni Paolo II | Il Portale della Famiglia | 7 |
| 8. | 17/03/2015 | Per ricostruire il matrimonio e la famiglia bisogna rimettere le persone nei loro (sacri) corpi. Spettacolare lezione di Caffarra | Tempi | 8 |
| 9. | 18/03/2015 | La Famiglia spiegata a Elton John | Il Foglio | 9 |
| 10. | 20/03/2015 | Borsino del sinodo. Giù Kasper, su Caffarra | Espressonline | 10 |
| 11. | 24/03/2015 | La cataratta delle ideologie | PC pro Familia | 11 |
| 12. | 26/03/2015 | 18:10 Grande Guerra: Univ.S.Croce, Collaborazione S.Sede Croce Rossa Internazionale | Agenzia SIR | 12 |
| 13. | 26/03/2015 | I simboli religiosi nello spazio pubblico in Europa e negli Stati Uniti | Ius Canonicum | 13 |


## Citazioni Università e/o professori


| | | | | pag. |
|---|---|---|---|---|
| 14. | 01/03/2015 | Seminary Communities Get Metaphysical in Annual Stafford Lecture | St. John Vianney Seminary | 14 |
| 15. | 05/03/2015 | Aziende family friendly sul podio | Corriere dell'Umbria-Perugia | 15 |
| 16. | 06/03/2015 | Clericus Cup: "Giochiamo in attacco la partita del Vangelo” | Radio Vaticana | 16 |
| 17. | 09/03/2015 | 18:36 - Paolo VI: Università cattolica, domani un convegno sul suo magistero sociale | Agenzia SIR | 17 |
| 18. | 09/03/2015 | Dove il lavoro è a misura di famiglia | La Voce | 18 |
| 19. | 10/03/2015 | El Padre Arturo Bellocq obtiene el Premio internacional ‘Economía y Sociedad’ | Colegio Monte VI | 19 |
| 20. | 12/03/2015 | Las claves que han convertido al Papa Francisco en un fenómeno | Te Interesa | 20 |
| 21. | 13/03/2015 | Francisco le cambió la cara a la Iglesia | El Tribuno | 21 |
| 22. | 14/03/2015 | Camino al Sínodo de los Obispos sobre la Familia: Tres españoles entre nuevos consultores | ACIPRENSA | 22 |
| 23. | 15/03/2015 | “Aquinas’s Third Way of Proving a God”, Stephen L. Brock (Pontifical University of the Holy Cross” | Lumen Christi Institute | 23 |
| 24. | 18/03/2015 | Holocaust-denying bishop making waves again with consecration plans | Agenzia Associated press | 24 |
| 25. | 20/03/2015 | Excomunión automática: Obispo expulsado por lefebvristas ordenó a otro obispo en Brasil | ACIPRENSA | 25 |
| 26. | 23/03/2015 | Javier Martínez Brocal, direttore di *Rome Reports*: "Con Papa Francesco non esiste più la pausa caffè...” | Il Sismografo | 26 |
| 27. | 26/03/2015 | Caso Jolie, finiremo tutti schiavi del Dna? | Avvenire | 27 |

# Indice

## MARZO 2015


| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 28. | 26/03/2015 | Un confronto tra scienza e fede a Caltagiorne (CT) | Città Nuova online | **28** |
| 29. | 30/03/2015 | Torna il Meeting nazionale dei giornalisti cattolici Italiani “Pellegrini nel Cyberspazio” | Il Quotidiano.it | **29** |


## Interviste

pag.


| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 30. | 19/03/2015 | Le bonheur des générations futures dépend de l'Evangile de la famille | Agenzia ZENIT | **30** |
| 31. | 20/03/2015 | “Colaborar en el terreno de la caridad”. Una lectura para el Año Santo de la Misericordia | Vatican Insider | **31** |
| 32. | 26/03/2015 | Transumanesimo, la vera sfida del cristiano | Aleteia | **32** |


## Professori come autori

pag.


| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 33. | 01/03/2015 | La homilía ha de prepararse desde una humildad creativa | Palabra | **33** |
| 34. | 11/03/2015 | Francisco y la experiencia latinoamericana para la Iglesia universal | Foreign Affairs Latino America | **34** |
| 35. | 13/03/2015 | The Personal Pope: Francis After Two Years | National Catholic Register | **35** |

**argomento**
*Attività interne*

http://www.zenit.org/it/articles/matrimonio-e-famiglia-questione-antropologica-e-nuova-evangelizzazione?utm_source=feedburner&utm_medium=feed&utm_ca%E2%80%A6

# Matrimonio e famiglia, questione antropologica e nuova evangelizzazione

*Segue il testo in originale

**----------**
**ANCHE IN:**

- SIR: http://www.agensir.it/pls/sir/v4_s2doc_b.stampa_quotidiani_cons?id_oggetto=307127

- IL SISMOGRAFO: http://ilsismografo.blogspot.it/2015/03/italia-convegno-della-santa-croce-in.html

- FIDEST: http://fidestnews.blog.com/archives/24221/

ZENIT

## Il mondo visto da Roma

*http://www.zenit.org/it/articles/matrimonio-e-famiglia-questione-antropologica-e-nuova-evangelizzazione*

---

# Matrimonio e famiglia, questione antropologica e nuova evangelizzazione

### Il 12 e 13 marzo, alla Pontificia Università della Santa Croce, un convegno in vista del Sinodo dei vescovi di ottobre

**Citta' del Vaticano, 09 Marzo 2015 (Zenit.org) | 29 hits**

In vista del Sinodo ordinario sulla famiglia del prossimo ottobre, la Pontificia Università della Santa Croce organizza, dal 12 al 13 marzo, il Convegno Matrimonio e famiglia. La "questione antropologica" e l'evangelizzazione della famiglia.

L'iniziativa, promossa dalla Facoltà di Diritto Canonico con la collaborazione delle altre Facoltà, vuole essere un contributo propositivo di ambito accademico alla riflessione che la Chiesa sta portando avanti nel processo di riscoperta del "Vangelo della famiglia".

Insieme alle relazioni sui temi antropologici, teologici e giuridici, sarà dato spazio a sessioni pratiche in cui esperti impegnati in iniziative concrete presenteranno progetti che hanno prodotto abbondanti frutti nelle aree della preparazione al matrimonio e quella dell'accompagnamento delle coppie, sia nel loro percorso di crescita che nelle situazioni di crisi.

È il caso, ad esempio, degli interventi dell'avv. Bruno Roma, su La mediazione come via per la riconciliazione, o dei coniugi Claudio e Laura Gentili, del Centro di Formazione Betania, su La formazione delle giovani coppie e l'aiuto alle coppie in difficoltà. I coniugi Patrizio e Daniela Romano, del Progetto FarFamiglia, interverranno invece sul progetto educativo dei genitori: le nuove pedagogie, un aiuto importante e decisivo.

Tra le sessioni accademiche, il Cardinale Arcivescovo di Bologna, Carlo Caffarra, interverrà sul tema Fede e Cultura di fronte al matrimonio. Tra gli altri temi, l'identità e la relazione fra uomo e donna, la natura delle relazioni familiari, i fondamenti antropologici dell'indissolubilità del matrimonio, i corsi di preparazione al matrimonio e la presenza della famiglia nei media.

(09 Marzo 2015) © Innovative Media Inc.

---

ZENIT
El mundo visto desde Roma

**argomento**
*Attività interne*

https://it.notizie.yahoo.com/convegno-su-famiglia-universit%C3%A0-santa-croce-vista-del-144523896.html

# Convegno su famiglia a università Santa Croce in vista del sinodo

*Segue il testo in originale

Usando Yahoo accetti che Yahoo e i suoi partners utilizzino cookies per fini di personalizzazione e altre finalità

# Convegno su famiglia a università Santa Croce in vista del sinodo

Scritto da Cro/Ska | TMNews – 17 ore fa

Città del Vaticano, 9 mar. (askanews) - In vista del Sinodo ordinario sulla famiglia del prossimo ottobre, la Pontificia Università della Santa Croce organizza, dal 12 al 13 marzo, il convegno Matrimonio e famiglia. La "questione antropologica" e l'evangelizzazione della famiglia.

L'iniziativa, si legge in una nota, promossa dalla Facoltà di Diritto Canonico con la collaborazione delle altre Facoltà, vuole essere un contributo propositivo di ambito accademico alla riflessione che la Chiesa sta portando avanti nel processo di riscoperta del "Vangelo della famiglia". Insieme alle relazioni sui temi antropologici, teologici e giuridici, sarà dato spazio a sessioni pratiche in cui esperti impegnati in iniziative concrete presenteranno progetti che hanno prodotto abbondanti frutti nelle aree della preparazione al matrimonio e quella dell'accompagnamento delle coppie, sia nel loro percorso di crescita che nelle situazioni di crisi.

E' il caso, ad esempio, degli interventi dell'avv. Bruno Roma, su La mediazione come via per la riconciliazione, o dei coniugi Claudio e Laura Gentili, del Centro di Formazione Betania, su La formazione delle giovani coppie e l'aiuto alle coppie in difficoltà. I coniugi Patrizio e Daniela Romano, del Progetto FarFamiglia, interverranno invece sul progetto educativo dei genitori: le nuove pedagogie, un aiuto importante e decisivo. Tra le sessioni accademiche, il Cardinale Arcivescovo di Bologna, Carlo Caffarra, interverrà sul tema Fede e Cultura di fronte al matrimonio. Tra gli altri temi, l'identità e la relazione fra uomo e donna, la natura delle relazioni familiari, i fondamenti antropologici dell'indissolubilità del matrimonio, i corsi di preparazione al matrimonio e la presenza della famiglia nei media.

focus Niente è come sembra GUARDA IL VIDEO NEI CINEMA

**argomento**
*Attività interne*

http://www.zenit.org/it/articles/caffarra-togliere-dalla-famiglia-la-cataratta-delle-ideologie

# Caffarra: "Togliere dalla famiglia la 'cataratta delle ideologie'"

*Segue il testo in originale

**----------**
**ANCHE IN:**

- SIR: http://www.agensir.it/pls/sir/v4_s2doc_b.stampa_quotidiani_cons?id_oggetto=307441

- VATICAN INSIDER: http://vaticaninsider.lastampa.it/vaticano/dettaglio-articolo/articolo/sinodo-famiglia-39698/

ZENIT

## Il mondo visto da Roma

*http://www.zenit.org/it/articles/caffarra-togliere-dalla-famiglia-la-cataratta-delle-ideologie*

---

# Caffarra: "Togliere dalla famiglia la 'cataratta delle ideologie'"

### Aprendo il convegno alla Santa Croce in vista del Sinodo, l'arcivescovo di Bologna invita a "tornare alla vita vera" e riscoprire la bellezza di matrimonio e famiglia

**Roma, 12 Marzo 2015 (Zenit.org) | 144 hits**

La nostra società ha bisogno di riscoprire la bellezza del matrimonio e della famiglia, togliendo dagli occhi "la cataratta delle ideologie" che impedisce di vedere la realtà. Lo ha detto oggi il Cardinale Arcivescovo di Bologna, Carlo Caffarra, aprendo i lavori del convegno *Matrimonio e famiglia. La questione antropologica e l'evangelizzazione della famiglia,* organizzato dalla Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università della Santa Croce.

Il superamento dei tentativi di "colonizzazione ideologica" della famiglia, come sono stati definiti da Papa Francesco, accanto alla riscoperta della "teologia del corpo e della sessualità" sono due elementi da cui ripartire per una vera riscoperta del "Vangelo della famiglia", come si propone di fare il Sinodo dei Vescovi di ottobre. Per l'Arcivescovo di Bologna, va ripresa quella "teologia del corpo e della sessualità" presente nel magistero di San Giovanni Paolo II, in modo da generare un nuovo impegno educativo in tutta la Chiesa.

Durante il convegno si è evidenziato come la famiglia non sia un mondo isolato dal resto della vita: c'è bisogno di umanizzare tutti gli ambiti dell'esistenza, tra cui il lavoro e l'economia. In questo senso si è risaltata l'importanza dell'approccio pastorale di Papa Francesco nel voler ridare dignità a tutte le vittime degli egoismi, come ha sintetizzato la prof. Carla Rossi-Espagnet.

Al convegno sono state presentate alcune iniziative concrete, già applicate in diverse diocesi italiane, che hanno dato frutto sia nell'ambito della preparazione al matrimonio che nell'accompagnamento delle giovani coppie e dell'educazione dei figli e la mediazione famigliare.

L'esperienza raccontata dai coniugi Patrizio e Daniela Romano (*Far-Famiglia)* si è concentrata su come l'educazione dei figli aiuta alla coesione della famiglia. Nell'ambito della formazione delle giovani coppie, i coniugi Claudio e Laura Gentili (*Betania*) hanno descritto il paradosso di come "è nel momento della delusione che si apre la possibilità d'imparare ad amare veramente l'altro, con la sua storia".

Da parte sua, Bruno Roma ha parlato dell'esperienza della mediazione come via per la riconciliazione degli sposi. Si tratta di un progetto che ha già sperimentato un 40% di casi di riconciliazione stabilmente risolti. Questo si avvale dell'esperienza di coppie "salde nei valori, collaudate nella loro vita matrimoniale" che accompagnano quelle in difficoltà con grande capacità di ascolto, empatia, umiltà e disponibilità.

Nella stessa linea di tornare alla concretezza dell'uomo, si sente il bisogno di ripensare il "diritto di famiglia", togliendo quella "artificiosità" introdotta nelle diverse legislazioni degli Stati, che in questo modo finiscono per "determinare" la realtà. In fondo, come ha affermato il professore irlandese Paul O'Callaghan, "lo Stato, e con esso gli altri organismi governativi, semplicemente non sono in grado di gestire l'amore. Solo la famiglia lo può fare, e perciò merita l'appoggio dello Stato".

Non esistono né sono mai esistite le “famiglie ideali”. Piuttosto, in tale contesto, la distinzione è tra le coppie che mantengono la speranza di poter portare avanti la loro famiglia, e coloro che gettano la spugna. Vivere con sano realismo, porta ad avere consapevolezza che "l'amore ha bisogno di tempo e spazio per crescere e consolidarsi". Da una prospettiva cristiana, inoltre, c’è la consapevolezza che "l'abbondanza di grazia divina che la Chiesa promette ai suoi figli non agisce in modo astratto o simbolico ma in maniera molto reale, nel cuore stesso della vita umana".

In diversi momenti si è riaffermato come, soprattutto davanti a situazioni difficili, sia necessario trovare il modo di far percepire la Chiesa come un “medico misericordioso, interessato alla salute del paziente, e non come qualcuno semplicemente attento a custodire un ordine formale”.

Altri interventi hanno evidenziato aspetti specifici dell'istituzione matrimoniale, come l'indissolubilità, la condizione sessuata, fede e verità consensuale. Accanto a questioni teoriche e di fondo non sono mancate le osservazioni più immediate centrate sulla convenienza di avere un sano spirito critico: “Le coppie – hanno osservato i coniugi Gentili – devono imparare a decodificare il loro tempo, i messaggi da cui sono bombardate, oltre che i loro modelli familiari e il pensiero della Chiesa sul matrimonio”.

(12 Marzo 2015) © Innovative Media Inc.

---

ZENIT
El mundo visto desde Roma

argomento
*Attività interne*

# Tre strade per ricostruire la verità del matrimonio

*Segue il testo in originale

Avvenire
Quotidiano
Data 12-03-2015
Pagina 18
Foglio 1 / 3

# Tre strade per ricostruire la verità del matrimonio

## *Caffarra: il suo genoma smontato dal gender*

**Pubblichiamo ampi stralci dell'intervento pronunciato ieri mattina dal cardinale Carlo Caffarra al convegno "Matrimonio e famiglia - La questione antropologica e l'evangelizzazione della famiglia" organizzato a Roma dalla Pontificia Università della Santa Croce.**

**CARLO CAFFARRA***

«*Rari nantes in gurgite vasto*». Il famoso verso virgiliano fotografa perfettamente la condizione del matrimonio in Occidente. L'edificio del matrimonio non è stato distrutto; è stato decostruito, smontato pezzo per pezzo. Alla fine abbiamo tutti i pezzi, ma non c'è più l'edificio. Esistono ancora tutte le categorie che costituiscono l'istituzione matrimoniale: coniugalità; paternità-maternità; figliazione-fraternità. Ma esse non hanno più un significato univoco. Perché e come è potuto accadere questa de-costruzione? Cominciando a scendere in profondità, constatiamo che è in opera una istituzionalizzazione del matrimonio che prescinde dalla determinazione bio-sessuale della persona. Diventa sempre più pensabile il matrimonio separandolo totalmente dalla sessualità propria di ciascuno dei due coniugi. Questa separazione è giunta perfino a coinvolgere anche la categoria della paternità-maternità. La conseguenza più importante di questa de-biologizzazione del matrimonio è la sua riduzione a mera emozione privata, senza una rilevanza pubblica fondamentale. Il processo che ha portato alla separazione dell'istituto matrimoniale dall'identità sessuale dei coniugi, è stato lungo e complesso. Lo accenno nei suoi momenti essenziali.

*Il primo momento* è costituito dal modo di pensare il rapporto della persona al proprio corpo, un tema che ha sempre accompagnato il pensiero cristiano, che ha ingerito la visione platonica e neo-platonica dell'uomo, e una tale decisione ha creato gravi problemi di "metabolismo". Come amavano esprimersi i teologi medievali, il vino della fede rischiava di trasformarsi nell'acqua di Platone, anziché l'acqua di Platone nel vino della fede. La difficoltà propriamente teologica non poteva non divenire anche difficoltà antropologica riguardante precisamente il rapporto persona-corpo. La grande tesi di san Tommaso che affermava l'unità sostanziale della persona non è risultata vincente.

*Secondo momento.* La separazione del corpo dalla persona trova un nuovo impulso nella metodologia propria della scienza moderna, la quale bandisce dal suo oggetto di studio ogni riferimento alla soggettività, in quanto grandezza non misurabile. Il percorso della separazione del corpo dalla persona può dirsi sostanzialmente concluso: la riduzione, la trasformazione del corpo in puro oggetto. E il dato biologico viene progressivamente espulso dalla definizione di matrimonio. Prima di questa svolta il genoma di matrimonio e famiglia era costituito dalla relazione fra due relazioni: la relazione di reciprocità - la *coniugalità* - e la relazione inter-generazionale - la *genitorialità*. Tutte relazioni intra-personali, radicate nella persona. E il dato biologico veniva assunto e integrato dentro la totalità della persona. Il corpo è un corpo-persona e la persona è una persona-corpo. Ora la coniugalità può essere sia etero che omosessuale; la genitorialità può essere ottenuta da un procedimento tecnico. Come giustamente ha dimostrato Pier Paolo Donati, stiamo assistendo non a un cambiamento morfologico, ma a un cambiamento del genoma della famiglia e del matrimonio.

Questa condizione culturale pone problemi fondamentali alla proposta cristiana del matrimonio. Non, in primo luogo, un problema etico, ma una questione radicalmente antropologica.

La cui *prima dimensione* è la seguente. Secondo la dottrina cattolica, il *matrimonio sacramento* coincide col *matrimonio naturale*. Ora ciò che la Chiesa intendeva e intende per "matrimonio naturale" è stato demolito nella cultura contemporanea. È stata tolta la "materia", mi sia consentito dire, al sacramento del matrimonio. Giustamente teologi, canonisti, e pastori si stanno interrogando sul rapporto fede-sacra-

Codice abbonamento: 094806
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire
Quotidiano
Data 12-03-2015
Pagina 18
Foglio 2 / 3

mento del matrimonio. Ma esiste un problema più radicale. Chi chiede di sposarsi sacramentalmente, è capace di sposarsi naturalmente? Oppure: non la sua fede, ma la sua umanità è così devastata da non essere più in grado di sposarsi?

La questione antropologica ha una *seconda dimensione*. Essa consiste nell'incapacità di percepire la verità e quindi la preziosità della sessualità umana. Mi sembra che sant'Agostino abbia descritto nel modo più preciso questa condizione: «Sommerso e accecato come ero, non ero capace di pensare alla luce della verità e a una bellezza che meritasse di essere amata per se stessa che non fosse visibile agli occhi della carne, ma nell'interiorità». Fino a che punto la Chiesa ha coscienza del fatto che la teoria del gender è un vero tsunami, che non ha di mira principalmente il comportamento degli individui, ma la distruzione totale del matrimonio e della famiglia?

Ed eccoci alla *terza dimensione*: la più grave. Il collasso della ragione nella sua tensione verso la verità di cui parla la *Fides et ratio* [cfr. 81-83] ha trascinato con sé anche la volontà e la libertà della persona. L'impoverimento della ragione ha generato l'impoverimento della libertà. In conseguenza del fatto che disperiamo della nostra capacità di conoscere una verità totale e definitiva, noi abbiamo difficoltà a credere che la persona umana possa realmente donare se stessa in modo totale e definitivo, e ricevere l'auto-donazione totale e definitiva di un altro. Nasce da questa inconsistenza l'incapacità oggi della persona di pensare l'indissolubilità del matrimonio se non in termini di una legge *exterius data*: una grandezza inversamente proporzionale alla grandezza della libertà. È questa una questione molto seria anche nella Chiesa.

Entriamo così in una *quarta e ultima dimensione* della questione: la logica interna propria degli ordinamenti giuridici degli Stati riguardo a matrimonio e famiglia. Benedetto XVI si è espresso in uno dei suoi discorsi fondamentali, quello tenuto davanti al Parlamento tedesco, a Berlino il 22 settembre 2011. Gli ordinamenti giuridici sono andati progressivamente sradicando il diritto di famiglia dalla natura della persona umana. È una sorta di *tirannia dell'artificialità*, che si va imponendo, riducendo la legittimità alla procedura. Le leggi attuali di equiparazione si attribuiscono l'autorità di *creare la capacità* di esercitare il diritto di sposarsi, di rendere artificialmente possibile ciò che naturalmente non lo è. Sarebbe un grave errore il pensare - e agire di conseguenza - che il matrimonio civile non interessi il Vangelo del matrimonio, al quale interesserebbe solo il sacramento del matrimonio.

Vorrei ora indicare alcune modalità in cui la proposta cristiana del matrimonio non deve essere fatta, e alcune modalità in cui può essere fatta.

Vi sono tre modalità che vanno evitate. La *modalità tradizionalista*, la quale confonde una particolare forma di essere famiglia con la famiglia e il matrimonio come tale. La *modalità catacombale*, la quale sceglie di ritornare o rimanere nelle catacombe. Concretamente: bastano le virtù "private degli sposi"; è meglio lasciare che il matrimonio, dal punto di vista istituzionale, sia definito da ciò che la società liberale decide. La *modalità buonista*, la quale ritiene che la cultura di cui ho parlato sopra, sia un processo storico inarrestabile. Propone di venire, quindi, a compromessi con esso, salvando ciò che in esso sembra essere riconoscibile come buono.

E vi sono almeno tre modalità positive. Parto da una costatazione. La ricostruzione della visione cristiana del matrimonio nella coscienza dei singoli e nella cultura dell'Occidente è da pensarsi come un processo lungo e difficile. Quando una pandemia si abbatte su un popolo, la prima urgenza è sicuramente curare chi è colpito, ma è anche necessario eliminare le cause.

La *prima necessità* è la riscoperta delle evidenze originarie riguardanti il matrimonio e la famiglia. Togliere dagli occhi del cuore la cataratta delle ideologie, le quali ci impediscono di vedere la realtà. È la pedagogia socratico-agostiniana del maestro interiore, non semplicemente del consenso. Cioè: recuperare quel "conosci te stesso" che ha accompagnato il cammino spirituale dell'Occidente. Le evidenze originarie sono inscritte nella stessa natura della persona umana. La verità del matrimonio non è una *lex exterius data*, ma una *veritas indita*.

La *seconda necessità* è la riscoperta della coincidenza del matrimonio naturale col matrimonio-sacramento. La separazione fra i due finisce da una parte a pensare la sacramentalità come qualcosa di aggiunto, di estrinseco, e dall'altra parte rischia di abbandonare l'istituto matrimoniale a quella *tirannia dell'artificiale* di cui parlavo.

La terza necessità è la ripresa della "teologia del corpo" presente nel magistero di san Giovanni Paolo II. Il pedagogo cristiano si trova oggi ad aver bisogno di un lavoro teologico e filosofico che non può più essere rimandato, o limitato a una particolare istituzione. Ho indicato tre processi più che tre interventi di urgenza, perché si tratta di prendere sul serio quella superiorità del tempo sullo spazio di cui parla Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium* [222-225].

***cardinale arcivescovo di Bologna**

Codice abbonamento: 094806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 12-03-2015
Pagina 18
Foglio 3 / 3

## L'intervento

**Le modalità indicate dall'arcivescovo di Bologna: togliere dal cuore la cataratta delle ideologie; riscoprire la coincidenza di natura e sacramento; riprendere la teologia del corpo di Giovanni Paolo II**

CATHOLICA

Tre strade per ricostruire la verità del matrimonio

Codice abbonamento: 084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**argomento**
*Attività interne*

ilsussidiario.net VERSIONE BETA

http://www.ilsussidiario.net/News/Cronaca/2015/3/12/FAMIGLIA-Caffarra-arcivescovo-Bologna-togliamo-dagli-occhi-la-cataratta-delle-ideologie-/590332/

# Famiglia/ Caffarra (arcivescovo Bologna): togliamo dagli occhi "la cataratta delle ideologie"

*Segue il testo in originale

# FAMIGLIA/ Caffarra (arcivescovo Bologna): togliamo dagli occhi "la cataratta delle ideologie"

**Pubblicazione: giovedì 12 marzo 2015**

**Redazione**

Sul tetto ci va un 3kW?
Il Fotovoltaico può rendere bene, ma ci sono queste novità da sapere

*fonte ©UnivSantaCroce*

Dobbiamo riscoprire la bellezza del matrimonio e della famiglia, togliendo dagli occhi "la cataratta delle ideologie" che impedisce di vedere la realtà. Lo ha detto oggi il cardinale Arcivescovo di Bologna, Carlo Caffarra, aprendo i lavori del convegno "Matrimonio e famiglia. La questione antropologica e l'evangelizzazione della famiglia", organizzato dalla Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università della Santa Croce. Secondo Caffarra è dunque necessario superare i tentativi di "colonizzazione ideologica" della famiglia, come sono stati definiti da Papa Francesco, e riprendere qulla "teologia del corpo e della sessualità" presente nel magistero di San Giovanni Paolo II, in modo da generare un nuovo impegno educativo in tutta la Chiesa. In questo modo è possibile riscoprire il "Vangelo della famiglia", come si propone di fare il Sinodo dei Vescovi di ottobre. La famiglia, ha sottolineato durante il convegno la professoressa Carla Rossi-Espagnet, non è un mondo isolato dal resto della vita: c'è bisogno di umanizzare tutti gli ambiti dell'esistenza, tra cui il lavoro e l'economia. Sulla stessa linea il commento del professore irlandese Paul O'Callaghan, secondo cui c'è bisogno di ripensare il "diritto di famiglia", togliendo quella "artificiosità" introdotta nelle diverse legislazioni degli Stati, che in questo modo finiscono per "determinare" la realtà. "Lo Stato, e con esso gli altri organismi governativi - ha detto - semplicemente non sono in grado di gestire l'amore. Solo la famiglia lo può fare, e perciò merita l'appoggio dello Stato".

© Riproduzione Riservata.

**argomento**
*Attività interne*

http://sinodo2015.lanuovabq.it/caffarra-curare-chi-e-ferito-ma-anche-eliminare-le-cause/

# Caffarra: curare chi è ferito, ma anche eliminare le cause

*Segue il testo in originale

sinodo2015 osservatorio

Home

# Caffarra: curare chi è ferito, ma anche eliminare le cause

*Pubblicato il* 12/03/2015 *in* sinodo2015.

Purtroppo "diventa sempre più pensabile il matrimonio separandolo totalmente dalla sessualità propria di ciascuno dei due coniugi. (…) La conseguenza più importante di questa de-biologizzazione del matrimonio è la sua riduzione a mera emozione privata, senza una rilevanza pubblica fondamentale."

Ha preso origine da questa considerazione l'intervento del Card. Carlo Caffarra al convegno su "Matrimonio e famiglia" organizzato a Roma dalla Pontificia Università della Santa Croce. Una presa d'atto perfino scontata per chi voglia osservare la realtà con gli occhi aperti.

"Questa condizione culturale, ha aggiunto il cardinale, pone problemi fondamentali alla proposta cristiana del matrimonio. Non, in primo luogo, un problema etico, ma una questione radicalmente antropologica."

In buona sostanza il problema che abbiamo davanti riguarda il fatto che "ciò che la Chiesa intendeva e intende per "matrimonio naturale" è stato demolito nella cultura contemporanea." Per questo, dobbiamo domandarci, "chi chiede di sposarsi sacramentalmente, è capace di sposarsi naturalmente?"

Si tratta di un quesito fondamentale che sta alla base di tante discussioni che riguardano i temi del Sinodo sulla famiglia.

"L'impoverimento della ragione ha generato l'impoverimento della libertà. In conseguenza del fatto che disperiamo della nostra capacità di conoscere una verità totale e definitiva, noi abbiamo difficoltà a credere che la persona umana possa realmente donare se stessa in modo totale e definitivo, e ricevere l'auto-donazione totale e definitiva di un altro. Nasce da

questa inconsistenza l'incapacità oggi della persona di pensare l'indissolubilità del matrimonio."

Di fronte a questa realtà Caffarra non si nasconde dietro un dito e afferma che "la ricostruzione della visione cristiana del matrimonio nella coscienza dei singoli e nella cultura dell'Occidente è da pensarsi come un processo lungo e difficile. Quando una pandemia si abbatte su un popolo, la prima urgenza è sicuramente curare chi è colpito, ma è anche necessario eliminare le cause."

"La seconda necessità è la riscoperta della coincidenza del matrimonio naturale col matrimonio-sacramento. (…)La terza necessità, conclude l'arcivescovo di Bologna, è la ripresa della "teologia del corpo" presente nel magistero di san Giovanni Paolo II. Il pedagogo cristiano si trova oggi ad aver bisogno di un lavoro teologico e filosofico che non può più essere rimandato, o limitato a una particolare istituzione."


### Articoli correlati

Il Papa nomina nuovi consultori della Segreteria del Sinodo

La fede autentica è necessaria perché un matrimonio sia valido?

Il Card. Cordes al Card. Marx: Protesto!

Cerca nel Blog

## Ultimi articoli

Il Papa nomina nuovi consultori della Segreteria del Sinodo

Caffarra: curare chi è ferito, ma anche eliminare le cause

La fede autentica è necessaria perché un matrimonio sia valido?

Il Card. Cordes al Card. Marx: Protesto!

Card. Marx: nuova evangelizzazione non è riconquista, ma nuovo inizio

**argomento**
*Attività interne*

http://www.ilportaledellafamiglia.org/pls/famigliapiu/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=1346&rifi=guest&rifp=guest

# Contro la "colonizzazione ideologica" della famiglia, va riscoperto il magistero di Giovanni Paolo II

*Segue il testo in originale

Portale della Famiglia

[STAMPA]

# Contro la “colonizzazione ideologica” della famiglia, va riscoperto il magistero di Giovanni Paolo II

*Lo ha detto il card. Caffarra, Arcivescovo di Bologna, aprendo i lavori del convegno “Matrimonio e famiglia. La questione antropologica e l’evangelizzazione della famiglia”*

(Roma, 14 marzo 2015) - La nostra società ha bisogno di riscoprire la bellezza del matrimonio e della famiglia, togliendo dagli occhi “la cataratta delle ideologie” che impedisce di vedere la realtà. Lo ha detto oggi il Cardinale Arcivescovo di Bologna, Carlo Caffarra, aprendo i lavori del convegno “Matrimonio e famiglia. La questione antropologica e l'evangelizzazione della famiglia”, organizzato dalla Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università della Santa Croce per i giorni 12 e 13 marzo.

Per affrontare i tentativi di “colonizzazione ideologica” della famiglia, il porporato propone di riscoprire la “teologia del corpo e della sessualità” presente nel magistero di San Giovanni Paolo II.

Al convegno sono state presentate alcune iniziative concrete, già applicate in diverse diocesi italiane, che hanno dato frutto sia nell'ambito della preparazione al matrimonio che nell'accompagnamento delle giovani coppie e dell'educazione dei figli e la mediazione familiare.

L’esperienza di Far-Famiglia si è concentrata su come l’educazione dei figli aiuta alla coesione della famiglia. Riguardo poi la formazione delle giovani coppie, è stato presentato il progetto Betania. Un altro progetto di cui si è parlato, si occupa della riconciliazione di sposi in crisi.

Si tratta di un progetto che ha già sperimentato un 40% di casi di riconciliazione stabilmente risolti. Questo si avvale dell'esperienza di coppie “salde nei valori, collaudate nella loro vita matrimoniale” che accompagnano quelle in difficoltà con grande capacità di ascolto, empatia, umiltà e disponibilità.

*14/03/2015 - FC - ilportaledellafamiglia.org*

[STAMPA]

argomento
*Attività interne*

http://www.tempi.it/per-ricostruire-il-matrimonio-e-la-famiglia-bisogna-rimettere-le-persone-nei-loro-sacri-corpi-spettacolare-lezione-di-caffarra#.VQl1U8asNaF

# Per ricostruire il matrimonio e la famiglia bisogna rimettere le persone nei loro (sacri) corpi. Spettacolare lezione di Caffarra

*Segue il testo in originale

SOCIETÀ

# Per ricostruire il matrimonio e la famiglia bisogna rimettere le persone nei loro (sacri) corpi. Spettacolare lezione di Caffarra

Mi piace 1mila
Tweet 179

Marzo 13, 2015 Carlo Caffarra

L'intervento del cardinale sulle tre necessità di un mondo che «chiede di sposarsi sacramentalmente ma non è più capace di sposarsi naturalmente» (vale anche per i cattolici)

*Pubblichiamo l'intervento con il quale il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, ha aperto ieri mattina a Roma i lavori del* ***convegno*** *"Matrimonio e famiglia. La questione antropologica e l'evangelizzazione della famiglia", organizzato dalla facoltà di Diritto canonico della Pontificia Università della Santa Croce (foto ©UnivSantaCroce).*

Rifletterò sulla comunicazione della proposta cristiana circa il matrimonio dentro la cultura occidentale e presenterò il mio ragionamento in tre tempi. Nel primo cercherò di disegnare uno schizzo della condizione culturale in cui oggi versa il matrimonio in Occidente. Nel secondo cercherò di individuare i problemi fondamentali che questa condizione culturale pone alla proposta cristiana riguardante il matrimonio. Nel terzo indicherò alcune modalità fondamentali con cui il Vangelo del matrimonio oggi deve proporsi.

**Condizione del matrimonio oggi**

«Rari nantes in gurgite vasto». Il famoso verso virgiliano fotografa perfettamente la condizione del matrimonio in Occidente. L'edificio del matrimonio non è stato distrutto; è stato de-costruito, smontato prezzo per pezzo. Alla fine abbiamo tutti i pezzi, ma non c'è più l'edificio.

Esistono ancora tutte le categorie che costituiscono l'istituzione matrimoniale: coniugalità; paternità-maternità; figliazione-fraternità. Ma esse non hanno più un significato univoco.

Perché e come è potuto accadere questa de-costruzione? Cominciando a scendere in profondità, costatiamo che è in opera una istituzionalizzazione del matrimonio che prescinde dalla determinazione bio-sessuale della persona. Diventa sempre più pensabile il matrimonio separandolo totalmente dalla sessualità propria di ciascuno dei due coniugi. Questa separazione è giunta perfino a coinvolgere anche la categoria della paternità-maternità.

La conseguenza più importante di questa de-biologizzazione del matrimonio è la sua riduzione a mera emozione privata, senza una rilevanza pubblica fondamentale.

Il processo che ha portato alla separazione dell'istituto matrimoniale dall'identità sessuale dei coniugi, è stato lungo e complesso. Non posso che accennarlo nei suoi momenti essenziali.

*Il primo momento* è costituito dal modo di pensare il rapporto della persona al proprio corpo, un tema che ha sempre accompagnato il pensiero cristiano. Mi sia consentito ci descrivere come sono andate le cose attraverso una metafora. Il pensiero cristiano ha ingerito la visione platonica e neo-platonica dell'uomo, ed una tale decisione ha creato gravi problemi di "metabolismo". Come amavano esprimersi i teologi medievali, il vino della fede rischiava di trasformarsi nell'acqua di Platone, anziché l'acqua di Platone nel vino della fede. La difficoltà propriamente teologica non poteva non divenire anche difficoltà antropologica riguardante precisamente il rapporto persona-corpo. La grande tesi di S. Tommaso che affermava l'unità sostanziale della persona non è risultata vincente.

*Secondo momento*. La separazione del corpo dalla persona trova un nuovo impulso nella metodologia propria della scienza moderna, la quale bandisce dal suo oggetto di studio ogni riferimento alla soggettività, in quanto grandezza non misurabile. Il percorso della separazione del corpo dalla persona può dirsi sostanzialmente concluso: la riduzione, la trasformazione del corpo in puro oggetto.

Da una parte il dato biologico viene progressivamente espulso dalla definizione di matrimonio, dall'altra, e di conseguenza in ordine alla definizione di matrimonio le categorie di una soggettività ridotta a pura emotività diventano centrali.

Mi fermo un poco su questo. Prima della svolta de-biologizzante, in sostanza il "genoma" del matrimonio e famiglia era costituito dalla relazione fra due relazioni: la relazione di reciprocità [*la coniugalità*] e la relazione inter-generazionale [*la genitorialità*]. Tutte e tre le relazioni erano intra-personali: erano pensate come relazioni radicate nella persona. Esse non si riducevano certamente al dato biologico, ma il dato biologico veniva assunto ed integrato dentro la totalità della persona. Il corpo è un corpo-persona e la persona è una persona-corpo.

Ora la coniugalità può essere sia etero che omosessuale; la genitorialità può essere ottenuta da un procedimento tecnico. Come giustamente ha dimostrato P.P. Donati, stiamo assistendo non ad un cambiamento morfologico, ma ad un cambiamento del genoma della famiglia e del matrimonio.

**Problemi posti dal Vangelo del matrimonio**

In questo secondo punto vorrei individuare i problemi fondamentali che questa condizione culturale pone alla proposta cristiana del matrimonio.

Penso che non si tratti in primo luogo di un problema etico, di condotte umane. La condizione in cui versa oggi il matrimonio e la famiglia non può essere affrontata in primo luogo con esortazioni morali. È una questione radicalmente antropologica quella che viene posta all'annuncio del vangelo del matrimonio. Vorrei ora precisare in che senso.

– La *prima dimensione* della questione antropologica è la seguente. È noto che secondo la dottrina cattolica, il *matrimonio sacramento* coincide col *matrimonio naturale*. La coincidenza fra i due penso che non si possa più oggi mettere teologicamente in dubbio.

Ora ciò che la Chiesa intendeva ed intende per "matrimonio naturale" è stato demolito nella cultura contemporanea. È stata tolta la "materia", mi sia consentito dire, al sacramento del matrimonio.

Giustamente teologi, canonisti, e pastori si stanno interrogando sul rapporto fede-sacramento del matrimonio. Ma esiste un problema più radicale. Chi chiede di sposarsi sacramentalmente, è capace di sposarsi naturalmente? Oppure: non la sua fede, ma la sua umanità è così devastata da non essere più in grado di sposarsi?

– La questione antropologica ha una *seconda dimensione*. Essa consiste nell'incapacità di percepire la verità e quindi la preziosità della sessualità umana. Mi sembra che Agostino abbia descritto nel modo più preciso questa condizione: «Sommerso ed accecato come ero, non ero capace di pensare alla luce della verità e ad una bellezza che meritasse di essere amata per se stessa che non fosse visibile agli occhi della carne, ma nell'interiorità».

La Chiesa deve chiedersi perché ha di fatto ignorato il magistero di S. Giovanni Paolo II sulla sessualità e l'amore umano. Dobbiamo chiederci anche: la Chiesa possiede una grande scuola in cui impara la profonda verità del corpo-persona, la Liturgia. Come e perché non ha saputo farne tesoro anche in ordine alla domanda antropologica di cui stiamo parlando? Fino a che punto la Chiesa ha coscienza del fatto che la teoria del gender è un vero tsunami, che non ha di mira principalmente il comportamento degli individui, ma la distruzione totale del matrimonio e della famiglia?

*In sintesi*: il secondo problema fondamentale che si pone oggi alla proposta cristiana del matrimonio è la ricostruzione di una teologia e filosofia del corpo e della sessualità, che generino un nuovo impegno educativo in tutta la Chiesa.

– La questione antropologica posta dalla condizione in cui versa il matrimonio alla proposta cristiana dello stesso ha una *terza dimensione*: la più grave.

Il collasso della ragione nella sua tensione verso la verità di cui parla la *Fides et ratio* [cfr. 81-83] ha trascinato con sé anche la volontà e la libertà della persona. L'impoverimento della ragione ha generato l'impoverimento della libertà. In conseguenza del fatto che disperiamo della nostra capacità di conoscere una verità totale e definitiva, noi abbiamo difficoltà a credere che la persona umana possa realmente donare se stessa in modo totale e definitivo, e ricevere l'auto-donazione totale e definitiva di un altro.

L'annuncio del Vangelo del matrimonio ha a che fare con una persona la cui volontà e libertà è privata dalla sua consistenza ontologica. Nasce da questa inconsistenza l'incapacità oggi della persona di pensare l'indissolubilità del matrimonio se non in termini di una legge «exterius data»: una grandezza inversamente proporzionale alla grandezza della libertà. È questa una questione molto seria anche nella Chiesa.

– Con quest'ultima costatazione siamo entrati nella *quarta ed ultima dimensione* della questione antropologica posta all'annuncio del Vangelo del matrimonio: la logica interna propria degli ordinamenti giuridici degli Stati riguardo a matrimonio e famiglia. Sulla questione in generale, Benedetto XVI ha espresso il Magistero della Chiesa in uno dei suoi discorsi fondamentali, quello tenuto davanti al Parlamento della Rep. Federale tedesca a Berlino il 22 settembre 2011.

Gli ordinamenti giuridici sono andati progressivamente sradicando il diritto di famiglia dalla natura della persona umana. È una sorta di *tirannia dell'artificialità*, che si va imponendo, riducendo la legittimità alla procedura. Le leggi attuali di equiparazione si attribuiscono l'autorità di *creare la capacità* di esercitare il diritto di sposarsi, di rendere artificialmente possibile ciò che naturalmente non lo è.

Sarebbe un grave errore il pensare – e agire di conseguenza – che il matrimonio civile non interessi il Vangelo del matrimonio, al quale interesserebbe solo il sacramento del matrimonio.

**Modalità dell'annuncio**

Vorrei ora in questo terzo ed ultimo punto indicare alcune modalità in cui la proposta cristiana del matrimonio non deve essere fatta, ed alcune modalità in cui può essere fatta.

Vi sono tre modalità che vanno evitate. La *modalità tradizionalista*, la quale confonde una particolare forma di essere famiglia con la famiglia ed il matrimonio come tale. La *modalità catacombale*, la quale sceglie di ritornare o rimanere nelle catacombe. Concretamente: bastano le virtù "private degli sposi"; è meglio lasciare che il matrimonio, dal punto di vista istituzionale, sia definito da ciò che la società liberale decide. La *modalità buonista*, la quale ritiene che la cultura di cui ho parlato sopra, sia un processo storico inarrestabile. Propone di venire, quindi, a compromessi con esso, salvando ciò che in esso sembra essere riconoscibile come buono.

Non ho ora il tempo per rifletter più a lungo su ciascuna di queste tre modalità, e passo quindi all'indicazione di alcune modalità positive.

Parto da una costatazione. La ricostruzione della visione cristiana del matrimonio nella coscienza dei singoli e nella cultura dell'Occidente è da pensarsi come un processo lungo e difficile. Quando una pandemia si abbatte su un popolo, la prima urgenza è sicuramente curare chi è stato colpito, ma è anche necessario eliminare le cause.

La *prima necessità* è la riscoperta delle evidenze originarie riguardanti il matrimonio e la famiglia. Togliere dagli occhi del cuore la cataratta delle ideologie, le quali ci impediscono di vedere la realtà. È la pedagogia [socratico-agostiniana] del maestro interiore, non semplicemente del consenso. Cioè: recuperare quel "conosci te stesso" che ha accompagnato il cammino spirituale dell'Occidente.

Le evidenze originarie sono inscritte nella stessa natura della persona umana. La verità del matrimonio non è una *lex exterius data*, ma una *veritas indita*.

La *seconda necessità* è la riscoperta della coincidenza del matrimonio naturale col matrimonio-sacramento. La separazione fra i due finisce da una parte a pensare la sacramentalità come qualcosa di aggiunto, di estrinseco, e dall'altra parte rischia di abbandonare l'istituto matrimoniale a quella tirannia dell'artificiale di cui parlavo.

La *terza necessità* è la ripresa della "teologia del corpo" presente nel Magistero di S. Giovanni Paolo II. Il pedagogo cristiano si trova oggi ad aver bisogno di un lavoro teologico e filosofico che non può più essere rimandato, o limitato ad una particolare istituzione.

Come vedete si tratta di prendere sul serio quella superiorità del tempo sullo spazio di cui parla l'*Evangelii gaudium* [222-225]: ho indicato tre processi più che tre interventi di urgenza.

Sono anch'io, alla fine, del parere di G. Weigel che alla base delle discussioni del Sinodo è il rapporto che la Chiesa vuole avere colla post-modernità, nella quale i relitti della decostruzione del matrimonio sono la realtà più drammatica ed inequivocabile.

***Foto matrimonio*** *da Shutterstock*

Carlo Caffarra Chiesa cristianesimo famiglia figli gender maternità matrimonio omosessualità paternità pontificia universita santa croce roma sesso sessualità

Mi piace 1mila
Tweet 179

RICEVI LE NOSTRE NOTIZIE VIA EMAIL:

Iscriviti gratuitamente alla nostra newsletter per ricevere tutte le nostre notizie!

Iscriviti

LEGGI GLI ARTICOLI SULL'APP:

Available on the iPhone App Store

Google play

argomento
*Attività interne*

IL FOGLIO.it
DIRETTORE GIULIANO FERRARA

# La Famiglia spiegata a Elton John

*Segue il testo in originale

# *I vescovi polacchi alla prova del Sinodo: "Difenderemo l'eredità di Wojtyla"*

Roma. In una lunga intervista al National Catholic Register, il presidente della Conferenza episcopale statunitense, mons. Joseph Kurtz, parla del prossimo Sinodo ordinario sulla famiglia e spiega che dalle sue parti, a differenza della Germania del cardinale Reinhard Marx, dove le aspettative sono alte e le attese non possono essere disattese (come disse un anno fa Walter Kasper) l'approssimarsi dell'appuntamento autunnale non crea grande ansia: "Da un lato c'è la volontà di raggiungere le persone più bisognose e dall'altro i fedeli vogliono essere rassicurati sul fatto che noi non ci distaccheremo dagli insegnamenti della chiesa. Sono giustamente preoccupati" sul fatto che la fedeltà al magistero della chiesa possa venire meno: "Mi farò carico di questa preoccupazione", ha aggiunto Kurtz, che a Roma rappresenterà gli Stati Uniti insieme al cardinale DiNardo e ai vescovi Chaput e Gómez.

Molto meno diplomatici sono stati invece i battaglieri vescovi polacchi, che già lo scorso ottobre avevano chiarito la loro posizione attraverso il presidente della conferenza episcopale, mons. Stanislaw Gadecki. "Il fine di questo Sinodo pastorale è quello di sostenere le famiglie in difficoltà o il suo scopo è quello di studiare dei casi particolari?", s'era domandato il presule in un'intervista alla Radio Vaticana. "Il nostro obiettivo principale – aveva aggiunto – è di sostenere la famiglia pastoralmente, non di colpirla, esponendo situazioni difficili che esistono, ma che non costituiscono il nucleo dell'esperienza familiare. Questi casi particolari non possono far dimenticare il bisogno di supporto che hanno le famiglie buone, normali, ordinarie, che lottano non tanto per la sopravvivenza ma per la fedeltà". A cinque mesi di distanza, la posizione di Gadecki è stata fatta propria dal plenum dei vescovi polacchi: "Noi difenderemo ciò che ha insegnato Giovanni Paolo II" nell'esortazione *Familiaris Consortio*, ha detto il vescovo di Lodz (e vicepresidente della conferenza episcopale), mons. Marek Jedraszewski. Conversando con i giornalisti a margine dell'assemblea dei presuli locali, Jedraszewski ha aggiunto che "nessun Papa è creatore della dottrina della chiesa, ma solo il suo primo protettore, in collaborazione con l'intero episcopato". Il portavoce dei vescovi polacchi ha poi sottolineato che l'urgenza è quella di "scoprire il matrimonio alla luce della rivelazione di Dio, e non di adattare il Vangelo e l'insegnamento della chiesa agli atteggiamenti culturali che cambiano". All'assemblea, in qualità di uditori, hanno partecipato anche cinque esperti in fatto di famiglia e matrimonio. Tra gli interventi più duri, c'è stato quello del professor Stanislaw Grygiel, allievo di Karol Wojtyla a Lublino, ordinario di Antropologia filosofica all'Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia e per decenni stretto confidente del Pontefice canonizzato la scorsa primavera. A giudizio di Grygiel, consentire un secondo o terzo matrimonio, e quindi il riaccostamento all'eucaristia dopo un periodo di penitenza, significherebbe nient'altro che "benedire il peccato". Il centro del dissidio rimane però la Germania, dove anche ieri la linea del cardinale Reinhard Marx, capo dei vescovi locali e arcivescovo di Monaco, è stata pubblicamente criticata da un altro porporato connazionale, Paul Josef Cordes, che già aveva bollato come "chiacchiere da bar" le frasi del confratello sulla chiesa tedesca "che non è una filiale di Roma" – "da persona che si occupa di etica sociale, il cardinale Marx s'intende di indipendenza delle filiali delle grandi aziende", aveva commentato Cordes in una lettera inviata al periodico Tagespost. Sui temi più delicati all'oggetto del Sinodo, come ad esempio la riammissione dei divorziati risposati alla comunione, l'ex presidente del pontificio consiglio Cor Unum ha sottolineato che "sarebbe paradossale se si volesse attribuire una funzione di fonte di fede a un piccolo gruppo di fedeli che si trova a vivere "una situazione spirituale sfortunata, ma oggettivamente irregolare".

**Matteo Matzuzzi**

# LA FAMIGLIA SPIEGATA A ELTON JOHN

## "Il gender è uno tsunami che mira alla distruzione del matrimonio. Fino a che punto la Chiesa se ne rende conto?". Lezione dell'arcivescovo di Bologna sull'amore umano

*di Carlo Caffarra**

Credo necessario fare una chiarificazione dei termini, così da poter indicare con rigore concettuale qual è esattamente il tema della mia riflessione.

Fede: intendo la *fidea quae* circa il matrimonio. E' sinonimo di "vangelo del matrimonio" sia nel senso oggettivo: ciò che il Vangelo propone circa il matrimonio; sia nel senso soggettivo: il vangelo, la buona notizia che è il matrimonio. E' da sottolineare che non rifletterò sulla dottrina di fede circa il matrimonio considerata in sé per sé, ma in quanto è comunicata in un preciso ambito culturale, quello occidentale. In breve: rifletterò sulla comunicazione della proposta cristiana circa il matrimonio dentro alla cultura occidentale.

E passo al secondo termine: cultura. Con esso intendo la visione condivisa del matrimonio oggi in Occidente. Per visione intendo il modo di pensare il matrimonio, che soprattutto si esprime negli ordinamenti giuridici degli Stati e nelle Dichiarazione degli organismi internazionali.

*"L'edificio del matrimonio, in Occidente, è stato decostruito, smontato. Abbiamo tutti i pezzi, ma non c'è più l'edificio"*

Ed entro in argomento, scandendo la mia riflessione in tre tempi. Nel primo cercherò di disegnare uno schizzo della condizione culturale in cui oggi versa il matrimonio in Occidente. Nel secondo cercherò di individuare i problemi fondamentali che questa condizione culturale pone alla proposta cristiana riguardante il matrimonio. Nel terzo indicherò alcune modalità fondamentali con cui il Vangelo del matrimonio oggi deve proporsi.

**Condizione del matrimonio**

*"Rari nantes in gurgite vasto"*. Il famoso verso virgiliano fotografa perfettamente la condizione del matrimonio in Occidente. L'edificio del matrimonio non è stato distrutto; è stato de-costruito, smontato prezzo per pezzo. Alla fine abbiamo tutti i pezzi, ma non c'è più l'edificio. Esistono ancora tutte le categorie che costituiscono l'istituzione matrimoniale: coniugalità; paternità-maternità; figliazione-fraternità. Ma esse non hanno più un significato univoco. Non abbiamo ora il tempo di verificare questa mancanza di univocità. Perché e come è potuto accadere questa de-costruzione? Cominciando a scendere in profondità, costatiamo che è in opera una istituzionalizzazione del matrimonio che prescinde dalla determinazione bio-sessuale della persona. Diventa sempre più pensabile il matrimonio separandolo totalmente dalla sessualità propria di ciascuno dei due coniugi. Questa separazione è giunta perfino a coinvolgere anche la categoria della paternità-maternità.

*"Ciò che la Chiesa intendeva e intende per matrimonio naturale è stato demolito nella cultura contemporanea"*

La conseguenza più importante di questa de-biologizzazione del matrimonio è la sua riduzione a mera emozione privata, senza una rilevanza pubblica fondamentale. Il processo che ha portato alla separazione dell'istituto matrimoniale dall'identità sessuale dei coniugi, è stato lungo e complesso. Non posso che accennarlo nei suoi momenti essenziali. Il primo momento è costituito dal modo di pensare il rapporto della persona al proprio corpo, un tema che ha sempre accompagnato il pensiero cristiano. Mi sia consentito ci descrivere come sono andate le cose attraverso una metafora. Ci sono dei cibi che ingeriti possono essere metabolizzati senza creare problemi né immediati, né remoti; né causano indigestioni, né aumentano il colesterolo. Ci sono cibi che ingeriti sono di difficile digestione. Ci sono infine cibi che per l'organismo sono dannosi, anche a lungo termine. Il pensiero cristiano ha ingerito la visione platonica e neo-platonica dell'uomo, ed una tale decisione ha creato gravi problemi di "metabolismo". Come amavano esprimersi i teologi medievali, il vino della fede rischiava di trasformarsi nell'acqua di Platone, anziché l'acqua di Platone nel vino della fede. Agostino vide molto chiaramente e profondamente che la difficoltà stava nella humanitas – humilitas Verbi, nel suo essersi fatto carne, corpo. La difficoltà propriamente teologica non poteva non divenire anche difficoltà antropologica riguardante precisamente il rapporto persona-corpo. La grande tesi di S. Tommaso che affermava l'unità sostanziale della persona non è risultata vincente.

Scena tratta da "Matrimonio all'italiana", film del 1964 diretto da Vittorio De Sica. Il soggetto è la commedia di Eduardo De Filippo "Filumena Marturano"

Secondo momento. La separazione del corpo dalla persona trova un nuovo impulso nella metodologia propria della scienza moderna, la quale bandisce dal suo oggetto di studio ogni riferimento alla soggettività, in quanto grandezza non misurabile. Il percorso della separazione del corpo dalla persona può dirsi sostanzialmente concluso: la riduzione, la trasformazione del corpo in puro oggetto. Da una parte il dato biologico viene progressivamente espulso dalla definizione di matrimonio, dall'altra, e di conseguenza in ordine alla definizione di matrimonio le categorie di una soggettività ridotta a pura emotività diventano centrali. Mi fermo un poco su questo. Prima della svolta de-biologizzante, in sostanza il "genoma" del matrimonio e famiglia era costituito dalla relazione fra due relazioni: la relazione di reciprocità (la coniugalità) e la relazione inter-generazionale (la genitorialità). Tutte e tre le relazioni erano intra-personali: erano pensate come relazioni radicate nella persona. Esse non si riducevano certamente al dato biologico, ma il dato biologico veniva assunto ed integrato dentro la totalità della persona. Il corpo è un corpo-persona e la persona è una persona-corpo. Ora la coniugalità può essere sia etero che omosessuale; la genitorialità può essere ottenuta da un procedimento tecnico. Come giustamente ha dimostrato P.P. Donati, stiamo assistendo non ad un cambiamento morfologico, ma ad un cambiamento del genoma della famiglia e del matrimonio.

**Problemi posti dal Vangelo del matrimonio**

In questo secondo punto vorrei individuare i problemi fondamentali che questa condizione culturale pone alla proposta cristiana del matrimonio. Penso che non si tratti in primo luogo di un problema etico, di condotte umane. La condizione in cui versa oggi il matrimonio e la famiglia non può essere affrontata in primo luogo con esortazioni morali. E' una questione radicalmente antropologica quella che viene posta all'annuncio del vangelo del matrimonio. Vorrei ora precisare in che senso. La prima dimensione della questione antropologica è la seguente. E' noto che secondo la dottrina cattolica, il matrimonio sacramento coincide col matrimonio naturale. La coincidenza fra i due penso che non si possa più oggi mettere teologicamente in dubbio, anche se con e dopo Scoto – il primo a negarla – si è lungamente discusso nella Chiesa latina al riguardo.

Ora ciò che la Chiesa intendeva ed intende per "matrimonio naturale" è stato demolito nella cultura contemporanea. E' stata tolta la "materia", mi sia consentito dire, al sacramento del matrimonio. Giustamente teologi, canonisti, e pastori si stanno interrogando sul rapporto fede-sacramento del matrimonio. Ma esiste un problema più radicale. Chi chiede di sposarsi sacramentalmente, è capace di sposarsi naturalmente? Oppure: non la sua fede, ma la sua umanità è così devastata da non essere più in grado di sposarsi? Sono certamente da tenere presenti i cann. 1096 e 1099, tuttavia la praesumptio iuris del §2 del can. 1096 non deve essere un'occasione di disimpegno nei confronti della condizione spirituale in cui molti versano in ordine al matrimonio naturale.

La questione antropologica ha una seconda dimensione. Essa consiste nell'incapacità di percepire la verità e quindi la preziosità della sessualità umana. Mi sembra che Agostino abbia descritto nel modo più preciso questa condizione: "sommerso ed accecato come ero, non ero capace di pensare alla luce della verità e ad una bellezza che meritasse di essere amata per se stessa che non fosse visibile agli occhi della carne, ma nell'interiorità" *(Confessioni VI 16, 26)*. La Chiesa deve chiedersi perché ha di fatto ignorato il magistero di S. Giovanni Paolo II sulla sessualità e l'amore umano. Dobbiamo chiederci anche: la Chiesa possiede una grande scuola in cui impara la profonda verità del corpo-persona, la Liturgia. Come e perché non ha saputo farne tesoro anche in ordine alla domanda antropologica di cui stiamo parlando? Fino a che punto la Chiesa ha coscienza del fatto che la teoria del gender è un vero tsunami, che non ha di mira principalmente il comportamento degli individui, ma la distruzione totale del matrimonio e della famiglia?

In sintesi: il secondo problema fondamentale che si pone oggi alla proposta cristiana del matrimonio è la ricostruzione di una teologia e filosofia del corpo e della sessualità, che generino un nuovo impegno educativo in tutta la Chiesa. La questione antropologica posta dalla condizione in cui versa il matrimonio alla proposta cristiana dello stesso ha una terza dimensione: la più grave. Il collasso della ragione nella sua tensione verso la verità di cui parla la *Fides et ratio* (cfr. 81-83) ha trascinato con sé anche la volontà e la libertà della persona. L'impoverimento della ragione ha generato l'impoverimento della libertà. In conseguenza del fatto che disperiamo della nostra capacità di conoscere una verità totale e definitiva, noi abbiamo difficoltà a credere che la persona umana possa realmente donare se stessa in modo totale e definitivo, e ricevere l'auto-donazione totale e definitiva di un altro (cfr. D.C. Schindler, *The crisis of marriage as a crisis of meaning: on the sterility of the modern will*, in Communio, 41, Summer 2014, pagg. 331-371).

L'annuncio del Vangelo del matrimonio ha a che fare con una persona la cui volontà e libertà è privata dalla sua consistenza ontologica. Nasce da questa inconsistenza l'incapacità oggi della persona di pensare l'indissolubilità del matrimonio se non in termini di una legge *exterius data*: una grandezza inversamente proporzionale alla grandezza della libertà. E' questa una questione molto seria anche nella Chiesa.

Il passaggio negli ordinamenti giuridici civili dal divorzio per colpa al divorzio per consenso, istituzionalizza la condizione in cui oggi versa la persona nell'esercizio della sua libertà. Con quest'ultima costatazione siamo entrati nella quarta ed ultima dimensione della questione antropologica posta all'annuncio del Vangelo del matrimonio: la logica interna propria degli ordinamenti giuridici degli Stati riguardo a matrimonio e famiglia. Non tanto il quid juris, ma il *quid jus*, direbbe Kant. Sulla questione in generale, Benedetto XVI ha espresso il Magistero della Chiesa in uno dei suoi discorsi fondamentali, quello tenuto davanti al Parlamento della Repubblica Federale tedesca a Berlino il 22 settembre 2011. Gli ordinamenti giuridici sono andati progressivamente sradicando il diritto di famiglia dalla natura della persona umana. E' una sorta di tirannia dell'artificialità, che si va imponendo, riducendo la legittimità alla procedura.

Ho parlato di "tirannia dell'artificialità". Prendiamo il caso della attribuzione della coniugalità alla convivenza omosessuale. Mentre gli ordinamenti giuridici fino ad ora, partendo dal presupposto della naturale capacità di contrarre matrimonio fra uomo e donna, si limitavano a determinare gli impedimenti all'esercizio di questa naturale capacità o la forma in cui doveva esercitarsi, le leggi attuali di equiparazione si attribuiscono l'autorità di creare la capacità di esercitare il diritto di sposarsi. La legge si arroga l'autorità di rendere artificialmente possibile ciò che naturalmente non lo è (cfr. J. B. d'Onorio, *Sous la direction de Le mariage en question*, Tequi Ed., Paris 2014, pag. 96-97).

Sarebbe un grave errore il pensare – e agire di conseguenza – che il matrimonio civile non interessi il Vangelo del matrimonio, al quale interesserebbe solo il sacramento del matrimonio. Abbandonare il matrimonio civile alle derive delle società liberali.

**Modalità dell'annuncio**

Vorrei ora in questo terzo ed ultimo punto indicare alcune modalità in cui la proposta cristiana del matrimonio non deve essere fatta, ed alcune modalità in cui può essere fatta. Vi sono tre modalità che vanno evitate. La modalità tradizionalista, la quale confonde una particolare forma di essere famiglia con la famiglia ed il matrimonio come tale. La modalità catacombale, la quale sceglie di ritornare o rimanere nelle catacombe. Concretamente: bastano le virtù "private degli sposi"; è meglio lasciare che il matrimonio, dal punto di vista istituzionale, sia definito da ciò che la società liberale decide. La modalità buonista, la quale ritiene che la cultura di cui ho parlato sopra, sia un processo storico inarrestabile. Propone di venire, quindi, a compromessi con esso, salvando ciò che in esso sembra essere riconoscibile come buono.

Non ho ora il tempo per riflettere più a lungo su ciascuna di queste tre modalità, e passo quindi all'indicazione di alcune modalità positive. Parto da una constatazione. La ricostruzione della visione cristiana del matrimonio nella coscienza dei singoli e nella cultura dell'Occidente è da pensarsi come un processo lungo e difficile. Quando una pandemia si abbatte su un popolo, la prima urgenza è sicuramente curare chi è stato colpito, ma è anche necessario eliminare le cause.

*Ci vorrà tempo per ricostruire la visione cristiana del matrimonio. "Ci si tolga dagli occhi la cataratta delle ideologie"*

La prima necessità è la riscoperta delle evidenze originarie riguardanti il matrimonio e la famiglia. Togliere dagli occhi del cuore la cataratta delle ideologie, le quali ci impediscono di vedere la realtà. E' la pedagogia (socratico-agostiniana) del maestro interiore, non semplicemente del consenso. Cioè: recuperare quel "conosci te stesso" che ha accompagnato il cammino spirituale dell'Occidente. Le evidenze originarie sono inscritte nella stessa natura della persona umana. La verità del matrimonio non è una *lex exterius data*, ma una veritas indita.

La seconda necessità è la riscoperta della coincidenza del matrimonio naturale col matrimonio-sacramento. La separazione fra i due finisce da una parte a pensare la sacramentalità come qualcosa di aggiunto, di estrinseco, e dall'altra parte rischia di abbandonare l'istituto matrimoniale a quella tirannia dell'artificiale di cui parlavo. La terza necessità è la ripresa della "teologia del corpo" presente nel Magistero di S. Giovanni Paolo II. Il pedagogo cristiano si trova oggi ad aver bisogno di un lavoro teologico e filosofico che non può più essere rimandato, o limitato ad una particolare istituzione.

Come vedete si tratta di prendere sul serio quella superiorità del tempo sullo spazio di cui parla l'*Evangelii gaudium* (222-225): ho indicato tre processi più che tre interventi di urgenza.

*"Ha ragione George Weigel, alla base delle discussioni sinodali c'è il rapporto che la Chiesa vuole avere con la postmodernità"*

Sono anch'io, alla fine, del parere di George Weigel che alla base delle discussioni del Sinodo è il rapporto che la Chiesa vuole avere colla post-modernità, nella quale i relitti della decostruzione del matrimonio sono la realtà più drammatica ed inequivocabile.

**Cardinale arcivescovo di Bologna*

*Pubblichiamo l'intervento del cardinale Carlo Caffarra, "Fede e cultura di fronte al matrimonio", con cui si è aperto il Convegno "Matrimonio e famiglia. La questione antropologica e l'evangelizzazione della famiglia" che si è tenuto il 12 e 13 marzo presso la Pontificia Università della Santa Croce, a Roma.*

argomento
*Attività interne*

www.chiesa.espressonline.it

http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/1351011

# Borsino del sinodo. Giù Kasper, su Caffarra

*Segue il testo in originale

www.chiesa.espressonline.it

# Borsino del sinodo. Giù Kasper, su Caffarra

Anche papa Francesco prende le distanze dal primo e si accosta al secondo. E si tiene caro il cardinale Müller. E promuove l'africano Sarah. Tutti intransigenti difensori della dottrina cattolica del matrimonio

**di Sandro Magister**

ROMA, 20 marzo 2015 – "Con questo non si risolve nulla", ha detto papa Francesco riguardo all'idea di dare la comunione ai divorziati risposati. Tanto meno se loro la "vogliono", la pretendono. Perché la comunione non è "una coccarda, una onorificenza. No".

Nella sua ultima grande intervista Jorge Mario Bergoglio ha gelato le aspettative di sostanziale cambiamento nella dottrina e nella cura pastorale del matrimonio cattolico che lui stesso aveva indirettamente alimentato:

## > Due anni di pontificato in una intervista a Televisa

"Aspettative smisurate", le ha definite. Senza più fare un cenno alle tesi innovative del cardinale Walter Kasper, da lui in passato più volte magnificato, ma dal quale sembra ora aver preso le distanze.

Viceversa, da qualche tempo papa Francesco guarda con crescente attenzione e stima a un altro cardinale teologo, che sul "Vangelo del matrimonio" sostiene tesi perfettamente in linea con la tradizione: l'italiano Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna.

Da professore di teologia morale, Caffarra era specialista del matrimonio, della famiglia, della procreazione. E per questo Giovanni Paolo II lo volle alla presidenza del pontificio istituto per studi su matrimonio e famiglia da lui creato nel 1981 nell'università del Laterano, a seguito del sinodo del 1980 dedicato proprio questi temi.

Fece quindi sensazione l'esclusione, lo scorso ottobre, di qualsiasi esponente del detto istituto – che nel frattempo si è esteso in tutto il mondo – dalla prima sessione del sinodo sulla famiglia.

Ma ora questo vuoto è stato colmato, perché lo scorso 14 marzo papa Francesco ha nominato tra i consultori della segreteria generale della seconda e ultima sessione del sinodo, in programma nell'ottobre di quest'anno, proprio il vicepreside del pontificio istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia, il professor José Granados.

Quanto a Caffarra, se non sarà la conferenza episcopale italiana, nel maggio prossimo, ad

eleggerlo tra i propri quattro delegati al sinodo, sicuramente provvederà il papa ad includerlo tra i padri sinodali, come già aveva fatto per la precedente sessione.

L'arcivescovo di Bologna è uno dei cinque cardinali anti-Kasper che hanno raccolto le loro tesi nel libro "Permanere nella verità di Cristo" pubblicato in Italia da Cantagalli alla vigilia del sinodo scorso e ora tradotto in dieci lingue.

E fu da subito uno dei critici più decisi e argomentati della relazione bomba letta da Kasper al concistoro del febbraio 2014:

## > Da Bologna con amore: Fermatevi!

In questa ampia intervista a "Il Foglio" del 15 marzo 2014, Caffarra disse tra l'altro, a proposito della comunione ai divorziati risposati:

"Chi fa questa ipotesi non ha risposto a una domanda molto semplice: che ne è del primo matrimonio rato e consumato? La soluzione prospettata porta a pensare che resta il primo matrimonio, ma c'è anche una seconda forma di convivenza che la Chiesa legittima. Quindi, c'è un esercizio della sessualità umana extraconiugale che la Chiesa considera legittimo. Ma con questo si nega la colonna portante della dottrina della Chiesa sulla sessualità. A questo punto uno potrebbe domandarsi: e perché non si approvano le libere convivenze? E perché non i rapporti tra gli omosessuali? Non è questione solo di prassi, qui si tocca la dottrina. Inevitabilmente. Si può anche dire che non lo si fa, ma lo si fa. Non solo. Si introduce una consuetudine che a lungo andare determina questa idea nel popolo non solo cristiano: non esiste nessun matrimonio assolutamente indissolubile. E questo è certamente contro la volontà del Signore".

Più sotto è riportata integralmente l'ultima presa di posizione di Caffarra su matrimonio e famiglia: una conferenza che ha tenuto lo scorso 12 marzo a Roma alla Pontificia Università della Santa Croce.

Ma prima sarà utile richiamare altri fatti che evidenziano il crescente avvicinamento di papa Francesco al fronte dei critici di Kasper.

Intanto, il papa continua a mantenere alla testa della congregazione per la dottrina della fede il cardinale Gerhard L. Müller, il più autorevole dei cinque porporati del libro anti-Kasper, fermissimo nel mettere in guardia da quella "sottile eresia cristologica" che consiste nel dividere la dottrina dalla prassi pastorale, nell'illusione che si possa cambiare la seconda senza intaccare la prima e quindi benedire le seconde nozze tenendo ferma l'indissolubilità del matrimonio:

## > Introduzione ai lavori della commissione teologica internazionale, 1 dicembre 2014

In secondo luogo papa Francesco, in una delle poche nomine importanti da lui fatte recentemente in curia, ha messo alla testa della congregazione per il culto divino il cardinale guineano Robert Sarah, autore di un libro-intervista, "Dieu ou rien. Entretien sur la foi", edito in Francia da Fayard, nel quale respinge alla radice l'idea di dare la comunione ai divorziati risposati, che a suo giudizio è "l'ossessione di certe Chiese occidentali che vogliono imporre soluzioni, cosiddette 'teologicamente responsabili e pastoralmente appropriate', che contraddicono radicalmente l'insegnamento di Gesù e del magistero della Chiesa".

Dando pienamente ragione a Müller, il cardinale Sarah dice inoltre:

"L'idea che consisterebbe nel piazzare il magistero in un bello scrigno separandolo dalla pratica pastorale, la quale potrebbe evolvere a seconda delle circostanze, delle mode e delle passioni, è una forma di eresia, una pericolosa patologia schizofrenica".

E dopo aver rilevato che la questione dei divorziati risposati "non è una sfida urgente per le chiese d'Africa e d'Asia", dichiara:

"Affermo dunque solennemente che la Chiesa d'Africa si opporrà fermamente a ogni ribellione contro l'insegnamento di Gesù e del magistero".

In effetti i cardinali e vescovi africani finora eletti come rappresentanti nel prossimo sinodo dalle rispettive Chiese nazionali sono tutti sulle posizioni intransigenti di Sarah, con l'unica eccezione dell'arcivescovo ghanese di Accra Charles Palmer-Buckle, che si è detto favorevole non solo alla comunione ai risposati ma anche – in ipotesi – al divorzio, grazie ai poteri del papa di "legare e sciogliere" ogni cosa sulla terra:

## > African Archbishop Lays Down "Daring" Challenge for Synod on the Family

Va aggiunto che sono attestati su posizioni intransigenti anche i vescovi dell'Europa orientale, con in prima fila i polacchi:

## > Konferencji Episkopatu Polski. Komunikat

## > In English

Così come i quattro padri sinodali eletti dalla conferenza episcopale degli Stati Uniti: Joseph Kurtz, Charles Chaput, Daniel DiNardo, José H. Gómez.

Il più "moderato" dei quattro, Kurtz, non ha mancato nemmeno lui di rimarcare – sulla scia del cardinale Müller – che "è molto importante che non vi sia nessuno stacco tra il modo in cui preghiamo e crediamo e il modo in cui provvediamo la cura pastorale. C'è una giusta preoccupazione che rimaniamo fedeli al vero magistero della Chiesa, e questa è l'attitudine che adotterò nel sinodo":

## > On Synod, Archbishop Kurtz Calls for Unity Between Catholic Beliefs and Pastoral Practice

---

**FEDE E CULTURA DI FRONTE AL MATRIMONIO**

**di Carlo Caffarra**

Credo necessario fare una chiarificazione dei termini, così da poter indicare con rigore concettuale qual è esattamente il tema della mia riflessione.

Fede: intendo la "fides quae" circa il matrimonio. È sinonimo di "Vangelo del matrimonio" sia nel senso oggettivo: ciò che il Vangelo propone circa il matrimonio; sia nel senso soggettivo: il Vangelo, la buona notizia che è il matrimonio. È da sottolineare che non rifletterò sulla dottrina di fede circa il matrimonio considerata in sé per sé, ma in quanto è comunicata in un preciso ambito culturale, quello occidentale. In breve: rifletterò sulla comunicazione della proposta cristiana circa il matrimonio dentro alla cultura occidentale.

E passo al secondo termine: cultura. Con esso intendo la visione condivisa del matrimonio oggi in Occidente. Per visione intendo il modo di pensare il matrimonio, che soprattutto si esprime negli ordinamenti giuridici degli Stati e nelle dichiarazione degli organismi internazionali.

Ed entro in argomento, scandendo la mia riflessione in tre tempi.

Nel primo cercherò di disegnare uno schizzo della condizione culturale in cui oggi versa il matrimonio in Occidente.

Nel secondo cercherò di individuare i problemi fondamentali che questa condizione culturale pone alla proposta cristiana riguardante il matrimonio.

Nel terzo indicherò alcune modalità fondamentali con cui il Vangelo del matrimonio oggi deve proporsi.

1. Condizione del matrimonio

"Rari nantes in gurgite vasto". Il famoso verso di Virgilio fotografa perfettamente la condizione del matrimonio in Occidente. L'edificio del matrimonio non è stato distrutto; è stato decostruito, smontato prezzo per pezzo. Alla fine abbiamo tutti i pezzi, ma non c'è più l'edificio.

Esistono ancora tutte le categorie che costituiscono l'istituzione matrimoniale: coniugalità; paternità-maternità; filiazione-fraternità. Ma esse non hanno più un significato univoco.

Perché e come è potuta accadere questa decostruzione? Cominciando a scendere in profondità, constatiamo che è in opera una istituzionalizzazione del matrimonio che prescinde dalla determinazione biosessuale della persona. Diventa sempre più pensabile il matrimonio separandolo totalmente dalla sessualità propria di ciascuno dei due coniugi. Questa separazione è giunta perfino a coinvolgere anche la categoria della paternità-maternità.

La conseguenza più importante di questa debiologizzazione del matrimonio è la sua riduzione a mera emozione privata, senza una rilevanza pubblica fondamentale.

Il processo che ha portato alla separazione dell'istituto matrimoniale dall'identità sessuale dei coniugi, è stato lungo e complesso.

- Il primo momento è costituito dal modo di pensare il rapporto della persona col proprio corpo, un tema che ha sempre accompagnato il pensiero cristiano. Mi sia consentito ci descrivere come sono andate le cose attraverso una metafora.

Ci sono dei cibi che ingeriti possono essere metabolizzati senza creare problemi né immediati, né remoti; né causano indigestioni, né aumentano il colesterolo. Ci sono cibi che ingeriti sono di difficile digestione. Ci so no infine cibi che per l'organismo sono dannosi, anche a lungo termine.

Il pensiero cristiano ha ingerito la visione platonica e neoplatonica dell'uomo, ed una tale decisione ha creato gravi problemi di "metabolismo". Come amavano esprimersi i teologi medievali, il vino della fede rischiava di trasformarsi nell'acqua di Platone, anziché l'acqua di Platone nel vino della fede.

Agostino vide molto chiaramente e profondamente che la difficoltà stava nella "humanitas-humilitas Verbi", nel suo essersi fatto carne, corpo.

La difficoltà propriamente teologica non poteva non divenire anche difficoltà antropologica riguardante precisamente i l rapporto persona-corpo. La grande tesi di san Tommaso che affermava l'unità sostanziale della persona non è risultata vincente.

- Secondo momento. La separazione del corpo dalla persona trova un nuovo impulso nella metodologia propria della scienza moderna, la quale bandisce dal suo oggetto di studio ogni riferimento alla soggettività, in quanto grandezza non misurabile. Il percorso della separazione del corpo dalla persona può dirsi sostanzialmente concluso: la riduzione, la trasformazione del corpo in puro oggetto.

Da una parte il dato biologico viene progressivamente espulso dalla definizione di matrimonio, dall'altra, e di conseguenza in ordine alla definizione di matrimonio, le categorie di una

soggettività ridotta a pura emotività diventano centrali.

Mi fermo un poco su questo. Prima della svolta debiologizzante, in sostanza il “genoma” del matrimonio e famiglia era costituito dalla relazione fra due relazioni: la relazione di reciprocità (la coniugalità) e la relazione intergenerazionale (la genitorialità). Tutte e tre le relazioni erano intrapersonali: erano pensate come relazioni radicate nella persona. Esse non si riducevano certamente al dato biologico, ma il dato biologico veniva assunto ed integrato dentro la totalità della persona. Il corpo è un corpo-persona e la persona è una persona-corpo.

Ora la coniugalità può essere sia etero che omosessuale; la genitorialità può essere ottenuta da un procedimento tecnico. Come giustamente ha dimostrato Pier Paolo Donati, stiamo assistendo non ad un cambiamento morfologico, ma ad un cambiamento del genoma della famiglia e del matrimonio.

2. Problemi posti al Vangelo del matrimonio

In questo secondo punto vorrei individuare i problemi fondamentali che questa condizione culturale pone alla proposta cristiana del matrimonio.

Penso che non si tratti in primo luogo di un problema etico, di condotte umane. La condizione in cui versa oggi il matrimonio e la famiglia non può essere affrontata in primo luogo con esortazioni morali. È una questione radicalmente antropologica quella che viene posta all’annuncio del Vangelo del matrimonio. Vorrei ora precisare in che senso.

- La prima dimensione della questione antropologica è la seguente. È noto che secondo la dottrina cattolica il matrimonio sacramento coincide col matrimonio naturale . La coincidenza fra i due penso che non si possa più oggi mettere teologicamente in dubbio, anche se con e dopo Duns Scoto – il primo a negarla – si è lungamente discusso nella Chiesa latina al riguardo.

Ora ciò che la Chiesa intendeva ed intende per “matrimonio naturale” è stato demolito nella cultura contemporanea. È stata tolta la “materia”, mi sia consentito dire, al sacramento del matrimonio.

Giustamente teologi, canonisti, e pastori si stanno interrogando sul rapporto fede-sacramento del matrimonio. Ma esiste un problema più radicale. Chi chiede di sposarsi sacramentalmente, è capace di sposarsi naturalmente? Oppure: non la sua fede, ma la sua umanità è così devastata da non essere più in grado di sposarsi? Sono certamente da tenere presenti i canoni 1096 ("È necessario che i contraenti non ignorino che il matrimonio è la comunità permanente tra l'uomo e la donna, ordinata alla procreazione") e 1099. Tuttavia la "praesumptio iuris" del § 2 del canone 1096 ("Tale ignoranza non si presume dopo la pubertà") non deve essere un’occasione di disimpegno nei confronti della condizione spirituale in cui molti versano in ordine al matrimonio naturale.

- La questione antropologica ha una seconda dimensione. Essa consiste nell’incapacità di percepire la verità e quindi la preziosità della sessualità umana. Mi sembra che Agostino abbia descritto nel modo più preciso questa condizione: "Sommerso ed accecato come ero, non ero capace di pensare alla luce della verità e ad una bellezza che meritasse di essere amata per se stessa che non fosse visibile agli occhi della carne, ma nell’interiorità" (Confessioni VI 16, 26).

La Chiesa deve chiedersi perché ha di fatto ignorato il magistero di san Giovanni Paolo II sulla sessualità e l’amore umano. Dobbiamo chiederci anche: la Chiesa possiede una grande scuola in cui impara la profonda verità del corpo-persona: la liturgia. Come e perché non ha saputo farne tesoro anche in ordine alla domanda antropologica di cui stiamo parlando? Fino a che punto la Chiesa ha coscienza del fatto che la teoria del "gender" è un vero tsunami, che non ha di mira principalmente il comportamento degli individui, ma la distruzione totale del matrimonio

e della famiglia?

In sintesi: il secondo problema fondamentale che si pone oggi alla proposta cristiana del matrimonio è la ricostruzione di una teologia e filosofia del corpo e della sessualità, che generino un nuovo impegno educativo in tutta la Chiesa.

- La questione antropologica posta dalla condizione in cui versa il matrimonio alla proposta cristiana dello stesso ha una terza dimensione: la più grave.

Il collasso della ragione nella sua tensione verso la verità di cui parla l'enciclica "Fides et ratio" (81-83) ha trascinato con sé anche la volontà e la libertà della persona. L'impoverimento della ragione ha generato l'impoverimento della libertà. In conseguenza del fatto che disperiamo della nostra capacità di conoscere una verità totale e definitiva, noi abbiamo difficoltà a credere che la persona umana possa realmente donare se stessa in modo totale e definitivo, e ricevere l'autodonazione totale e definitiva di un altro.

L'annuncio del Vangelo del matrimonio ha a che fare con una persona la cui volontà e libertà è privata dalla sua consistenza ontologica. Nasce da questa inconsistenza l'incapacità oggi della persona di pensare l'indissolubilità del matrimonio se non in termini di una legge "exterius data": una grandezza inversamente proporzionale alla grandezza della libertà. È questa una questione molto seria anche nella Chiesa.

Il passaggio negli ordinamenti giuridici civili dal divorzio per colpa al divorzio per consenso, istituzionalizza la condizione in cui oggi versa la persona nell'esercizio della sua libertà.

- Con quest'ultima constatazione siamo entrati nella quarta ed ultima dimensione della questione antropologica posta all'annuncio del Vangelo del matrimonio: la logica interna propria de gli ordinamenti giuridici degli Stati riguardo a matrimonio e famiglia. Non tanto il "quid juris", ma il "quid jus", direbbe Kant. Sulla questione in generale, Benedetto XVI ha espresso il magistero della Chiesa in uno dei suoi discorsi fondamentali, quello tenuto davanti al parlamento della repubblica federale tedesca a Berlino il 22 settembre 2011.

Gli ordinamenti giuridici sono andati progressivamente sradicando il diritto di famiglia dalla natura della persona umana. È una sorta di tirannia dell'artificialità che si va imponendo, riducendo la legittimità alla procedura.

Ho parlato di "tirannia dell'artificialità". Prendiamo il caso del la attribuzione della coniugalità alla convivenza omosessuale. Mentre gli ordinamenti giuridici, fino ad ora, partendo dal presupposto della naturale capacità di contrarre matrimonio fra uomo e donna, si limitavano a determinare gli impedimenti all'esercizio di questa naturale capacità o la forma in cui doveva esercitarsi, le leggi attuali di equiparazione si attribuiscono l'autorità di creare la capacità di esercitare il diritto di sposarsi. La legge si arroga l'autorità di rendere artificialmente possibile ciò che naturalmente non lo è.

Sarebbe un grave errore il pensare – e agire di conseguenza – che il matrimonio civile non interessi il Vangelo del matrimonio, al quale interesserebbe solo il sacramento del matrimonio. Abbandonare il matrimonio civile alle derive delle società liberali.

3. Modalità dell'annuncio

Vorrei ora in questo terzo ed ultimo punto indicare alcune modalità in cui la proposta cristiana del matrimonio non deve essere fatta, ed alcune modalità in cui può essere fatta.

Vi sono tre modalità che vanno evitate.

La modalità tradizionalista, la quale confonde una particolare forma di essere famiglia con la famiglia ed il matrimonio come tale.

La modalità catacombale, la quale sceglie di ritornare o rimanere nelle catacombe. Concretamente: bastano le virtù “private degli sposi”; è meglio lasciare che il matrimonio, dal punto di vista istituzionale, sia definito da ciò che la società liberale decide.

La modalità buonista, la quale ritiene che la cultura di cui ho parlato sopra sia un processo storico inarrestabile. Propone di venire, quindi, a compromessi con ess o, salvando ciò che in esso sembra essere riconoscibile come buono.

Non ho ora il tempo per riflettere più a lungo su ciascuna di queste tre modalità, e passo quindi all’indicazione di alcune modalità positive.

Parto da una constatazione. La ricostruzione della visione cristiana del matrimonio nella coscienza dei singoli e nella cultura dell’Occidente è da pensarsi come un processo lungo e difficile. Quando una pandemia si abbatte su un popolo, la prima urgenza è sicuramente curare chi è stato colpito, ma è anche necessario eliminare le cause.

La prima necessità è la riscoperta delle evidenze originarie riguardanti il matrimonio e la famiglia. Togliere dagli occhi del cuore la cataratta delle ideologie, le quali ci impediscono di vedere la realtà. È la pedagogia socratico-agostiniana del maestro interiore, non semplicemente del consenso. Cioè: recuperare quel “conosci te stesso” che ha accompagnato il cammino spirituale dell’Occidente.

Le evidenze originarie sono inscritte nella stessa natura della persona umana. La verità del matrimonio non è una "lex exterius data", ma una "veritas indita".

La seconda necessità è la riscoperta della coincidenza del matrimonio naturale col matrimonio-sacramento. La separazione fra i due finisce da una parte col pensare la sacramentalità come qualcosa di aggiunto, di estrinseco, e dall’altra parte rischia di abbandonare l’istituto matrimoniale a quella tirannia dell’artificiale di cui parlavo.

La terza necessità è la ripresa della “teologia del corpo” presente nel magistero di san Giovanni Paolo II. Il pedagogo cristiano si trova oggi ad aver bisogno di un lavoro teologico e filosofico che non può più essere rimandato, o limitato ad una particolare istituzione.

Come vedete si tratta di prendere sul serio quella superiorità del tempo sullo spazio di cui parla la "Evangelii gaudium" (222-225). Ho indicato tre processi più che tre interventi di urgenza.

Sono anch’io, alla fine, del parere di George Weigel che alla base delle discussioni del sinodo è il rapporto che la Chiesa vuole avere con la postmodernità, nella quale i relitti della decostruzione del matrimonio sono la realtà più drammatica ed inequivocabile.

---

Nel citare George Weigel, il cardinale Caffarra si è riferito in particolare al seguente saggio, pubblicato lo scorso gennaio su "First Things":

## > Between Two Synods. An Analysis of the Challenge of This Particular Catholic Moment

## > Traduzione italiana

---

Alcuni estratti di "Dieu ou rien" del cardinale Robert Sarah sui temi in discussione nel sinodo, tradotti e pubblicati su "Il Foglio" del 13 marzo 2015:

**argomento**
*Attività interne*

http://www.familiam.org/pls/pcpf/v3_s2ew_consultazione.mostra_paginawap?id_pagina=10386&attiva_menu=0&nohtml=0

# La cataratta delle ideologie

*Segue il testo in originale

Pontificium Consilium pro Familia

[STAMPA]

# La cataratta delle ideologie

*Il Cardinale Carlo Caffarra al Convegno della Santa Croce in vista del Sinodo dei Vescovi di ottobre*

La nostra società ha bisogno di riscoprire la bellezza del matrimonio e della famiglia, togliendo dagli occhi “la cataratta delle ideologie” che impedisce di vedere la realtà. Lo ha detto oggi il Cardinale Arcivescovo di Bologna, Carlo Caffarra, aprendo i lavori del convegno Matrimonio e famiglia. La questione antropologica e l'evangelizzazione della famiglia, organizzato dalla Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università della Santa Croce. Il superamento dei tentativi di “colonizzazione ideologica” della famiglia, come sono stati definiti da Papa Francesco, accanto alla riscoperta della “teologia del corpo e della sessualità” sono due elementi da cui ripartire per una vera riscoperta del "Vangelo della famiglia", come si propone di fare il Sinodo dei Vescovi di ottobre. Per l'Arcivescovo di Bologna, va ripresa quella "teologia del corpo e della sessualità" presente nel magistero di San Giovanni Paolo II, in modo da generare un nuovo impegno educativo in tutta la Chiesa.

*Le foto*

*L'articolo*

[STAMPA]

**argomento**
*Attività interne*

http://www.agensir.it/pls/sir/v4_s2doc_b.stampa_quotidiani_cons?id_oggetto=308707

# 18:10 Grande Guerra: Univ.S.Croce, Collaborazione S.Sede Croce Rossa Internazionale

*Segue il testo in originale

IN RIGHT HUB LE AZIENDE TROVANO PRODOTTI E SERVIZI OFFERTI DA IMPRESE SOCIALI E COOPERATIVE
SCOPRI COME
RIGHT HUB

SIR Servizio Informazione Religiosa
Direttore: Domenico Delle Foglie

-10% -14%
Commentario breve al Codice di Procedura ci...
€ 270 € 240
Acquista
-14%

Giovedì 26 Marzo 2015

## 18:10 - GRANDE GUERRA: UNIV.S.CROCE, COLLABORAZIONE S.SEDE-CROCE ROSSA INTERNAZIONALE

Benedetto XV tentò in tutti i modi di spingere ad accordi e intese umanitarie le parti coinvolte nella prima guerra mondiale: parte da qui Gianfranco Armando (Archivio segreto Vaticano), intervenuto questo pomeriggio alla presentazione, presso la Pontificia università della Santa croce, del volume "Colaborar en el terreno de la caridad" di María Eugenia Ossandón, docente del Dipartimento di Storia della Chiesa nell'Ateneo (ed. Santa Croce). Lo studio analizza i rapporti tra la Santa Sede e il Comitato internazionale della Croce rossa, dalla nascita del Comitato (1863) agli anni Trenta del XX secolo. "Di tutta l'azione umanitaria che la Santa Sede condusse sotto la guida del cardinale Gasparri tentando di attivare un 'reticolo' all'interno del quale essa era già presente", ha osservato Armando, uno dei "contatti più fruttuosi fu la collaborazione con la Croce rossa internazionale". Per Massimiliano Valente (Università europea di Roma), "questo volume esce in concomitanza con il centenario dell'entrata dell'Italia nella grande guerra", ed è un interessante "specchio" del rapporto tra Chiesa e guerra. Quel fu il ruolo della Santa Sede negli anni del primo conflitto mondiale? "Benedetto XV era un papa diplomatico e la sua collaborazione con il card. Gasparri permise di elaborare un rapporto Chiesa-guerra 'fatto' dall'alto, ossia di rapporti tra Santa sede e cancellerie nazionali, ma anche dal 'basso'". (segue)

## 18:10 - GRANDE GUERRA: UNIV.S.CROCE, COLLABORAZIONE S.SEDE-CROCE ROSSA INTERNAZIONALE (2)

Per Armando si trattò di "due grandi internazionali del soccorso alle vittime principali del conflitto, allora i prigionieri di guerra". María Eugenia Ossandón ha ripercorso le origini del Comitato internazionale della Croce rossa, nato nel 1863 a Ginevra, in una situazione allora molto delicata per la Chiesa cattolica, e la cui azione umanitaria era rivolta in origine ai militari. "Allora la guerra era solo tra militari. I feriti e i prigionieri erano essenzialmente soldati, ma subirono la prigionia anche alcuni abitanti delle terre invase", ha precisato l'autrice del volume. I prigionieri erano esposti al pericolo di sviluppare disturbi psichici o di essere indottrinati in appositi campi di "rieducazione". La Croce rossa internazionale, ha proseguito Ossandón, "affidò l'assistenza sui campi di battaglia ai comitati nazionali e riservò per sé il compito d'informare le famiglie, migliorare le condizioni dei prigionieri militari, stringere accordi internazionali". La Santa Sede "si propose fin dall'inizio di soccorrere tutti, ponendosi mete raggiungibili. La liberazione dei prigionieri iniziò con la proposta di scambio con i prigionieri invalidi, cui seguì il rimpatrio di chi aveva più di un anno e mezzo di fronte ed era padre di prole numerosa".

Copyright 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

**argomento**
*Attività interne*

ius canonicum.it
il sito web del diritto canonico

http://www.iuscanonicum.it/i-simboli-religiosi-in-eurupa-e-negli-stati-uniti/

# I simboli religiosi nello spazio pubblico in Europa e negli Stati Uniti

*Segue il testo in originale

# I simboli religiosi nello spazio pubblico in Europa e negli Stati Uniti

26 marzo 2015 Notizie No comments

La giurisprudenza europea e statunitense presenta significative pronunce, spesso anche molto differenziate tra loro, in tema di esposizione dei simboli religiosi negli spazi pubblici. Un quadro articolato delle recenti linee evolutive su questo tema è emerso dalla relazione del Prof. **Stefano Testa Bappenheim**, tenuta presso la Pontificia Università della Santa Croce nell'ambito dei seminari di approfondimento promossi dalla facoltà di diritto canonico. Il Prof. Testa Bappenheim, docente di diritto ecclesiastico dell'Università di Camerino, è tra l'altro autore di uno studio di diritto comparato sul danno da uccisione di un religioso e sul conseguente diritto al risarcimento spettante alla congregazione di appartenenza.

Le fattispecie concrete in materia di simboli religiosi su cui intervengono le sentenze analizzate dal Prof. Testa Bappenheim sono piuttosto variegate. Ma al di là dei singoli casi è interessante vedere le argomentazioni a cui i giudici fanno riferimento per sostenere le loro pronunce.

Una recente sentenza tedesca ha affermato come lo Stato non possa imporre di fare tabula rasa dei simboli religiosi, perché questo non sarebbe espressione di un vero principio di laicità, quanto piuttosto di un'ingiustificata ostilità alla religione: non a caso furono le leggi del Terzo Reich a disporre la rimozione delle croci da tutti gli uffici pubblici della Germania, la cui esposizione venne poi reintrodotta dagli Alleati.

In Francia invece accade che un'immagine sacra affrescata sulla parete di un antico palazzo oggi diventato aula di giustizia venga coperta a intermittenza, qualora una delle parti processuali espressamente lo chieda. Sempre nella Francia laicista che vieta i segni religiosi negli spazi pubblici, non sono interdetti quando si tratta di beni storici o artistici (era stato sollevata la questione per un crocifisso non appeso ad una parete ma esposto in una teca) o quando siano accessori o decorativi di altri monumenti (è stato il caso di croci a orpello di un monumento ad un cardinale su una pubblica piazza).

In Austria la croce è obbligatoria nelle scuole ove più della metà degli allievi sia cristiano, e ciò in virtù di una previsione di rango costituzionale, per la cui eventuale modifica è necessario l'accordo con la Santa Sede. La dottrina giuridica argomenta in proposito come la neutralità non possa implicare una totale separazione dell'ambito religioso da quello pubblico: un assoluto disinteresse dello Stato sarebbe una scelta di campo discriminatoria contro la religione.

Alcuni orientamenti interessanti vengono dagli Stati Uniti, ove la convivenza di più confessioni è fin dall'origine accompagnata da un grande rispetto per il fenomeno religioso. La Corte suprema

americana ha più volte affermato che la narrazione storia umana richiede di frequente di far riferimento alla religione. La fede religiosa con i suoi simboli fa parte della civiltà, della storia e della vita stessa dell'uomo: è un'evidenza che non può essere negata. I non credenti non possono pretendere che i tribunali obblighino lo Stato ad eliminare ogni riferimento alla religione nella vita dei cittadini (com'era stato chiesto nel caso di una croce innalzata tanto tempo prima all'interno di un parco nazionale: causa Salazar-Buono, pubblicata anche su questo sito a questo link).

Nella prospettiva di grande tolleranza che è propria degli Stati Uniti, non fa certo scandalo che la Georgia possa avere per legge tra i propri simboli statali i dieci comandamenti, con obbligo che siano esposti in tutti gli uffici pubblici insieme alla bandiera a stelle e strisce. O che il Mississippi per referendum voglia introdurre nella costituzione la definizione di "Stato cristiano e timorato di Dio". Ed è l'America a ricordare al Vecchio Continente che la storia non si può cancellare. Non si difende tanto un simbolo al centro di un particolare caso di cronaca, ma un valore universale che quel simbolo porta con sé.

## Lascia un Commento

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

CAPTCHA Code *

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML: `<a href="" title=""> <abbr title=""> <acronym title=""> <b> <blockquote cite=""> <cite> <code> <del datetime=""> <em> <i> <q cite=""> <strike> <strong>`

Commento all'articolo

MARZO, 2015

2 - 4 MAR WESTERN REGIONAL MEETING USA

3 - 4 MAR X GIORNATA CANONISTICA INTERDISCIPLINARE

**argomento**
*Citazioni Università e/o professori*

http://sjvdenver.edu/seminary-communities-get-metaphysical-annual-stafford-lecture/blog

# Seminary Communities Get Metaphysical in Annual Stafford Lecture

*Segue il testo in originale

# Seminary Communities Get Metaphysical in Annual Stafford Lecture

(http://sjvdenver.edu/wp-content/uploads/2015/02/16445074362_ef9f4(

Rev. Andreas Hoeck, Academic Dean; Rev. Stephen Brock; Rev. Angel Perez-Lopez, Formation Advisor and Assistant Professor

On Tuesday, February 3rd, the communities of St. John Vianney Theological Seminary, Redemptoris Mater Missionary Seminary and the Augustine Institute came together for the annual J. Francis Cardinal Stafford Lecture. "The Stafford Lectures are a great tradition that we have here at the seminary," reflects Matt Magee, a seminarian for the Archdiocese of Denver. "They give us the opportunity to engage various theological or philosophical topics in a sophisticated way from leading scholars in their respective disciplines."

"The Cardinal Stafford Lecture is a principal academic event to honor the work and vision of the founding Archishop of SJV," explained Fr. Andreas Hoeck, the Academic Dean for the seminary. "It began back in 2000, and

this February we celebrated the 17th Stafford Lecture."

This year, Fr. Stephen Brock, a priest of the Personal Prelature of Opus Dei, was invited to present on two philosophical topics. "Whenever I had to choose my classes for the following semester, I always chose the classes [Fr. Brock] offered first," said Fr. Angel Perez-Lopez, a formation advisor and professor at SJV. "Fr. Brock is a very sharp scholar: a man with a towering intellect, capable of contemplating with precision the truth."

Fr. Brock teaches Medieval Philosophy at the Pontifical University of the Holy Cross in Rome. On Tuesday, he presented to seminarians and faculty two lectures. In the morning, "St. Thomas' Third Way of Proving a God: Logic or Love?" set out to give an explanation of St. Thomas Aquinas's Third Way from the Summa Theologiae. In the afternoon, "The Causality of Petitionary Prayer" offered an understanding of the way our prayer affects the events of the world as not contradictory to the omniscience of God.

"Father Brock made a compelling case against holding either a purely philosophical or anthropomorphic conception of God," remarked seminarian Chris Marbury who is currently studying philosophy at SJV.

"I found it incredible that one man could spend an hour and a half talking about three small paragraphs of Thomas' third way," said Magee. In reference to the lecture about the causality of prayer, Magee noted the application of Fr. Brock's lecture: "it's a common question that a lot of people have that he tried to answer in a very thorough way."

"I think it's important to have these lectures as an enrichment," continues Magee who is currently studying Theology at SJV, "because they are designed to

stimulate our desire to continue further study, both outside of class time and outside of when our time at the seminary comes to an end."

The seminaries of the Archdiocese along with the Augustine Institute are committed to excellent intellectual formation. "The Stafford Lecture is a rare opportunity for the entire community to share in a common intellectual activity," reflected Marbury, "which always inspires meaningful and enjoyable conversation between seminarians across all stages of formation."

This year's Stafford lectures can be accessed here:

Morning Lecture: "St. Thomas' Third Way of Proving a God: Logic or Love?" Download (https://drive.google.com/uc?export=download&id=0B-yYSsJ0hUNDbWVvX2lzV3BRd0E) | Stream:

00:00 00:00

Afternoon Lecture: "The Causality of Petitionary Prayer" Download (https://drive.google.com/uc?export=download&id=0B-yYSsJ0hUNDR3BXR2JPeEtLeDg) | Stream:

00:00 00:00

(http://archden.org)

©1998-2015 St. John Vianney Theological Seminary.
All rights reserved.

argomento
*Citazioni Università e/o professori*

# Aziende family friendly sul podio

*Segue il testo in originale

Corriere dell'Umbria - Perugia

Giovedì 05/03/2015

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Anna Mossuto

Diffusione Testata
12.809

MOVIMENTO PER LA VITA

**SVILUPPO** *Sarà assegnato domenica il premio "Città di Assisi Valter Baldaccini" a: Telecom Italia, QUI! Group eFM*

# AZIENDE FAMILY FRIENDLY SUL PODIO

ASSISI

Il premio "Città di Assisi Aziende Family Friendly - Valter Baldaccini" sarà assegnato a: Telecom S.p.a., QUI! Group S.p.a e eFm s.r.l nel corso di un evento in programma domenica 8 marzo nella sala della Conciliazione del Comune di Assisi a partire dalle 10. Il premio Città di Assisi "Aziende family friendly" nasce con l'obiettivo di valorizzare e diffondere le azioni di pari opportunità e di conciliazione vita-famiglia-lavoro svolte dalle imprese in favore dei propri dipendenti ed è rivolto alle aziende di tutta Italia.

**Telecom Italia** ha sviluppato e consolidato negli anni un grande patrimonio di caring, welfare e di politiche di inclusione che l'azienda realizza per il benessere dei suoi collaboratori e la promozione di un positivo clima aziendale. Nel 2009 ha creato la struttura 'People Caring' per avere cura delle persone. Attualmente esistono numerose iniziative per agevolare l'equilibro tra vita lavorativa e tempo libero, favorendo le esigenze dei dipendenti e delle loro famiglie e per promuovere il benessere-fisico dei colleghi.

QUI! Group si è distinta quale azienda virtuosa che opera al fianco delle lavoratrici e che ha attuato negli anni di attività scelte organizzative tese a favorire la conciliazione Famiglia-Lavoro. QUI! Group ha sviluppato idee e soluzioni per una vita migliore in azienda, partendo proprio dalle donne, che in azienda rappresentano il 70% della forza lavoro. Numerosi sono gli interventi di conciliazione messi in atto da QUI! Group al fine di garantire alle " future madri del gruppo", ma anche ai nascituri, il giusto supporto nei periodi pre e post-gravidanza.

**eFM** è da sempre attenta al tema della conciliazione vita-lavoro: le modalità organizzative e i tempi di lavoro, i servizi per la famiglia, l'organizzazione degli spazi. Nel corso degli anni ha introdotto un sistema di iniziative in merito focalizzandosi soprattutto su quelle finalizzate a coniugare maternità e carriera. Il programma dell'iniziativa, nata per ricordare la memoria di un imprenditore brillante come Valter Baldaccini, prevede i saluti del sindaco Claudio Ricci e di Vincenzo Silvestrelli del Movimento per la Vita che parlerà del premio e delle sue motivazioni. A seguire interverranno: José Angel Lombo della Pontificia Università della Santa Croce su: "La Famiglia risorsa per le aziende e per il Paese"; Riccardo Finetti su "La Formazione all'economia civile" e la vice presidente della Regione Carla Casciari. Si passerà alla presentazione delle attività e alla relativa consegna dei premi da parte della presidente di giuria Beatrice Baldaccini. La conclusione della cerimonia, che sarà moderata dal direttore del Corriere dell'Umbria Anna Mossuto, sarà affidata al vice sindaco Antonio Lunghi.

**L'evento** Si svolgerà a partire dalle 10 di domenica mattina nella sala della Conciliazione ad Assisi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**argomento**
*Citazioni Università e/o professori*

http://it.radiovaticana.va/news/2015/03/06/clericus_cup_giochiamo_in_attacco_la_partita_del_vangelo%E2%80%9D/1127373

# Clericus Cup: "Giochiamo in attacco la partita del Vangelo”

*Segue il testo in originale

**----------**
**ANCHE IN:**

- SIR: http://www.agensir.it/pls/sir/v4_s2doc_b.stampa_quotidiani_cons?id_oggetto=306874

# Clericus Cup: "Giochiamo in attacco la partita del Vangelo”

“Giochiamo in attacco la partita del Vangelo”. Le parole rivolte da Papa Francesco il 7 giugno scorso agli 80mila partecipanti all’incontro in Piazza san Pietro per il 70° del Csi, campeggiano sulle maglie delle 16 formazioni della Clericus cup 2015. “L’attaccare è giocare a uomo, farsi vicino ad ogni uomo”, ha spiegato ieri in conferenza stampa don Alessio Albertini, consulente ecclesiastico nazionale del Centro sportivo italiano (Csi), presentando presso l’Auditorium Pontificia Università Urbaniana la nona edizione del torneo di calcio rivolto a seminaristi e sacerdoti di collegi, università e seminari pontifici, che prende il via il 7 marzo.

**Un prete sta nello sport per annunciare il Vangelo**
Il campionato - riferisce l'agenzia Sir - è promosso dal Csi con il patrocinio dell’Ufficio nazionale del tempo libero, turismo e sport della Cei, e dei Pontifici Consigli per i laici e della cultura. “Un prete sta nello sport - ha proseguito don Albertini - perché lì ci sono gli uomini concreti, e dove c’è un uomo c’è anche Gesù”. Per il segretario del Pontificio Consiglio per i laici mons. Josef Clemens, “il lavoro pastorale è un lavoro di squadra: è il mettere insieme i talenti e le forze di tutti che porta alla vittoria, nello sport e nell’evangelizzazione”. Anche se professionista, lo sportivo “non deve mai dimenticare la sua vocazione iniziale di amateur’ e continuare a coltivare bellezza, gratuità e cameratismo”.

**Importanza della formazione dell’educatore sportivo**
Mons. Melchor Sánchez de Toca, sottosegretario del Pontificio Consiglio della cultura e incaricato del dipartimento Cultura e sport del dicastero, ha sottolineato l’importanza di recuperare la dimensione del gioco riportandola anche “all’interno dei seminari e dei centri di formazione dei futuri sacerdoti, dove oggi ci sono più palestre ma si gioca di meno”. Essenziale anche la formazione dell’educatore sportivo, che per i ragazzi “è figura di riferimento a volte più importante dei genitori e degli insegnanti, ma spesso trascurata”. Per Cristian Carrara, presidente Commissione cultura e sport Regione Lazio, sport e arte sono strumenti di promozione e coesione sociale. Paolo Masini, assessore allo sport di Roma capitale, ha definito gli oratori “luoghi di sana aggregazione” e ha annunciato un progetto di “calcio solidale” partendo dalle periferie.

**In campo 382 atleti di 67 Paesi**
La Clericus vedrà in campo 382 atleti di 67 Paesi dei cinque continenti: quattro gironi da quattro squadre, in totale 16 formazioni per ognuna delle quali è intervenuto all’incontro odierno un rappresentante. Il 2015 segna il debutto del Collegio Altomonte (Università Santa Croce). Ad aggiudicarsi la scorsa edizione della coppa è stato il Collegio urbano. Calcio d’inizio il 7 marzo; finale il 23 maggio. Il regolamento, simile a quello della Figc, prevede in più il time out e il cartellino azzurro (espulsione temporanea di cinque minuti). In caso di pareggio si va ai rigori. (R.P.)

Vatican Radio - All the contents on this site are copyrighted ©.

**argomento**
*Citazioni Università e/o professori*



# 18:36 - Paolo VI: Università cattolica, domani un convegno sul suo magistero sociale

*Segue il testo in originale

Corso HACCP - 26 marzo 15
Attestato HACCP valido per legge Iscrizione gratis, subito attestato

Servizio Informazione Religiosa
Direttore: Domenico Delle Foglie

**Lunedì 09 Marzo 2015**

## 18:36 - PAOLO VI: UNIVERSITÀ CATTOLICA, DOMANI UN CONVEGNO SUL SUO MAGISTERO SOCIALE

Mostrare come Papa Montini abbia aperto “vie nuove nel cammino della dottrina sociale della Chiesa, poi solcate dai suoi successori, e come le sue indicazioni in tema di sviluppo integrale, se ascoltate, avrebbero condotto a ‘una globalizzazione che funziona’, per dirla con il premio Nobel Joseph Stiglitz”. Questo l’obiettivo del convegno internazionale "Questione sociale, questione mondiale. La permanente attualità del magistero di Paolo VI", promosso domani a Milano dal Centro di Ateneo per la dottrina sociale della Chiesa dell‘Università cattolica del Sacro Cuore (Largo Gemelli, 1 - ore 9.30). Key-note lecturer dell‘iniziativa sarà monsignor Roland Minnerath, arcivescovo di Digione, membro della Pontificia Accademia delle Scienze sociali. Dopo il suo intervento si alterneranno l’economista Simona Beretta; Paolo Carozza (University of Notre Dame, Indiana); Martin Schlag (Pontificia Università della Santa Croce). L‘incontro sarà chiuso dalla tavola rotonda “Come il magistero di Paolo VI interroga e provoca l‘esperienza attuale di studio, ricerca, azione nella nostra Università”. Tra i relatori i docenti Cristina Castelli, Roberto Cauda, Lorenzo Ornaghi. Al termine della mattinata sarà inaugurata la mostra “Montini Paolo VI. Cultura arte annuncio”.

Copyright 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

argomento
*Citazioni Università e/o professori*

LA VOCE
SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'UMBRIA

http://www.lavoce.it/dove-il-lavoro-e-a-misura-di-famiglia/

# Dove il lavoro è a misura di famiglia

*Segue il testo in originale

LA VOCE A D 19 53

**Se apprezzi il nostro lavoro Ti chiediamo di sostenerci abbonandoti a La Voce.**



### "Premio Città di Assisi aziende family friendly": più si interagisce con le famiglie più si lavora e meglio

# Dove il lavoro è a misura di famiglia

La premiazione della UmbraGroup

Vorrei far passare a tutti la gioia e la felicità, sì, felicità, provata domenica scorsa partecipando nella Sala della Conciliazione, palazzo comunale di Assisi, alla premiazione delle aziende che si sono meritate questo grande e storico premio.

Potremmo parlare di una vera e propria "Rivoluzione copernicana" quella evidenziata dal "Premio Città di Assisi aziende family friendly", intitolato al grande imprenditore umbro **Valter Baldaccini**, recentemente scomparso. Questa era la seconda edizione

Ho vissuto un'esperienza unica per la sua grandezza e il suo valore rivoluzionario. Le ditte premiate hanno

colpito e fatto gioire perché con dati alla mano hanno dimostrato che più si interagisce con la **famiglia** e più i dipendenti lavorano con gioia e profitto, aumentando così il fatturato e dando possibilità nuove di **lavoro** a tanti altri.

Era presente come relatore anche un docente della pontificia Università di Santa Croce (Roma), **José Angel Lombo**, che brillantemente (come sanno fare gli spagnoli) ci ha spiegato perché dovrà essere così se si vuole ricostruire il Paese partendo anche da una nuova e sana **economia**.

La teoria dell'*homo oeconomicus* dopo più di 50 anni è fallita, mentre l'economia nel suo impianto organizzativo copia l'organizzazione familiare l'economia procede, cresce e si sviluppa, creando bene comune, anche promuovendo una società più forte e coesa attraverso la famiglia.

Finalmente abbiamo sentito valorizzata la famiglia senza se e senza ma.

Politici, imparate!

Mi piace ricordare e raccontare alcuni flash, tanto per essere concreta, alcuni particolari raccontati dall'Amministratore delegato della ditta FM di Roma. Questa ditta è partita da subito con un approccio nuovo e rivoluzionario con i propri 5 dipendenti 12 anni fa ed ora sono 250. Non hanno un orario fisso, d'inizio e fine lavoro. I bambini dei dipendenti, in caso di necessità, sono accolti e passano ore nell'ufficio della mamma e del papà, liberi di muoversi e giocare.

Quando nasce un bimbo, fiocco rosa e festa per tutti. Aiuti particolari per chi aspetta un bimbo ed è in difficoltà. E poi tante altre possibilità concrete, perché la famiglia dei dipendenti viene prima della "famiglia lavorativa". Ora è nato il progetto "Casa al quadrato": un luogo cioè dove il dipendente non trovi differenza tra casa e lavoro. Un vero sogno rivoluzionario che dovrebbe essere la molla che potrà far partire altri coraggiosi imprenditori italiani e stranieri. E questa non è stata gioia vera per chi ha a cuore l'Italia?

Questa iniziativa, nata grazie alla mente illuminata del presidente del **Movimento per la vita** di Perugia, **Vincenzo Silvestrelli**, in sintonia con il Comune di Assisi, è una strada privilegiata di promozione e salvezza della vita umana e della famiglia.

## Premio Assisi Aziende family friendly. Tre le premiate: Telecom Spa, Qui! Group Spa, eFm srl

Domenica **8 marzo** nel giorno della festa della donna, in Assisi presso la Sala della Conciliazione in Piazza del Comune, sono stati consegnati i riconoscimenti alle tre aziende vincitrici del Premio "Città di Assisi Aziende Family Friendly – Valter Baldaccini" istituito con l'obiettivo di valorizzare e diffondere le azioni di pari opportunità e di conciliazione vita-famiglia-lavoro svolte dalle imprese in favore dei propri dipendenti. La giuria del Premio, presieduta da **Beatrice Baldaccini** (Direttore risorse umane e comunicazione della "Umbra Group") ha scelto Telecom S.p.a., Qui! Group S.p.a, eFm S.r.l. che hanno presentato le loro iniziative.

**Telecom Italia** ha sviluppato e consolidato negli anni numerose iniziative per agevolare l'equilibro tra vita lavorativa e tempo libero, favorendo le esigenze dei dipendenti e delle loro famiglie e per promuovere il benessere-fisico dei colleghi. **QUI! Group** si è distinta quale azienda virtuosa che opera al fianco delle lavoratrici che rappresentano il 70% della forza lavoro. Numerosi sono gli interventi di conciliazione messi in atto al fine di garantire alle "future madri del Gruppo", ma anche ai nascituri, il giusto supporto nei periodi pre e

post-gravidanza. **eFM** ha operato sulle modalità organizzative, i tempi di lavoro, i servizi per la famiglia, l'organizzazione degli spazi focalizzandosi soprattutto su iniziative finalizzate a coniugare maternità e carriera. All'incontro sono intervenuti tra gli altri il sindaco di Assisi Claudio Ricci, Vincenzo Silvestrelli presidente del Movimento per la Vita di Perugia, José Angel Lombo della Pontificia Università della Santa Croce, Riccardo Finetti della Scuola di Economia civile, Carla Casciari , vice presidente **Regione Umbria**, Antonio Lunghi , vice sindaco di Assisi. Ha consegnato i premi Beatrice Baldaccini dell'Umbra Group, presidente di Giuria. Ha moderato Anna Mossuto, direttore del *Corriere dell'**Umbria***.

**M. Pia Businelli Movimento per la Vita di Perugia**

Categorizzata come **-N.10 DEL 13/03/2015**,**UMBRIA**, **8 marzo**, **economia**, **famiglia**, **lavoro**, **movimento per la vita**, **regione umbria**, **UMBRIA**

## Lascia un Commento

**argomento**
*Citazioni Università e/o professori*

http://www.montevi.edu.uy/noticias/el-padre-arturo-bellocq-premiado-por-estudio-sobre-doctrina-social-de-la-iglesia

# El Padre Arturo Bellocq obtiene el Premio internacional 'Economía y Sociedad'

*Segue il testo in originale

COLEGIO MONTE VI

- Inicio
- Institucional
- Formación
- Deportes
- Exalumnos
- Padres
- Actividades
- Contacto

# El Padre Arturo Bellocq obtiene el Premio internacional ‘Economía y Sociedad’

El Padre **Arturo Bellocq** –exalumno del Colegio, egresado en 1997 y actual profesor de Teología Moral de la Universidad de la Santa Cruz en Roma-, fue distinguido con el **Premio Internacional ‘Economía y Sociedad’**, otorgado por la Fundación vaticana *Centesimus Annus*, en la categoría de jóvenes investigadores en la Doctrina Social de la Iglesia.

El Padre Arturo recibió este premio por su estudio *La doctrina social de la Iglesia. Qué es y Que no es,* publicado por Ediciones Edicep-Edusc.

Esta fue la segunda edición del Premio Internacional Economía y Sociedad, que otorga la Fundación Centesimus Annus, y otros dos investigadores –uno francés y otro austríaco- fueron galardonados además del Padre Bellocq.

Los trabajos premiados destacan por la aplicación a las finanzas de los principios de la Doctrina Social de la Iglesia.

La Fundación Centesimus Annus procura promover una economía basada en principios éticos, que ayude al desarrollo de las personas.

El Padre Arturo Bellocq recibirá 10.000 euros por su trabajo.

La ceremonia de entrega de los premios se celebrará el próximo 26 de mayo y estará presidida por el Cardenal Pietro Parolin, secretario de Estado de la Santa Sede.

## Noticias Relacionadas

Carlos Varela, exalumno del Colegio, ordenado sacerdote en Roma

En "Exalumnos"

El P. Arturo Bellocq cuenta cómo vivió la elección del Papa Francisco

En "Exalumnos"

Los exalumnos cerraron 2011 con todo

El 10 de diciembre los ex alumnos de Monte VI se reunieron en el encuentro de fin de año. Se recibió a la nueva generación de egresados del Colegio (la…

En "Home"

### Escrito por *Redaccion Monte VI Online*

Etiquetas: destacados

- **Buscar**

- **Noticias Recientes**

-


Ver Galería de fotos

**argomento**
*Citazioni Università e/o professori*

http://www.teinteresa.es/religion/Francisco-Papa-reformas-denuncia-descarte_0_1319268622.html

# Las claves que han convertido al Papa Francisco en un fenómeno

*Segue il testo in originale

Send Money to Ecuador
Fast & Secure with no Hidden Fees. Use Code FREE for Free 1st Transfer



CUMPLE DOS AÑOS DE PONTÍFICE

# Las claves que han convertido al Papa Francisco en un fenómeno

12/03/2015 - J.LG.G.

**El Papa Francisco cumplirá este viernes 13 de marzo dos años al frente del Pontificado que han estado marcados por su "arrojo" y su carácter "reformador".**

**Ha logrado acerca a la Iglesia a los fieles y provocar una empatía en todos los que no lo son pero le ven como un referente moral.**

3 0 1

El Papa Francisco es un fenómeno y se ha convertido en un fenómeno. ¿Por qué? La clave la dan los términos con los que suele ser calificado en cualquier conversación, ya sea entre creyentes o no. Los términos que brotan no varían: cercano, accesible, con sentido de humor, humilde, reformador, compasivo, ídolo de masas, viajero... Para todos esos calificativos hay lo que en muchos casos falta en otros personajes: pruebas. Parecía imposible pero ya es el Papa más mediático de la historia.

## Francisco: ¿El Papa Humilde? Sí, ya sus primeros gestos fueron una sorpresa: arrodillarse y pedir que rezaran por él

Cuando Francisco salió elegido sus primeros gestos, visibles, y sus palabras demostraron humildes. Nada de lujos, nada de poder. Simpleza y petición de ayuda a los fieles. Se inclinó ante los fieles pidiendo que rezaran por él (lo ha hecho más veces), en un gesto

COMPARTIR
3
0
1

ADEMÁS...
El Papa Francisco agita a la Iglesia
El Papa agita al mundo con su Evangelii Gaudium

EL PAPA, UN FENÓMENO DE MASAS

Las 332 frases del Papa Francisco en sus dos años de pontificado

Los primeros 100 días del Papa Francisco

Las 40 imágenes de Francisco, un Papa de masas

Las claves que han convertido al Papa Francisco en un fenómeno

AL MINUTO

original, llamativo y significativo. Y su cariño a **Benedicto XVI** ha sido ostensible desde el primer momento. En un plazo récord ha logrado que los católicos aprecien la Iglesia en un momento de crisis económica en todo el mundo, valorizando su compromiso con los pobres, los ancianos, y dispuesta a dar alivio a los divorciados que se vuelven a casar y a las parejas gays.

El nombre de Francisco responde a dos tradiciones. La del santo fundador de los franciscanos, una orden con un carisma de paz, sencillez y pobreza. Y la de un santo de su orden jesuita, Francisco Javier, que evangelizó el continente asiático. Dos líneas de acción que han fecundado en el seno de la iglesia: la opción por los más necesitados y la vocación misionera.

“Es un hombre con las ideas claras en la ortodoxia y en la fe, y es una persona muy cercana a los necesitados y a los enfermos. Con la ayuda del **Espíritu Santo** ahora afronta el reto de la evangelización del mundo, un rearme espiritual de la humanidad”, decía el profesor **Tomás Trigo**, es profesor de Teología en la Universidad de Navarra nada más conocer su nombramiento. **Joaquín Sedano** profesor de Derecho Canónico de la Universidad de Navarra vio en él al hombre latino capaz de evangelizar, pero que seguiría la senda de Juan Pablo II y Benedicto.

## Francisco: ¿El Papa de la alegría? Sí, la demuestra y se la ha devuelto a los fieles, a la Iglesia y al mundo

Dos años después Francisco no solo no ha defraudado sino que ha conquistado. Es cierto que dentro de la curia ha tenido sus problemas y que hay quienes no están cómodos con su excesiva locuacidad en algunas ocasiones, pero su impacto ha sido enorme. Más de 6,6 millones de fieles participaron el algún acto del Papa en 2013.

El profesor del Centro Teológico de Zamora, **Emilio José Justo**, destaca tras su periodo "impulso evangélico" y "la reacción del mundo" ante sus gestos. Según precisa, el Papa traslada el mensaje de la Iglesia "de forma directa, clara y llana" y, a su juicio, lo que está llegando más a la gente son "sus gestos concretos", como los viajes que realiza "pensados desde esa búsqueda de las periferias, de las minorías, de los que más sufren".

## Francisco ¿un Papa rupturista? No, reformista, pero mateniendo los dogmas

Sobre las reformas que está llevando a cabo, Justo considera que la Iglesia, en el fondo, "siempre está en reforma" y ha precisado que Francisco "pretende la renovación de las personas" aunque también ha hecho una llamada dentro de la Iglesia a "vivir más unidos a Jesucristo" y a "revisar las estructuras".

Para este experto en Teología, estos dos años del Papa Francisco demuestran una "continuidad total" con sus predecesores, aunque admite que lo que cambia es "la forma de ser", que en el caso de Bergoglio se caracteriza por su "espontaneidad y los gestos que normalizan o desacralizan la figura del Papa".

“El Papa Francisco es renovador en la forma y por la gran cantidad de cambios en el poco tiempo que ha estado, pero no es revolucionario en un sentido ético o doctrinal. Aunque sí aboga por volver al Concilio Vaticano II no es una persona que vaya a cambiar los dogmas. Lo que él pueda plantear avanzará en pasos lentos que para que se consoliden necesitan 40 ó 50 años, es decir, dos o tres papas por delante”, explica el escritor y biógrafo del Papa, Mario Escobar.

## Francisco ¿un Papa revolucionario? Sí, en su

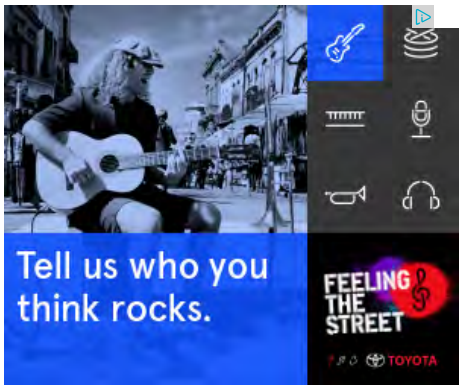
Las frases de la revolución del Papa Francisco

El Papa Francisco expone los desafíos del mundo actual en su Evangelii Gaudium

16:13 Foto 1 de Los clientes de Orange tendrán cobertura móvil en túneles y estaciones del metro de Málaga

16:13 Los clientes de Orange tendrán cobertura móvil en túneles y estaciones del metro de Málaga

16:11 Messi, Agüero o Mascherano disfrutan de la NBA y de su compatriota Scola




LO MÁS 1 / 5

1 El Congreso aprueba hoy el proyecto de Ley que concede la nacionalidad española a los sefardíes

2 El Congreso aprueba la reforma de la Ley Hipotecaria que prohíbe las inmatriculaciones de la Iglesia

3 El divertido asalto de un grupo de monjas de clausura al Papa Francisco

4 El Papa: "La Iglesia necesita oraciones para el Sínodo de la Familia, no chismorreos"

5 Roban en la Casa Hermandad de Estudiantes de Huelva todas las joyas de la Virgen y cinco portátiles

6 El Papa visita el barrio marginal de Scampia en Nápoles

KIT BUENOS DÍAS

SÍGUENOS EN...

## apuesta por los pobres, los desvalidos, los relegados

“Francisco I es un Papa inevitable, ya que la iglesia necesitaba un hombre de su talante, cercano y carismático, dado el estado de paralización que los últimos escándalos había provocado. El jesuita Daniel Izuzquiza, profesor de Teología en la Universidad Pontificia de Comillas y redactor jefe de la revista Razón y Fe: "No tener miedo a la ternura supone una revolución en un mundo que es muy frío, muy pragmático, muy dominado por la lógica de la eficiencia".

Por su parte, la catedrática de Derecho Eclesiástico del Estado de la Universidad de La Rioja, **Ana Vega**, destaca es "el arrojo" de Francisco "para asumir las reformas de la Curia" así como para abordar el **desafío pastoral de la familia** y **el matrimonio con el Sínodo**, que se retomará en octubre de 2015.

"Son dos temas altamente sensibles dentro y fuera de la Iglesia y con posiciones encontradas. Este Papa ha conseguido sintonizar muy bien con las preocupaciones de la calle quizá por su experiencia pastoral, creo que le pasaba también a Juan Pablo II", ha remarcado.

El Papa se ha mostrado rotundo en contra del machismo, ha apostado por el valor de la mujer en la Iglesia. Vega aplaude la reivindicación que ha hecho el Papa Francisco para que la mujer tenga un mayor protagonismo en la Iglesia y destaca que Bergoglio se ha dado cuenta de que si la mujer no está presente en los órganos de toma de decisión, ese **"genio femenino"** y esa "humanización" se "pierde".

No obstante, la experta considera que centrar el debate de la promoción de las mujeres en la posibilidad de que sean ordenadas sacerdotes es "un empobrecimiento de la visión del problema". "La mujer tiene mucho que aportar en todas las decisiones de la Iglesia", insiste. El evangelio entra por los ojos, sin necesidad de grandes argumentaciones. Creo que es en este contexto en el que hay que enmarcar sus reformas”, explica el profesor de Teología de la Universidad de Navarra, **José Ramón Villar**.

## Francisco ¿un Papa distinto? Sí, por su ternura, su apuesta por el corazón

Mientras, el profesor de la Universidad de la Santa Croce, **Robert A. Gahl**, ha destacado como el aspecto más relevante de los dos años de pontificado de Francisco su defensa "de los débiles y los vulnerables". "En su llamamiento a incorporar las periferias y los excluidos por la economía de mercado, en su denuncia de la cultura del descarte, en su crítica a la colonización ideológica y sobre todo con su llamada a la conversión para encontrar la misericordia de Jesús, Bergoglio defiende y protege a todos, especialmente a los más expuestos al poder humano", ha aseverado.

A su juicio, los cardenales buscaron en el Cónclave de hace dos años un Pontífice "reformador, capaz de gobernar la Iglesia de acuerdo a su misión evangelizadora". Asimismo, A. Gahl destaca que Francisco ha logrado "sorprender a todos con su **creatividad**" al reformar la Iglesia no a través de los instrumentos propios "de la política o de los negocios" sino **"con la fuerza del corazón"**.

En este sentido, apunta que Francisco "ha sido capaz de hacer percibir a todos **la Iglesia católica como una madre fundada por Jesús**, también a aquellos que la veían desde una óptica de embrollo político y poder" y ha añadido que uno de sus rasgos más característicos ha sido su capacidad de "motivar a la gente para que se confiese también a través de su ejemplo personal".

Además A. Gahl cree que se ha producido una "continuidad clara" entre los pontificados de Pablo VI, Juan Pablo II y Benedicto XVI pero

añadiendo "novedades incisivas".

## Francisco, ¿El Papa de la paz y con confraternidad con otras religiones? Sí, y entre países

Uno de los grandes empeños de Francisco ha sido desde el inicio unir a todas las religiones en torno a la paz, de ahí su mediación en el conflicto entre Israel y Palestina. Francisco empleó todo su prestigio para lograr el inicio de negociaciones diplomáticas entre Cuba y Estados Unidos, firmado el 17 de diciembre, día de su 78 años cumpleaños, para cerrar más de medio de siglo de tensiones y abrír una fase nueva para la historia de toda América. En Albania se sentó con todas las religiones, y les lanzó un mensaje: "Que nadie se escude en Dios para ser terrorista".

## Francisco ¿El Papa en peligro? El solo pide que le pase lo que pase... no le duela

El líder que prometió cambiar el sistema operativo de la Iglesia, que considera fundamental descentralizar, dar espacio a las iglesias periféricas, que ha querido renovar la poderosa Curia Romana, el gobierno central, acusada de acumular poder, riqueza y privilegios, no parece disponer de mucho tiempo para realizar los cambios. "Muchos esperan mirando el reloj a que termine el pontificado", advirtió el veterano vaticanista Marco Politi, autor del libro "Francisco entre los lobos".

La voluntad del papa que viene del sur de mundo de cambiar la Iglesia va más allá de una operación de maquillaje y comienza a irritar a diferentes sectores. Hasta la mafia ha visto cómo Francisco le plantaba cara. Por ello el 2015 se presenta clave para su pontificado ya que deberá comenzar a presentar resultados.

Dos frentes figuran entre los más difíciles y complejos: la reforma de la Curia, un proyecto lanzado en 2013, y la respuesta a los desafíos de la familia moderna y su evolución, con el Sínodo que se celebrará en octubre. Convencer a los jerarcas de la Curia y a las congregaciones de llevar una vida sencilla y sobria tras décadas de oropeles ha generado una guerra interna de "todos contra todos", en particular por el manejo de las finanzas vaticanas, según la revista italiana L'Espresso, que publicó esta semana un número especial.

Las filtraciones recientes a la prensa sobre los supuestos gastos elevados del cardenal George Pell, poderoso secretario para la Economía del Vaticano, demuestran que muchos están dispuestos a volver a los métodos del pasado para atacar a los enemigos, mientras que también han surgido nuevas rivalidades.

Francisco, consciente de que tiene poco tiempo, cuenta con el apoyo de una parte de los prelados que no temen ayudarle, mientras otros esperan con prudencia. "Este es un pontificado que se fijó un término. Eso implica que las fuerzas que se oponen se miren el reloj y se digan: esperemos unos cuatro o cinco años y todo esto se va a acabar", explicó Politi.

## Francisco ¿El Papa de las parábolas? Sí, aunque algunos digan que habla... demasiado

Francisco, que usa un lenguaje directo y espontáneo, que prefiere meter la pata y romper moldes con declaraciones inapropiadas, suele emplear parábolas del Evangelio para ilustrar la Iglesia que desea, que se inspira a aquella de los orígenes.

Para mostrar con ejemplos su deseo de "oler a oveja", concedió a un pequeño diario de un barrio pobre periférico de Buenos Aires, La

Cárcova news, una entrevista exclusiva con ocasión de los dos años de su pontificado, algo impensable hasta hace pocos años en los acartonados corredores del Vaticano.

Sus colaboradores sostienen que es una persona "autoritaria", cortante con los prelados y afable con los fieles, por lo que algunos llegan a acusarlo de ser un demagogo. Un resultado evidente de su breve pontificado es que su mensaje ha llegado en todo el mundo, pero sobre todo en su continente, América, donde reside el mayor número de católicos del mundo.`Pero claro, si algo ha conseguido Francisco es que católicos o no, todos seamos de Francisco.

**¿Buscas SOLTEROS exigentes como tú?**
Conecta con SOLTEROS compatibles a tí. Realiza gratis nuestro test de afinidad. ¡Regístrate!

**Comunique con Ligatus**
Descubra nuestra red de sitios Premium y maximice su rendimiento. ¡Más informaciones aquí!

**Comunique con Ligatus**
Descubra nuestra red de sitios Premium y maximice su rendimiento. ¡Más informaciones aquí!

Publicidad Ligatus



Seguir a teinteresa en...

**KIT BUENOS DÍAS** (El mejor resumen de prensa en tu mail)

Introduce tu e-mail Recibir noticias

He leído y acepto las normas de uso

OTRAS NOTICIAS

- **Roban en la Casa Hermandad de Estudiantes de Huelva todas las joyas de la Virgen y cinco portátiles**
- **El Congreso aprueba la reforma de la Ley Hipotecaria que prohíbe las inmatriculaciones de la Iglesia**
- **El Congreso aprueba por unanimidad el proyecto de Ley para la concesión de nacionalidad a sefardíes**
- **Acuerdo en el Congreso para condenar las persecuciones de cristianos en el mundo, especialmente en Siria e Irak**

**argomento**
*Citazioni Università e/o professori*

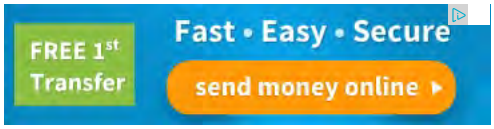
http://www.eltribuno.info/francisco-le-cambio-la-cara-la-iglesia-n519003

# Francisco le cambió la cara a la Iglesia

*Segue il testo in originale

El Tribuno
(http://www.eltribuno.info/salta/)
26 DE MARZO DE 2015 16:21
(https://twitter.com/eltribuno) TWITTER (HTTPS://TWITTER.COM/ELTRIBUNO) (https://
14° TEMP 80% HUM
Seguir a @eltribuno
+1 270
Me gusta 184 495
RSS
(http://www.eltribuno.info/salta/rss.html)

TEMAS CLAVE PATRIMONIO EN RIESGO (HTTP://WWW.ELTRIBUNO.INFO/PATRIMONIO-RIESGO-A24859)

PUBLICIDAD



# Francisco le cambió la cara a la Iglesia

PAPA FRANCISCO (HTTP://WWW.ELTRIBUNO.INFO/PAPA-FRANCISCO-A440)

Instante en que una paloma se posa sobre las manos de Jorge Bergoglio. AP
(http://www.eltribuno.info/adjuntos/170/imagenes/000/482/0000482214.jpg)

FLAVIO PALACIOS

+ −
0
2
Me gusta
8
0
+1

13-03-2015 - El Sumo Pontífice logró cambiar la cara de la Iglesia con su espontaneidad y sus denuncias. Emprendió reformas de la Curia que generaron drásticas reacciones del sector más conservador.

El papa Francisco (http://www.eltribuno.info/papa-francisco-a440) cumple hoy dos años de pontificado y lo celebrará confesando en la Basílica de San Pedro, en el marco de la celebración penitencial 24 horas para el Señor, iniciativa organizada por el Consejo Pontificio para la Promoción de la Nueva Evangelización.

El Pontífice propone la evangelización con el ejemplo antes que con las palabras; así, hoy por la tarde él mismo estará en el confesionario para escuchar los pecados de seis penitentes, escogidos entre personas de todas las edades.

La penitencia es uno de los siete sacramentos de la Iglesia, por el que se obtiene el perdón de los pecados, por ello el gesto de Francisco es consecuente con sus incesantes llamados a la misericordia y el perdón.

Para la ocasión se involucrará a un grupo conformado por una monja, algunos adolescentes, una

pareja de abuelos y una madre de familia. No se excluye que el mismo Papa, como el año anterior, pida ser confesado por un sacerdote de la Basílica.

En sus dos años de pontificado Francisco instaló un estilo totalmente abierto, de contacto con la gente y, en especial, con los empleados de la Santa Sede, que pueden alternar con él casi todos los días durante las misas que celebra en la capilla de la residencia de Santa Marta, donde vive.

Además, con los anuncios de la conformación de un grupo de ocho cardenales destacados para que estudiaran las necesarias reformas a la Curia y el Sínodo de obispos de octubre pasado, produjo una revolución entre los cerrados cánones de la Iglesia, cuya reacción no se hizo esperar.

Pronto comenzaron a aparecer voces disonantes contra las reformas emprendidas por Francisco, tanto de sacerdotes como de obispos y cardenales alineados con el sector más conservador.

**Opinan los expertos**

Varios expertos en temas pontificios expresaron sus puntos de vista al respecto.

Así, el profesor del Centro Teológico de Zamora, Emilio José Justo, subrayó su impulso evangélico y la reacción del mundo ante sus gestos.

Según precisó, el Papa traslada el mensaje de la Iglesia de forma directa, clara y llana y, a su juicio, lo que está llegando más a la gente son sus gestos concretos, como los viajes que realiza pensados desde esa búsqueda de las periferias, de las minorías, de los que más sufren.

Sobre las reformas que está llevando a cabo, Justo consideró que la Iglesia, en el fondo, siempre está en reforma y ha precisado que Francisco pretende la renovación de las personas aunque también ha hecho una llamada dentro de la Iglesia a vivir más unidos a Jesucristo y a revisar las estructuras. Para este experto en Teología, estos dos años del papa Francisco demuestran una continuidad total con sus predecesores, aunque admite que lo que cambia es la forma de ser, que en el caso de Bergoglio se caracteriza por su espontaneidad.

La catedrática de Derecho Eclesiástico del Estado de la Universidad de La Rioja, Ana Vega, ha apuntado que lo que más destacaría es el arrojo de Francisco para asumir las reformas de la curia así como para abordar el desafío pastoral de la familia y el matrimonio con el sínodo, que se retomará en octubre de 2015.

"Son dos temas altamente sensibles dentro y fuera de la Iglesia y con posiciones encontradas. Este Papa ha conseguido sintonizar muy bien con las preocupaciones de la calle quizá por su experiencia pastoral, creo que le pasaba también a Juan Pablo II", remarcó.

Además, sobre la forma de gobernar del Pontífice, la catedrática destacó cómo Bergoglio ha recogido los pareceres de los cardenales para diseñar la hoja de ruta de su gobierno y cómo ha buscado una pluralidad de origen a la hora de crear nuevos cardenales.

Vega aplaudió la reivindicación que ha hecho el Papa para que la mujer tuviera un mayor protagonismo en la Iglesia y destacó que Bergoglio se ha dado cuenta de que si la mujer no está presente en los órganos de toma de decisión, "ese genio femenino y esa humanización se pierde".

El profesor de la Universidad de la Santa Croce, Robert A. Gahl, ha destacado como el aspecto más relevante de los dos años de pontificado de Francisco su defensa de los débiles y los vulnerables.

"En su llamamiento a incorporar las periferias y los excluidos por la economía de mercado, en su denuncia de la cultura del descarte, en su crítica a la colonización ideológica y, sobre todo, con su llamada a la conversión para encontrar la misericordia de Jesús, Bergoglio defiende y protege a todos, especialmente a los más expuestos al poder humano", aseveró.

PUBLICIDAD

(http://fra1.ib.adnxs.com/click?Akla-2iBHj8cqPDEI2MaP5qZmZmZmZk_HKjwxCNjGj8BSVr7aIEeP9OYN5ut2McGcGFNOYbe4EXXIxRVAAAAAOV_JQBpBwAA1gcAAAIAAAANyH8BGuUFAAAAAQBVU
4AAgUAAQIAAI4AJibL7AAAAAA./cnd=%21PwaWOwjlnccDEI2Q_wsYmsoXIAA./referrer=http%3A%2F%2Fwww.eltribuno.info%2Ffrancisco-

**argomento**
*Citazioni Università e/o professori*

https://www.aciprensa.com/noticias/camino-al-sinodo-de-los-obispos-sobre-la-familia-tres-espanoles-entre-nuevos-consultores-19038/

# Camino al Sínodo de los Obispos sobre la Familia: Tres españoles entre nuevos consultores

*Segue il testo in originale

# Camino al Sínodo de los Obispos sobre la Familia: Tres españoles entre nuevos consultores

69 46 Noticias por email Suscribir

El Aula del Sínodo en el Vaticano. Foto Daniel Ibáñez / ACI Prensa

6 Razones que Dios esta.
cadaestudiante.com

No son deseos. Evidencias. Claras. Directas. Tu decides.

VATICANO, 14 Mar. 15 / 09:21 am (ACI).- La Santa Sede ha dado a conocer a

La próxima Asamblea General del Sínodo de los Obispos sobre la Familia se celebrará en el Vaticano del 4 al 25 de octubre de 2015.

Los nuevos consultores son los siguientes:

**Mons. Lluís Clavell**, miembro ordinario de la Pontificia Academia de Santo Tomás de Aquino, una institución dedicada a estudiar la doctrina de este importante Santo. Este sacerdote español es doctor en Filosofía por la Universidad Pontificia Lateranense y en Filosofía y Letras por la Universidad de Navarra.

Es además profesor ordinario de Metafísica en la Facultad de Filosofía de la Universidad Pontificia de la Santa Cruz, de la que también ha sido rector. De 1989 a 1991 fue director del Instituto para el Estudio del Ateísmo de la Universidad Pontificia Urbaniana de Roma.

**P. Manuel Jesús Arroba Conde**, C.M.F., Presidente del Instituto *Utriusque*

*Iuris* en la Pontificia Universidad Lateranense. Este sacerdote claretiano español participó en el Sínodo de octubre del año pasado. Es profesor de derecho procesal de esta casa de estudios. Es además juez del tribunal de primera instancia del Vicariato de Roma, referendario del Supremo Tribunal de la Signatura Apostólica, así como consultor de la Congregación para los Institutos de Vida Consagrada y también de la Congregación del Culto Divino y de los Sacramentos.

**P. José Granados**, D.C.J.M., Vicepresidente del Pontificio Instituto Juan Pablo II para estudios sobre el Matrimonio y la Familia, profesor en la Pontificia Universidad Gregoriana. Este sacerdote español es autor del libro "Una sola carne en un solo espíritu" sobre la teología del matrimonio. Es doctor en teología por la Pontificia Universidad Gregoriana y licenciado en Ingeniería industrial por la Universidad Pontificia Comillas de Madrid.

**P. François-Xavier Dumortier**, S.I., Rector Magnífico de la Pontificia Universidad Gregoriana en Roma desde el año 2010. Ha sido además superior de la provincia francesa de la Compañía de Jesús.

**P. Georges Ruyssen**, S.I., jesuita belga docente de Derecho Canónico ante el Pontificio Instituto Oriental en Roma.

**P. Sabatino Majorano**, C.SS.R., redentorista italiano y doctor en Teología Moral Sistemática por la Academia Alfonsiana en Roma en donde se desempeña como docente.

**P. Michele Giulio Masciarelli**, sacerdote y docente de Teología en la Facultad *Marianum* en Roma y de Teología Fundamental en el Instituto Teológico de Abruzzo-Molisano en Chieto.

**P. Maurizio Gronchi**, doctor en teología de la Pontificia Universidad Gregoriana. Actualmente es profesor ordinario de teología dogmática de la Pontificia Universidad Urbaniana en Roma.

**Peter Paul Saldanha**, docente de Eclesiología en la Pontificia Universidad Urbaniana en Roma.

**Giuseppe Bonfrate**, docente en la Facultad de Teología de la Pontificia Universidad Gregoriana de Roma

**Dario Vitali**, profesor de Eclesiología ante la Pontificia Universidad Gregoriana en Roma y docente invitado del Instituto Teológico Leoniano de Anagni.

**Aimable Musoni**, S.D.B., docente de Teología Sistemática, Eclesiología y Ecumenismo en la Universidad Salesiana en Roma.

**Etiquetas:** obispos, Vaticano, Sínodo de la Familia 2015

69 46 Noticias por email Suscribir

Comentarios de Facebook Comentarios

Add a comment...

Comment

Facebook social plugin

con Alejandro Bermúdez

## Las más leídas:

## Noticias Relacionadas:

**Santa Sede publica primera lista de obispos que participarán en Sínodo sobre la Familia**

**Vaticano presenta "Lineamenta" para Sínodo de la Familia 2015**

**Papa Francisco incluye a Cardenal**

**argomento**
*Citazioni Università e/o professori*

www.youtube.com/watch?v=CMveewEMSRw

## "Aquinas's Third Way of Proving a God", Stephen L. Brock (Pontifical University of the Holy Cross"

*** Segue il testo in originale

https://www.youtube.com/watch?v=CMveewEMSRw

YouTube IT

# "Aquinas's Third Way of Proving a God" Stephen L. Brock (Pontifical University of the Holy Cross)

**Lumen Christi**

Iscriviti 623

36 visualizzazioni

Aggiungi a  Condividi  Altro

4  0

**Pubblicato il 21 mar 2015**
"Aquinas's Third Way of Proving a God"
Stephen L. Brock (Pontifical University of the Holy Cross)
February 5, 2015

**argomento**
*Citazioni Università e/o professori*

http://www.ctvnews.ca/world/holocaust-denying-bishop-making-waves-again-with-consecration-plans-1.2285856

# Holocaust-denying bishop making waves again with consecration plans

*Segue il testo in originale

**----------**
**ANCHE IN:**

- BUENOS AIRES HERALD: http://www.buenosairesherald.com/article/184688/holocaustdenying-bishop-challenges-pope-francis-with

- MYRECORDJOURNAL: http://www.myrecordjournal.com/news/national/7056847-129/holocaust-denying-bishop-makes-waves-again-with-consecration.html

# Holocaust-denying bishop making waves again with consecration plans

Catholic Bishop Richard Williamson, second from left in foreground, is escorted out of Heathrow airport by police and security officers after arriving on a flight from Argentina, in London, Wednesday, Feb. 25, 2009. (AP / Kirsty Wigglesworth)

Nicole Winfield, The Associated Press
Published Wednesday, March 18, 2015 12:05PM EDT
Last Updated Wednesday, March 18, 2015 2:53PM EDT

VATICAN CITY -- A Holocaust-denying Catholic bishop who made headlines in 2009 when Pope Benedict XVI rehabilitated him and members of his breakaway traditionalist society is heading for new trouble with the Vatican.

Bishop Richard Williamson is planning to consecrate a new bishop Thursday in Brazil without Pope Francis' consent -- a church crime punishable by excommunication.

The Rev. Rene Miguel Trincado Cvjetkovic confirmed the planned consecration of the Rev. Christian Jean-Michel Faure in an email to The Associated Press. The consecration was first reported by the traditionalist blog Rorate Caeli.

**RELATED STORIES**

Pope prays for end to persecution of Christians after attacks in Pakistan

Letter invites pope to 'break bread' with Vancouver's poor

**PHOTOS**

Pope Francis during confession at a Penitence Mass in St. Peter's Basilica at the Vatican, Friday, March 13, 2015. (L'Osservatore Romano)

Williamson, Trincado and Faure have all been, or are in the process of being, kicked out of the Society of St. Pius X, which was formed in 1969 by the late Archbishop Marcel Lefebvre in opposition to the modernizing reforms of the Second Vatican Council. They have opposed the society's recent efforts at reconciliation with the Holy See.

In 1988, the Vatican excommunicated Lefebvre, Williamson and three other bishops after Lefebvre consecrated them without papal consent.

In 2009, Benedict removed the excommunications in a bid to bring the group back into full communion with Rome and prevent further schism. But an uproar ensued after Williamson said in a television interview aired just before the decree was made public that he did not believe Jews were killed in gas chambers during World War II.

Trincado said neither Williamson nor Faure fear a new excommunication "because what we intend with this consecration is to preserve the true Catholic faith from the greatest crisis that the church has suffered in her history."

The Rev. Robert Gahl, a moral theologian at the Pontifical Holy Cross University in Rome, said the planned consecration incurs automatic excommunication for both Williamson and Faure.

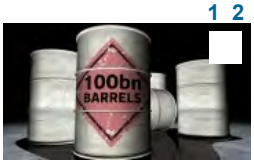
He said the church is concerned because "such an act of disobedience" can deepen the schism across generations because of the attempt to make a new bishop who is capable also of ordaining priests.

**MOST WATCHED**

1 2 3 4

Mom wakes up from coma after giving birth

CTV National News for Sunday, April 12, 2015




CTV National News: Oil bonanza in unlikely place

Login

**argomento**
*Citazioni Università e/o professori*

https://www.aciprensa.com/noticias/excomunion-automatica-obispo-expulsado-por-lefebvristas-ordeno-a-otro-obispo-en-brasil-47050/

# Excomunión automática: Obispo expulsado por lefebvristas ordenó a otro obispo en Brasil

*Segue il testo in originale

**----------**
**ANCHE IN:**

- CATHOLIC NEWS AGENCY: http://www.catholicnewsagency.com/news/automatic-excommunication-for-bishop-over-illicit-ordination-55021/

- NATIONAL CATHOLIC REGISTER: http://www.ncregister.com/daily-news/bishop-williams-is-excommunicated-again/

# Excomunión automática: Obispo expulsado por lefebvristas ordenó a otro obispo en Brasil

423 64 Noticias por email Suscribir

La ordenación ilícita. Williamson a la izquierda, Faure a la derecha sentado. Foto Union Sacerdotal Marcel Lefebvre

RIO DE JANEIRO, 20 Mar. 15 / 07:31 am (**ACI**).- El obispo Richard Williamson, el británico conocido por negar el Holocausto judío que fue expulsado por la Fraternidad Sacerdotal San Pío X (FSSPX-lefebvristas) en 2012 y que en 2009 había recibido el levantamiento de la excomunión que pesaba sobre él, ha incurrido nuevamente en esta pena canónica luego de **ordenar a otro obispo en Río de Janeiro (Brasil) el pasado 19 de marzo**.

Williamson fue uno de los cuatro sacerdotes que fueron ordenados obispos, **sin autorización del Papa, en 1988 por el Arzobispo francés Marcel Lefebvre**. Por ese hecho los cinco incurrieron en la pena canónica de la excomunión *latae sententiae* (automática) que fue levantada en el año 2009 por Benedicto XVI.

Si bien Benedicto XVI levantó la excomunión, en aquella oportunidad la Santa Sede precisó que la **FSSPX** "**no goza de ningún reconocimiento canónico en la Iglesia Católica**. Además los cuatro obispos, si bien ya no están excomulgados, no tienen una función canónica en la Iglesia y no ejercitan

lícitamente un ministerio en ella".

Para un futuro reconocimiento de la Fraternidad San Pío X "es condición indispensable el pleno reconocimiento del Concilio Vaticano II y del Magisterio de los Papas Juan XXIII, Pablo VI, Juan Pablo I, Juan Pablo II y del mismo Benedicto XVI", indicaba la nota del Vaticano.

**Williamson fue expulsado por la FSSPX en 2012 y el hombre al que ha ordenado obispo ayer, Jean-Michel Faure, fue expulsado en 2014** "debido a sus violentas críticas sobre las relaciones con las autoridades romanas", afirman los lefebvristas.

Sobre esta ordenación realizada sin mandato pontificio, el Obispo de Nova Friburgo, Mons. Edney Gouvea Mattoso, afirmó que ha sabido de ella "con gran tristeza" y señaló que "la **ordenación episcopal ilícita es una desobediencia al Papa en un asunto muy grave**, un tema de gran importancia para la unidad de la Iglesia que es la ordenación de obispos a través de la cual se perpetúa la sucesión apostólica".

Para el Prelado "este acto ilícito y cismático ofrece a todos una ocasión para una reflexión profunda y para el compromiso de fidelidad a Cristo y a su Iglesia".

La FSSPX también dio a conocer una declaración en la que "lamenta sinceramente" el espíritu de oposición del obispo Williamson que "ha llevado a una consagración episcopal".

Para los lefebvristas, la ordenación que ha realizado el británico "pese a las afirmaciones de los dos clérigos involucrados, no se compara a las consagraciones de 1988 (que realizó el Arzobispo Lefebvre). Todas las declaraciones del obispo Williamson y del padre Faure prueban abundantemente que **ya no reconocen a las autoridades romanas, excepto de forma retórica**".

Un experto en ética de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz en Roma, el P. Robert Gahl, explicó a CNA –agencia en inglés del grupo ACI– que "se puede esperar que cuando los tradicionalistas (lefebvristas) ven esta radicalización adicional de una parte del grupo se puede sentir la necesidad de lograr la unidad en la Iglesia".

"Creo que algunos de ellos, a nivel personal, estarán horrorizados con esto y podría ayudarlos a ver la necesidad de la unidad con Roma, mientras que otros tal vez personalmente radicalicen su postura".

Para el sacerdote, en esta ocasión Williamson tiene más responsabilidad moral que en las ordenaciones de 1988, cuando él fue quien recibió la ordenación.

"En este caso él está excomulgado por ser el que dirige, lo que hace que tenga una mayor responsabilidad en cuanto es él quien confiere el sacramento. Solo desde esa perspectiva **esta ordenación conlleva una actitud más rebelde de desobediencia contra el Papa**... definitivamente (Williamson) está endureciendo su postura".

**Etiquetas:** Brasil, Lefebvristas, excomunión, Richard Williamson

## Las más leídas:

Milagro en Nápoles: La sangre de San Genaro se licúa ante el Papa Francisco

"Querida comunidad gay: Sus hijos están sufriendo". Mujer criada por lesbianas revela su drama

Seis "hijos" de parejas gays envían carta a Dolce & Gabbana: Gracias por defender nuestro derecho

**argomento**
*Citazioni Università e/o professori*

IL SISMOGRAFO

ttp://www.agensir.it/pls/sir/v4_s2doc_text.scheda?target=1&ma…
ione=12353419&pwd_sessione=ABBCLMFGJKMNzzKLCEuvQStuLNKMtuvwNR

## Javier Martínez Brocal, direttore di *Rome Reports*: "Con Papa Francesco non esiste più la pausa caffè..."

*Segue il testo in originale

LUNEDÌ 23 MARZO 2015

# Vaticano

## Javier Martínez Brocal, direttore di *Rome Reports*: "Con Papa Francesco non esiste più la pausa caffè, bisogna tenere gli occhi ben aperti in ogni momento a partire dalla papamobile. Con lui è cambiato il modo di coprire gli eventi"

(a cura Redazione "Il sismografo")

*Nota della Redazione. Con la seguente intervista diamo inizio ad una serie di conversazioni con giornalisti vaticanisti di diverse nazionalità che, da Roma, seguono l'informazione sulle attività del Santo Padre e della Sede Apostolica. Ci proponiamo di offrire ai nostri lettori e utenti molteplici "pagine personali" attraverso cui i colleghi vaticanisti raccontano il loro delicato lavoro, i mutamenti in atto e i criteri del loro impegno nell'ambito di una comunicazione così specifica e specializzata.*

*Il prossimo appuntamento con le nostre interviste cadrà la prossima settimana con le parole del vaticanista* ***Iacopo Scaramuzzi*** *(A. N.)*

(Alessandro Notarnicola) Stretta di mano morbida e amichevole, un'espressione distesa e sempre sorridente, tono di voce pacato e divertito e un'accoglienza che farebbe sentire ogni giornalista legittimato a rivolgere all'intervistato qualsiasi domanda.

Non si tratta di una semplice intervista, bensì di una chiacchierata tra colleghi accomunati da una sola passione: la verità da trasmettere al grande pubblico.

Questo è Javier Martinez Brocal, giornalista e direttore di **Rome Reports**, nato a Granada nel 1978 e residente a Roma dal 2003, che ospitandoci nelle storiche stanze di Palazzo Rusticucci (via della Conciliazione, Roma), ricostruito nel 1950 con elementi riportati

dall'antico edificio cinquecentesco di Fontana e Maderno, ci ha permesso di conoscere più a fondo i meccanismi che muovono da un decennio la grande macchina di Rome Reports.

L'agenzia internazionale di notizie TV privata e indipendente guidata da Martinez Brocal è specializzata nella copertura dell'attività svolta dal Papa e di tutte le notizie che riguardano la Santa Sede e la Chiesa cattolica, ed è costituita da un team di 16 professionisti, tra giornalisti, produttori, cameramen ed editori, grazie ai quali l'agenzia garantisce ai suoi utenti un flusso di notizie tempestivo e con accurata documentazione video.

Martinez Brocal ha spiegato in che modo oggi l'agenzia televisiva, che distribuisce servizi in 14 lingue (ultima, il vietnamita) risponde alle necessità delle emittenti che chiedono più informazioni provenienti da Roma, sia sulla vita della Chiesa che sugli interventi del Papa e delle autorità della Santa Sede nei dibattiti politici, sociali, economici, culturali e religiosi e in che modo negli ultimi mesi i contenuti siano stati diffusi in Russia e nel continente asiatico, in particolare in Paesi come il Vietnam e l'India, con la prospettiva di nuovi progetti futuri. "Io mi considero un alleato del Ctv (Centro televisivo vaticano) che ci fornisce filmati, dei veri "diamanti" che noi tagliamo per renderli più belli e preziosi. "*Rome Reports ogni giorno mostra alle persone gli avvenimenti e gli incontri che coinvolgono il Papa e cosa egli dice*", sorridendo aggiunge il direttore dell'agenzia.

"Con Papa Francesco non esiste più la pausa caffè, bisogna tenere gli occhi ben aperti in ogni momento a partire dalla papamobile. Con lui è cambiato il modo di coprire gli eventi: adesso conta molto l'azione del Papa, in passato invece molto più importanti erano i discorsi, i documenti, adesso bisogna essere molto attenti anche ai gesti perché non è più: vediamo che dice il Papa, *adesso è vediamo che fa il Papa*, perché Francesco con la sua "fisicità pastorale" sa arricchire enormemente il suo magistero con la sua corporeità: lo sguardo, la carezza, l'abbraccio, lo scambio di saluti e spesso con atti insoliti e sorprendenti come quando, per esempio, invita a salire sulla papamobile bambini, malati, sacerdoti. Con Papa Bergoglio – ha poi aggiunto Brocal Martinez – che interagisce molto con i fedeli e pellegrini, è cambiato dunque il nostro lavoro. È un Papa televisivo, lui gioca nella nostra squadra, Papa Francesco è di Rome Reports. È di tutte le televisioni".

Rome Reports lavora principalmente in inglese e spagnolo, ma offre servizi in 14 lingue: "il nostro figlio più piccolo è il vietnamita – osserva Martinez Brocal manifestando con lo sguardo contentezza per questo nuovo traguardo raggiunto dalla Redazione - ma c'è anche il polacco, poi il palinsesto settimanale prevede anche un programma sul Papa e il Vaticano (anche in russo): "Il mondo visto dal Vaticano".

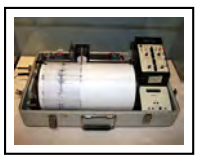
nei prossimi giorni...

Search this Site Go

PER COMUNICARE CON NOI:

ilsismografo.blog@gmail.com

**Home page**



IL SISMOGRAFO

Raccolta di links in 5 lingue su notizie della Chiesa Cattolica, Ecumenismo e Dialogo interreligioso. Ebraismo. Chiese ortodosse. Protestantesimo. Islamismo. Articoli della Redazione.

VISUALIZZA IL MIO PROFILO COMPLETO

ARCHIVIO

Archivio

(Francesco 2013-2015)
(News in francese)
(News in inglese)
(News in italiano)
(News in portoghese)

La notizia che il mercato di Rome Reports abbia trovato un terreno fertile in Asia è certamente una sorpresa carica di significato che apre grandi speranze per la diffusione del cattolicesimo e dell'informazione cattolica non soggetta alla censura in molti Paesi del mondo: il rapporto con l'Asia per esempio è nato sin da subito, ancora prima dei viaggi di Francesco: "Gli asiatici seguivano il nostro lavoro in inglese e ci hanno chiesto di tradurlo al vietnamita, è nato direttamente dai telespettatori. Francesco è un Papa che parla al cuore e lo capiscono in molti, dagli asiatici ai sudamericani, non ha bisogno di una tradizione culturale molto forte, ci scrivono molto in vietnamita, e questo è molto bello. Anche con la Russia è stato facile: una religiosa siberiana si è recata qui a Roma, grata del nostro lavoro ci ha chiesto di tradurre Rome Reports, così come è avvenuto per il sub continente indiano", ha aggiunto Javier desideroso di presentare ai nostri microfoni i progetti futuri che coinvolgono pienamente Rome Reports e l'intero team etnicamente misto.

L'8 giugno del 2004 Yago de la Cierva, allora professore presso la Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce di Roma nonché primo direttore dell'Agenzia, spiegava che l'obiettivo di Rome Reports sarebbe stato quello di fornire notizie e reportage sul Papa e sul Vaticano alle emittenti televisive che non avevano (e che non hanno) un corrispondente a Roma e che tuttavia desiderano offrire una copertura informativa maggiore di quella che ricevono dalle agenzie, il tutto grazie ad una vicinanza alla fonte, una conoscenza dell'istituzione e un'eccellenza professionale che favorissero la comunicazione tra la Santa Sede e l'opinione pubblica. Dopo 11 anni di fervente attività, il Vaticano rappresenta sempre più un saldo punto di riferimento indispensabile nelle questioni di attualità internazionale, non solo su tematiche religiose, ma anche su altre questioni di fondamentale importanza, come la pace e i conflitti armati, la bioetica e la ricerca scientifica, la solidarietà e l'economia, le politiche familiari, la vita culturale e artistica. "Io lavoro per Rome Reports dal 2004 - ci ha spiegato Javier Martinez Brocal - ma sono direttore da molto meno tempo. Quando è nata Rome Reports non c'erano altre Agenzie televisive specializzate nel Papa e nel Vaticano, ma altresì c'erano grandi agenzie giornalistiche, ma non di questo tipo: si è confermata così l'esigenza che ci fosse un'agenzia che spiegasse cosa intende fare il Papa per presentare al grande pubblico tutta la sua attività. Con l'evolversi dei tempi il target di pubblico è mutato, prima c'era una prevalenza del giornalismo scritto o radiofonico adesso la televisione ed internet stanno prendendo il sopravvento. Poi l'idea di cercare di spiegare il Papa a un pubblico più largo non è cambiata, noi non ci addentriamo in letture ideologiche, e non ci schieriamo tra le tante

(News in spagnolo)
(Papa - Pompei e Napoli)
(Papa a Sarajevo)
(Papa in Sudamerica)
(Papa USA - ONU)
(Settimana del Papa)
-GERUSALEMME
-MONDO
-ONU
-UNIONE EUROPEA
-VATICANO
[AFRICA]
[AMERICA]
[ASIA]
[EUROPA]
[OCEANIA]
ABCASIA
AFGHANISTAN
ALBANIA
ALGERIA
ANDORRA
ANGOLA
ANTIGUA E BARBUDA
ARABIA SAUDITA
ARGENTINA
ARMENIA
AUSTRALIA
AUSTRIA
AZERBAIGIAN
BAHAMAS
BAHRAIN
BANGLADESH
BELGIO
BELIZE
BENIN
BHUTAN
BIELORUSSIA
BOLIVIA
BOSNIA-ERZEGOVINA
BOTSWANA
BRASILE
BRUNEI
BULGARIA
BURKINA FASO

categorie politiche o lotte di potere, ma abbiamo una sola finalità: l'attività del Papa".

E prosegue: “Il primo interesse con cui ci sediamo al nostro desk al mattino è il Papa, monitoriamo la sua attività quotidiana a 360°, pensiamo per esempio alla Lettera indirizzata dal Santo Padre agli arcivescovi e ai vescovi della Nigeria, noi ci interessiamo al messaggio che essa intende trasmettere e poi allarghiamo lo sguardo alla situazione interna della Nigeria. Contestualizziamo il tutto con l'attività del Papa: Papa, Vaticano, eventi storici, letterari, e così via dicendo”.

Abbiamo inoltre chiesto al direttore di Rome Reports, il quale malgrado il tanto lavoro da svolgere, ha chiacchierato con noi per 50 minuti ospitandoci nella sala riunioni della Redazione collocata al 4° piano del Palazzo fatto edificare dal cardinale Girolamo Rusticucci, in che modo Rome Reports ha accolto la notizia dell’apertura dell’Anno Santo della Misericordia indetto da Papa Francesco venerdì 13 marzo nella Basilica di San Pietro, e quali sono i progetti di lavoro che seguiranno dall’8 dicembre prossimo. “Abbiamo un orizzonte entusiasmante, io credo che Papa Francesco stia cercando ogni opportunità per essere vicino alle persone, per fare nuovi gesti come quello di chiedere nuovamente perdono cercando di rafforzare il dialogo interreligioso. Questo certamente garantisce tanto lavoro, ma il Giubileo è la prova di quello che diceva Benedetto XVI, che la Chiesa è viva, che essa è desiderosa di crescere e innovarsi. E il lavoro che stiamo facendo aiuta le persone a dare un significato più intenso alla propria vita. Io e te avremmo potuto fare un giornalismo qualsiasi, occupandoci di sport o di moda, ma noi facciamo un giornalismo che aiuta le persone, che entra nelle loro vite e questo mi rende molto grato e lo svolgo con grande passione”.

Come ogni intervista, le parole dette a microfoni spenti assumono la medesima importanza di quelle pronunziate quando il registratore non è a riposo, questo è accaduto conversando con Javier Martinez Brocal che in conclusione del nostro incontro ha ribadito la dimensione assunta negli anni da Rome Reports, che rappresenta il nuovo canale di comunicazione: oggi il mondo si informa attraverso internet per questo bisogna essere presenti sul Web, ha spiegato. “Noi – ha così aggiunto – testimoniamo i contenuti ponendoci come uno ponte di comunicazione: dalla Piazza si va direttamente al pubblico di utenti, noi cerchiamo di non interpretare, cerchiamo dunque di aderire ai fatti con imparzialità, andiamo sul luogo, come abbiamo fatto con l’Iraq, recandoci nei luoghi a rischio per i cristiani d’Oriente e per cui abbiamo realizzato uno speciale con le loro storie molto toccante e duro, e ci interessiamo alla dimensione della vita. In questi tempi difficili dei cristiani che soffrono ingiustamente per il loro credo, Rome Reports rappresenta una finestra costantemente aperta sul mondo perché il

BURUNDI
CAMBOGIA
CAMERUN
CANADA
CAPO VERDE
CIAD
CILE
CINA
CIPRO
COLOMBIA
COMORES
CONGO (REPUBBLICA DEMOCRATICA)
CONGO (REPUBBLICA)
COREA DEL NORD
COREA DEL SUD
COSTA D'AVORIO
COSTA RICA
CROAZIA
CUBA
DANIMARCA
DOMINICA
ECUADOR
EGITTO
EL SALVADOR
EMIRATI ARABI UNITI
ERITREA
ESTONIA
ETIOPIA
FIGI
FILIPPINE
FINLANDIA
FRANCIA
GABON
GAMBIA
GEORGIA
GERMANIA
GERUSALEMME
GHANA
GIAMAICA
GIAPPONE
GIBUTI
GIORDANIA
GRECIA

Papa segue con attenzione le notizie che si susseguono in Nigeria, Pakistan, Iraq, Siria, e noi facciamo giornalismo perché la gente sappia veramente cosa sta accedendo".

POSTED BY IL SISMOGRAFO ORE 21:10

LABELS: (NEWS IN ITALIANO), -VATICANO, VATICANO

Post più recente Home page Post più vecchio

GRENADA
GUADALUPA
GUATEMALA
GUINEA
GUINEA BISSAU
GUINEA EQUATORIALE
GUYANA
HAITI
HONDURAS
INDIA
INDONESIA
IRAN
IRAQ
IRLANDA
IRLANDA DEL NORD
ISLANDA
ISOLE COOK
ISOLE SALOMONE
ISRAELE
ITALIA
KAZAKISTAN
KENYA
KIRGHIZISTAN
KIRIBATI
KOSOVO
KUWAIT
LAOS
LESOTHO
LETTONIA
LIBANO
LIBERIA
LIBIA
LIECHTENSTEIN
LITUANIA
LUSSEMBURGO
MACEDONIA
MADAGASCAR
MALAWI
MALAYSIA
MALDIVE
MALI
MALTA
MAROCCO
MARTINICA

**argomento**
*Citazioni Università e/o professori*

# Caso Jolie, finiremo tutti schiavi del Dna?

*Segue il testo in originale

## Il governo «blinda» l'obiezione di coscienza

E' lo stesso Codice deontologico a sancire la possibilità per il medico di rifiutare la prestazione professionale all'aborto. Lo ha precisato il sottosegretario alla Salute, Vito De Filippo, rispondendo pochi giorni fa in commissione Affari Sociali alla Camera a un'interrogazione di Roberto Capelli (Pi-Cd) sull'interpretazione dell'articolo 2 della legge 194. La risposta del sottosegretario De Filippo si basa sul disposto dell'articolo 22 del Codice deontologico, secondo cui «il medico può rifiutare la propria opera professionale quando vengano richieste prestazioni in contrasto» oltre che con la propria coscienza, anche «con i propri convincimenti tecnico-scientifici, a meno che il rifiuto non sia di grave e immediato nocumento per la salute della persona, fornendo comunque ogni utile informazione e chiarimento per consentire la fruizione della prestazione». Il sottosegretario ha spiegato a nome del governo che l'interpretazione di questa disposizione «non può che essere rimessa all'Ordine dei medici». **(Em.Vi.)**

Francia

## Aborto: sette giorni per ripensarci, meglio se due

di Daniele Zappalà

Per sopprimere la settimana legale di riflessione prevista per le donne francesi prima dell'eventuale scelta irreversibile di un aborto, può bastare un emendamento innestato senza far troppo rumore in mezzo a temi di tutt'altra natura. È appena accaduto all'Assemblea nazionale, la Camera bassa transalpina chiamata a varare a partire dalla settimana prossima una controversa bozza di legge il cui scopo prioritario è di riorganizzare i rimborsi delle spese sanitarie dei francesi, trovando un nuovo equilibrio fra quanto da loro anticipato e la riscossione degli onorari di medici e personale paramedico.
Per ragioni sindacali, la bozza suscita un grande polverone e scioperi, dato che il governo intende minimizzare gli esborsi dei cittadini, mentre i medici temono di ritrovarsi «sommersi dalle scartoffie» per essere pagati dai numerosi organismi mutualistici intermedi, pubblici o privati, a cui sono affiliati i pazienti.
Ma come già accaduto altre volte negli ultimi tempi in Francia, c'è chi è riuscito ad approfittare del tumulto in corso anche per far passare in sordina, attraverso un semplice emendamento e con il minimo di dibattito democratico, un provvedimento che stravolge garanzie etiche tutt'altro che minori.
Per la deputata socialista Catherine Coutelle, la settimana di riflessione fra le due visite previste per legge prima di un aborto è una forma non di tutela, ma di «stigmatizzazione» delle donne. In commissione, ancor prima dell'arrivo in aula della bozza, la deputata ha così innestato un emendamento per la soppressione. Da parte sua, il ministro socialista Marisol Touraine ritiene che la riflessione dovrebbe essere ridotta a soli due giorni. La deputata ha invece alla fine ritirato un emendamento volto a sopprimere pure il diritto dei medici all'obiezione di coscienza.
L'aula non ha ancora approvato, certo, ma il fronte trasversale francese in difesa della vita si mostra comunque già costernato dal metodo «disinvolto» impiegato per introdurre correttivi in campo etico di così grande portata concreta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Caso Jolie, finiremo tutti schiavi del Dna?

di Daniela Pozzoli

*Per gli esperti l'accesso ai test deve essere fatto «in modo consapevole», «informato», senza «fare l'interesse delle aziende produttrici». Intanto è nata la più grande banca dati del codice genetico umano*

Tutto è scritto nel Dna, tutto è predeterminato, ma ragionando così ogni persona risulta essere la conseguenza inevitabile del proprio genoma: «Se il Dna è sano sarà una persona buona, ma se il Dna è mutato si ammalerà o potrebbe sviluppare atteggiamenti devianti o addirittura criminali». È il ragionamento del direttore del laboratorio di Genetica umana dell'ospedale Galliera di Genova, **Domenico Coviello**, che con l'epigenetica ha a che fare tutti i giorni. «La sensazione però è che così prevalga l'interesse per i geni a scapito dell'autonomia dell'uomo, inteso nella sua integrità di corpo, cuore e volontà. Allora la domanda è: si può parlare di libere scelte se tutto è già scritto nel nostro Dna?», si chiede il medico alla luce dell'interesse planetario suscitato dalla rivelazione di Angelina Jolie, che lunedì ha fatto sapere di essersi fatta asportare ovaie e tube di Fallopio per ridurre il rischio di sviluppare un tumore. La star americana si era sottoposta due anni fa a una doppia mastectomia preventiva: le donne della sua famiglia infatti erano tutte morte di tumore al seno e un test genetico aveva evidenziato una mutazione del gene «Brca 1» anche nel suo caso: 87% il rischio di cancro al seno, 50% alle ovaie.
All'epoca del primo intervento l'«effetto Jolie» si era fatto sentire facendo raddoppiare il numero delle analisi eseguite negli Usa, tanto che gli esperti avevano dovuto intervenire ricordando che i test genetici – salvo casi specifici – possono risultare inutili se non addirittura fuorvianti. «Per fortuna in Italia non siamo schiavi dei test sul Dna – precisa Coviello – anche perché non tutto quello che è scritto si avvererà. L'importante è che non diventi una fobia o che non si faccia il gioco delle aziende produttrici dei test. La Regione Emilia Romagna, per esempio, offre lo screening alle donne ma solo dopo un'accurata valutazione genetica-oncologica». Un'indicazione è comunque chiara: mai lasciare da solo l'«utente» (attenzione, non si parla mai di «paziente», perlomeno non ancora) davanti ai risultati dei test. Accompagnare la persona è indispensabile per vedere se reggerà a un risultato positivo per una patologia che magari le ha già portato via un parente. Un'informazione corretta da parte di medici (e giornalisti) può fare il resto per evitare la corsa a inutili esami. «Non vedo un abuso di test in Italia», interviene **Giovanni Scambia**, direttore del Dipartimento tutela della salute della donna e della vita nascente all'Università Cattolica di Roma. «Seguo circa 300 donne con tumore alle ovaie ogni anno, ma anche in questi casi proponiamo di effettuare l'analisi della mutazione del Brca1 e Brca2 solo per chi ha avuto casi analoghi in famiglia. Soprattutto siamo molto attenti nell'informare le pazienti sul rischio che potrebbero correre in futuro le figlie. Per loro sottoporsi al test genetico per scoprire la presenza del gene mutato è quasi una scelta obbligatoria».

La rivista *Nature genetics* ieri intanto ha pubblicato i risultati del progetto lanciato alla fine degli anni '90 dal fondatore dell'azienda DeCode Genetics, Kari Stefansson, e che puntava a ottenere la mappa del Dna degli islandesi. Ci sono voluti 15 anni, ma adesso è pronta la più grande banca dati del Dna umano di tutti i tempi con la mappa genetica di 2.636 islandesi, una vera e propria miniera che permetterà di comprendere meglio l'origine di numerose malattie. Ma attenzione, mette in guardia con pragmatismo **Robert Gahl**, sacerdote americano e docente di etica fondamentale alla Pontificia Università della Santa Croce di Roma, «l'informazione non è mai una schiavitù, è l'uso che se ne fa che potrebbe esserlo. Certo, il Dna dice così tanto su chi siamo e fornisce dati talmente sensibili che nelle mani delle persone sbagliate potrebbe costituire un pericolo. Ho constatato che in Italia c'è una tendenza a sottoporsi a molti esami diagnostici, ma occorre valutare se gli effetti – penso ad esempio all'amniocentesi – non mettano a rischio la salute o addirittura la vita delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perù

## Il Papa: insieme accanto alla vita

In Perù il movimento *pro life* e a sostegno della famiglia naturale si mobilita contro l'aborto e le unioni civili con una marcia per la vita che sabato scorso ha invaso le strade. Nella capitale – guidati dall'arcivescovo di Lima, il cardinal Juan Luis Cipriani Thorne – in 500.000 hanno sfilato con cartelli contro il disegno di legge sulle unioni civili, comprese quelle tra persone dello stesso sesso. Alla manifestazione erano presenti proprio alcuni politici che hanno votato contro il testo, che all'inizio del mese è stato respinto dalla commissione Giustizia del Congresso peruviano. La marcia è stata organizzata per la Giornata del nascituro che si è celebrata ieri e ha visto la partecipazione dell'arcivescovo emerito di Madrid, cardinal Antonio María Rouco Varela. Al centro della mobilitazione c'è la lotta contro l'aborto, che è legale fino a 22 settimane in caso di pericolo di vita per la madre a causa di patologie o malattie gravi. La vita «è un dono e non un prodotto di laboratorio», ha detto José Antonio Eguren, arcivescovo di Piura e Tumbes e presidente della Commissione famiglia e vita della Conferenza episcopale peruviana. In un messaggio al cardinal Cipriani Thorne, il Papa ha espresso apprezzamento per l'iniziativa, alla quale, scrive, «mi unisco con la preghiera nell'impegno di difendere e promuovere il bene fondamentale della vita umana».

**Simona Verrazzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

contromano

## Tribunali di qua, Cassazione di là: sull'utero in affitto vince l'incertezza

di Marcello Palmieri

Maternità surrogata: due nuove sentenze, l'altro ieri, hanno preso di mira ancora una volta il divieto legislativo italiano. La Corte d'appello di Brescia ha assolto dal reato di alterazione di stato di minore – quello commesso quando si indica come proprio un bimbo nato da altri – una coppia che aveva affittato un utero in Ucraina, trasmettendo al bimbo "assemblato" solo il seme del padre. A Milano, invece, il Tribunale non solo non ha comminato ai genitori pena alcuna ma, nonostante la precisa richiesta del pubblico ministero (penale), non ha nemmeno trasmesso gli atti di causa al pubblico ministero (stavolta civile). Se l'avesse fatto, il destinatario avrebbe potuto promuovere un'azione per ottenere l'annullamento della trascrizione dell'atto di nascita del bimbo che vede come genitori i due "committenti". Le due decisioni impongono una riflessione d'insieme. Da un lato, in Italia abbiamo diverse pronunce di primo grado che motivano le assoluzioni con il fatto che il 50% del patrimonio genetico trasmesso al bimbo è di uno dei due genitori: dunque quanto basta, secondo i tribunali, per escludere il reato di alterazione di stato. Dall'altro, invece, l'unica sentenza finora pronunciata in materia dalla Cassazione parla più che chiaro: la maternità surrogata lede sia la dignità della gestante, a cui il piccolo viene strappato una volta dato alla luce, sia il diritto del bimbo di chiamare madre e padre coloro che la legge definisce tali, vale a dire i genitori naturali o adottivi. Ma ecco il problema: la Suprema Corte, mentre afferma questi princìpi, sta giudicando un caso in cui nemmeno la metà del patrimonio genetico del figlio proviene dalla coppia ricorrente. È vero: la Cassazione non considera questo dato se non tangenzialmente. Eppure, i liberalizzatori del "bimbo su commissione" strumentalizzano il caso concreto per creare confusione. E dicono che la Cassazione non ha riconosciuto la maternità surrogata ma solo perché nel caso specifico è totalmente inesistente il rapporto genetico con i genitori. Intanto, la confusione produce conseguenze: la Corte d'appello bresciana, l'altro ieri così benevola, è la stessa che poco più di un anno fa aveva confermato la condanna penale di due genitori "surroganti", in quest'ultimo caso però, biologicamente estranei al figlio. Morale: prima o poi, la Suprema Corte sarà chiamata a esprimersi su un caso "al 50%": l'auspicio è che confermi i principi già delineati, per la chiarezza di tutti e nel rispetto dell'ordinamento.

*Due sentenze di assoluzione mettono in dubbio la linea adottata con chiarezza dalla Suprema Corte. Ma così l'Italia «chiude un occhio»*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

legge 40

## «La Consulta difenda la voce del più debole»

«L'esistenza del diritto all'autodeterminazione, riconducibile all'articolo 2 della Costituzione, è una questione dibattuta. E non divide cattolici o laici, piuttosto che destra o sinistra, ma diversi pensatori facenti capo a diverse linee di tendenza». Le parole di Lorenza Violini, ordinario di Diritto costituzionale alla Statale di Milano, inquadrano così la questione che sarà decisa dalla Consulta il 14 aprile. Sotto la lente dei giudici costituzionali passerà di nuovo la legge 40 che prevede l'accesso alla procreazione assistita solo alle coppie infertili. E che, di conseguenza, la vieta agli aspiranti genitori potenzialmente in grado di procreare, anche se portatori di malattie genetiche con alta probabilità di trasmettersi in via ereditaria. La vicenda nasce da una coppia milanese, che aveva chiesto al tribunale di Milano di ordinare al Policlinico della metropoli di ammetterla alla fecondazione in vitro: così facendo, sarebbe stato possibile eseguire una diagnosi previa sugli embrioni e conseguentemente l'impianto solo per quelli sani. Qualora non fosse stata accolta questa domanda, la coppia aveva manifestato in subordine la volontà che il tribunale sollevasse questione di legittimità costituzionale della legge 40. Attenzione: non solo del suo articolo 4, quello che indica con tassatività i soggetti che possono accedere alla provetta, ma addirittura dell'intera legge. E, ciò, poiché disciplinando in generale la fecondazione assistita, minerebbe al diritto di autodeterminazione procreativa della coppia: azione, a suo dire, in contrasto con l'articolo 2 della nostra Carta fondamentale.

Accade dunque che il tribunale segue questa seconda via, ritiene le questioni di legittimità costituzionale non manifestamente infondate e ne investe la Corte. Ma è davvero l'unica prospettiva? Per Violini la risposta è negativa: «Quanto sposato dal Tribunale – afferma – è solo una delle diverse linee di pensiero. Anzi, ci sono buoni argomenti per sostenere che l'autodeterminazione è da bilanciare con il valore costituzionale della difesa dei soggetti deboli». Come potrebbero esserlo il concepito, ma anche le donne sfruttate nella filiera dell'utero in affitto. «E questa tutela – aggiunge – è una delle anime portanti della Costituzione». Ma la giurista va oltre, e contestualizza il momento storico in cui la legge 40 fu approvata, nel 2004: «La necessità era quella di disciplinare la fecondazione assistita: basti pensare al fenomeno delle mamme-nonne, una delle conseguenze più negative della mancanza di regole». Da qui, ne deduce, «pensare a una dichiarazione d'incostituzionalità totale della norma significherebbe andare in netta controtendenza con il legislatore». Non solo. Violini invita a ripensare alla sentenza della Consulta che l'anno scorso aveva rimosso il divieto di fecondazione eterologa. Ebbene, «in quella pronuncia la Corte ha fatto proprie tutte le regole che la legge 40 aveva posto per l'omologa, stabilendo che dovessero applicarsi anche all'eterologa». Attingendo dunque a quella stessa legge.
**(M.Palm.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Moratoria sulla ricerca, cresce il consenso

*Si allarga il sostegno agli appelli di autorevoli scienziati per fermare gli sviluppi di tecniche non sicure e dagli esiti ignoti che agiscono su gameti e Dna*

Non sono solo gli esperti di bioetica e i leader religiosi ad avere dubbi sulla manipolazione genetica. In meno di due settimane, ben due gruppi di pionieri nel settore hanno chiesto uno stop alla modifiche genetiche dei gameti umani, in attesa che si esaminino a fondo le implicazioni biologiche ed etiche del loro lavoro. Il primo segno della rinnovata responsabilità del mondo della ricerca era apparso sulle pagine della rivista *Nature*.
La scorsa settimana vi ha fatto eco su *Science* l'appello di un secondo gruppo di scienziati, che ha chiesto una moratoria mondiale sull'uso di tecniche che intervengano sul patrimonio genetico umano in modo ereditabile. Sono 18 i biologi di fama mondiale – guidati dalla ricercatrice americana che nel 2012 ha scoperto una nuova tecnica di *gene editing*, capace di modificare il Dna di spermatozoi e ovociti – ad aver espresso preoccupazioni. Secondo loro la nuova tecnica è talmente facile da usare che alcuni medici potrebbero sperimentarla prima che ne sia accertata la sicurezza. Gli scienziati sollecitano dunque un dibattito e una campagna d'informazione che aiutino il pubblico a comprendere le questioni etiche degli interventi sui geni, utilizzabili potenzialmente per scopi eugenetici: una strada che molti vogliono chiudere in partenza.

Di questo avviso è Jennifer Doudna, firmataria dell'articolo e ideatrice della nuova tecnologia di terapia genica, chiamata Crispr-Cas9. «Data la velocità con cui si evolve l'ingegneria del genoma, il nostro gruppo ha concluso che c'è urgente bisogno di una discussione su vantaggi e rischi delle modificazione del genoma umano aperta a scienziati, medici, sociologi, gente, enti pubblici e lobby», si legge su *Science* del 20 marzo. A Doudna, docente dell'Università della California, si sono uniti altri sette scienziati di Berkeley: oltre a David Baltimore, premio Nobel e presidente emerito del California Institute of Technology, il premio Nobel Paul Berg e altri scienziati delle università di Stanford, Harvard, Wisconsin e Utah, tutti coinvolti nella terapia genica per la cura di malattie ereditarie.
L'urgenza di una moratoria, a loro avviso, è determinata da un radicale cambiamento nelle tecnologie usate per risolvere i difetti genetici. «Oggi – scrivono – qualsiasi ricercatore con conoscenze di biologia molecolare può effettuare esperimenti prima impossibili». La tecnica di Doudna è già stata utilizzata per modificare il genoma di topi, ratti e scimmie, e ci sono pochi dubbi che funzionerebbe sulle persone. «Questo solleva il più fondamentale dei problemi: stiamo dunque per entrare nella drammatica fase di poter modificare la nostra linea germinale e di prendere il controllo del nostro destino genetico? Ciò comporta enormi pericoli per l'umanità», dice George Daley, esperto di cellule staminali dell'Ospedale per i bambini di Boston.

La nuova tecnica può essere usata per creare animali con malattie genetiche che imitano quelle umane e portare a progressi su malattie sinora inguaribili. «Ma anche una modifica che elimini una malattia genetica che ha afflitto una famiglia per generazioni potrebbe avere conseguenze impreviste, dati i limiti della nostra conoscenza della genetica umana – aggiunge Doudna –. Siamo convinti che avviare queste discussioni ottimizzerà le decisioni che la società dovrà assumere con l'avvento di una nuova era nella biologia e nella genetica».
Il sistema Crispr-Cas9 coopta il sistema immunitario naturale con cui i batteri ricordano il Dna dei virus che li attaccano, in modo da essere pronti quando ricompaiono gli stessi invasori. I ricercatori possono adescare il sistema immunitario e fargli poi distruggere una sequenza di Dna in qualsiasi genoma. Ma il sistema immunitario occasionalmente "taglia" il genoma in posti indesiderati. «Credo che non siamo abbastanza intelligenti per poter cambiare l'eredità genetica anche di un singolo individuo», dice Baltimore.

Gli autori della lettera sono preoccupati per i Paesi dove la ricerca è meno regolata che in Europa o negli Stati Uniti. E sperano che una moratoria – non legalmente vincolante – possa esercitare una pressione morale aumentando il controllo reciproco tra scienziati. C'è un precedente incoraggiante: nel 1975 gli scienziati di tutto il mondo vennero invitati da un gruppo di colleghi a non utilizzare la tecnica del Dna ricombinante, e accettarono la richiesta.
Scrivendo su *Nature* Edward Lanphier e altri scienziati coinvolti nello sviluppo di una tecnica («zinc finger») per la modifica del genoma hanno chiesto una moratoria simile. E la Società internazionale per la ricerca sulle cellule staminali l'ha sostenuta. Il gruppo di Doudna dal canto suo sta convocando una riunione internazionale della National academy of sciences, per stabilire le linee guida per l'uso della tecnica.

**Elena Molinari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**argomento**
*Citazioni Università e/o professori*

http://www.cittanuova.it/c/445615/Un_confronto_tra_scienza_e_fede_a_Caltagiorne_CT.html#

# Un confronto tra scienza e fede a Caltagiorne (CT)

*Segue il testo in originale

Città Nuova.it
QUOTIDIANO ONLINE

# Un confronto tra scienza e fede a Caltagiorne (CT)

*di Redazioneweb*
*fonte: Città Nuova*

*Caltagirone • 26 marzo 2015*

*"Contempla il cielo e osserva" (Gb 35,5). Un confronto tra teologia e scienza. È questo il tema dell'incontro che si svolgerà il 26 marzo, alle ore 17.30, nella sala conferenze dell'Hotel Villa Sturzo di Caltagirone. L'appuntamento, a cura del vicario episcopale per la Cultura, don Francesco Brancato, prepara al Convegno Ecclesiale di Firenze del prossimo novembre*

Un breve convegno incentrato sul confronto tra teologia e scienza, con l'intervento del prof. Giuseppe Tanzella-Nitti, dell'Università Pontificia della Santa Croce di Roma, coordinatore del Dizionario Interdisciplinare di Scienza e Fede. L'evento, il cui programma è illustrato nella locandina allegata, costituisce una tappa del percorso di collaborazione transdisciplinare intrapreso insieme dall'Università di Catania, lo Studio Teologico San Paolo e l'Osservatorio Astrofisico di Catania, denominato "Contempla il cielo e osserva", che ha offerto in una serie di appuntamenti alcune riflessioni elaborate in una prospettiva multidisciplinare sull'origine e lo sviluppo dell'Universo, sulla comparsa e le caratteristiche specifiche dell'uomo, sul libero arbitrio, sull'etica della vita.

Una domanda appare più che lecita: perché incontri del genere? La realtà che si presenta davanti a noi è estremamente composita e complessa, non può più essere ridotta alla visione che emerge da una singola prospettiva culturale. L'avventura della conoscenza appare arricchita da una serie di contributi, ciascuno con caratteristiche proprie… Basti pensare alla notevole quantità di dati, informazioni, studi ed opinioni disponibile attraverso internet e i mass media, ma anche nella forma più tradizionale di libri e riviste…

Si presenta quindi la necessità di un'azione unificante, a livello personale ed interiore, delle informazioni che acquisiamo dai vari ambiti disciplinari, al fine di evitare un certo senso di smarrimento e confusione in cui può cadere l'uomo di oggi, potenzialmente in possesso di miriadi di dati e nozioni. C'è bisogno di una conoscenza sempre più multidisciplinare o, come è stata recentemente definita da alcuni autori, transdisciplinare.

Questo processo conoscitivo, che interessa trasversalmente più ambiti del sapere, può avvenire se le singole discipline presentano con un atteggiamento aperto al dialogo i risultati dei loro studi, che vanno ottenuti, magari con un lungo e faticoso lavoro di ricerca, restando pienamente fedeli agli ambiti epistemologici di pertinenza ed evitando sconfinamenti e cortocircuiti. È fondamentale porgere onestamente e chiaramente quanto si conosce nel proprio ambito, ciascuno per la propria parte. La conoscenza si sviluppa quindi, sia a livello del singolo che collettivamente, in seguito ad un attento e reciproco processo di ascolto e accoglienza, valutazione, sintesi e rielaborazione dei vari contributi che vengono di volta in volta offerti.

Teologia e scienza sono indubbiamente attori principe in questo percorso conoscitivo multidisciplinare e transdisciplinare. Hanno molto da offrire a chiunque sia "veramente assetato" di conoscenza. Al giorno d'oggi è difficile ipotizzare uno studio approfondito ed una conoscenza della realtà che non faccia leva sui principali risultati di entrambi questi ambiti disciplinari, benché essi siano molto diversi nei metodi di indagine e apparentemente, a volte, in contrasto. Oserei dire di più: lo studio in un ambito non può più permettersi di ignorare totalmente i risultati acquisiti in quello dell'altro… Ma occorre un vero atteggiamento di dialogo, sincero e costruttivo. E' quello che ci proponiamo di promuovere in incontri come questo, che ci auguriamo di continuare nel prossimo futuro, per contribuire a costruire quel nuovo umanesimo che vuole mettere in luce il prossimo Convegno Ecclesiale di Firenze, in programma a novembre di quest'anno.

**argomento**
*Citazioni Università e/o professori*

http://www.ilquotidiano.it/articoli/2015/03/27/123272/torna-il-meeting-nazionale-dei-giornalisti-cattolici-italiani-pellegrini-nel-cyberspazio

# Torna il Meeting nazionale dei giornalisti cattolici Italiani "Pellegrini nel Cyberspazio"

*Segue il testo in originale

Picen Ambiente SOCIETÀ PER AZIONI
SCELTA RACCOLTA DIFFERENZIATA CERTIFICATA
RACCOLTA DIFFERENZIATA..... UNA SCELTA OBBLIGATA DI CIVILTA'.



# Torna il Meeting nazionale dei giornalisti cattolici Italiani “Pellegrini nel Cyberspazio”

**San Benedetto del Tronto** | Le più importanti realtà della comunicazione cattolica italiana si ritroveranno nelle Marche.

Tweet Share g+1 Mi piace 6,6mila

Le più importanti realtà della comunicazione cattolica italiana si ritroveranno nelle Marche per il Secondo Meeting nazionale dei giornalisti cattolici italiani **“Pellegrini nel Cyberspazio”**. Il web, la rete, i social network stanno rivoluzionando i mezzi e le tecniche di comunicazione. Il mondo cattolico è pronto ad utilizzare al meglio i nuovi mezzi di comunicazione? In che modo le moderne tecnologie telematiche stanno cambiando il Pianeta? Si stanno costruendo nuovi idoli oppure c’è spazio per dare un anima all’algoritmo? È possibile cercare Dio e trovare testimoni di Misericordia nella comunicazione? In che modo la rivoluzione telematica sta influendo sui rapporti sociali e sulla composizione delle famiglie? E la comunicazione cattolica riuscirà a difendere i perseguitati in terre di martirio?

A queste domande tenteranno di dare una risposta gli illustri relatori: il Cardinale Edoardo Menichelli; Monsignor Domenico Pompili, segretario delle Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana; Monsignor Carlo Bresciani, Vescovo della Diocesi di San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto; monsignor Giovanni D’Ercole, Vescovo di Ascoli Piceno autore e condutture del programma RAI “Sulla Via di Damasco”; Gianni Riotta, scrittore e giornalista; Daniele Bellasio, Capo Redattore del Sole 24; Andrea Tornielli, coordinatore di vaticaninsider.it; Paolo Ruffini, Direttore TV2000; Andrea Melodia, Presidente dell’Unione Cattolica Stampa Italiana; Antonio Gaspari, direttore editoriale di ZENIT; Francesco Gaeta, Vice Direttore di Famiglia Cristiana; Fabrizio Goria, giornalista di Panorama, Francesco Zanotti, presidente della FISC; Vincenzo Corrado, capo redattore dell’Agenzia SIR e altri importanti ospiti in attesa di conferma.

L’appuntamento è organizzato dalla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC), dall'Agenzia Sir, dall'Agenzia internazionale ZENIT, dall'Unione Cattolica della Stampa Italiana (U.C.S.I), dall'Ordine dei Giornalisti delle Marche e dal settimanale diocesano l’Ancora (giornale del luogo). Inoltre il Meeting gode dei patrocini di

€ 26,80 Acquista
Bain Vital Haute Tolerance 250 ml Derm...
ebay TUO CON UN CLICK
DA MICRO USB F A 30 PIN (IPHONE 3-4) M
Carica Dati Micro USB RICARICA ADATTATORE...
CERCA ANCORA
€ 40,99
fluidbook® La Carta incontra il Web
JE SUIS CHARLIE CLICCA E LEGGI PERCHÉ

Altri articoli di...

**Fuori provincia**

27/03/2015
Torna il Meeting nazionale dei giornalisti cattolici Italiani “Pellegrini nel Cyberspazio” (segue)

26/03/2015
Piano regionale di edilizia residenziale pubblica 2014/2016 (segue)

26/03/2015
Expo Milano 2015: le Marche svelano al mondo il segreto della longevità (segue)

Un disco al giorno
Castelbellino night jazz

Avvenire, della Pontificia Università della Santa Croce, del Premio internazionale “Spotorno nuovo giornalismo”, del Premio “Giuseppe De Carli”, di Radio Maria e Radio In Blu. Un incontro, quello organizzato nelle Marche, che vedrà la partecipazione di giornalisti provenienti da tutta Italia che si incontreranno dal 18 al 20 giugno a Grottammare, Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto per discutere intorno al tema “Comunicare Dio. Lo sguardo cristiano sulla notizia”.

Tutto il pacchetto del Meeting compreso di: pasti, pernottamento, spostamenti e visite guidate sarà di 115€ in camera singola e 95€ in camera doppia. I costi di partecipazione al Meeting sono molto contenuti, grazie ad importanti sponsor quali la casa editrice Shalom, Bim - Tronto e dell’Hotel ospitante la Perla Preziosa di Grottammare, per permettere la più ampia partecipazione possibile. Saranno infine riconosciuti i crediti formativi validi per l’ordine dei giornalisti.

Le iscrizioni saranno aperte da lunedì 30 Marzo, per tutte le info www.fisc.it

Share g+1 Mi piace 6,6mila

*27/03/2015*

€ 12,32

26/03/2015
Unioncamere Marche-Università Politecnica Marche sulle imprese giovanili (segue)

26/03/2015
I nuovi iscritti alle scuola superiore nell’anno scolastico 2015/16 (segue)

25/03/2015
Vinitaly, produttori marchigiani soddisfatti per la 49^ rassegna mondiale del vino (segue)

25/03/2015
Por Fesr Marche 2014-2020: interventi approvati dalla Commissione europea il 12 febbraio scorso (segue)

25/03/2015
Al via la tre giorni dedicata a progetti innovativi per la longevità attiva (segue)

**Cronaca e Attualità**

Una serata con il grande jazz

Andrea Carnevali

L’editoriale

## Un altro tassello della mia vita sambenedettese si è spezzato.

Roberto Fioravanti non ce l’ha fatta e si è arreso al male.

Mimmo Minuto

IO e CAINO
Periodico d’informazione del Carcere di Ascoli Piceno
Sfogliabile in esclusiva su ilQuotidiano.it

**ANNUNCI IMMOBILIARI**
Vendita case Ascoli
Affitti case Ascoli
Trova casa Ascoli
ImmObilmente

E-MAIL PROFESSIONALI PER HOTEL
INCREDIBILMENTE SEMPLICE
IL GESTIONALE CORRISPONDENZA
DI BRANDNAMIC
brandnamic

Scuola d’Artigianato
Corsi di Formazione 2010

Editore e responsabilità

**Tibisco S.r.l.** - Editore per le prov. AP e FM
**Direttore Responsabile** Domenico Minuto
**Registrazione** Tribunale di Fermo n.13 del 11/12/2002
**R.O.C.** n. 18105
**P. Iva** 01727350447

Redazione e contatti

**Sede Legale** Via Ischia I, 34 Grottammare
**Fax** 02.700.442.816
**Mail** redazione.ap@ilquotidiano.it

Pubblicita'

**Mail** promozione@ilquotidiano.it

Diritti e copyright

SOME RIGHTS RESERVED

ilQuotidiano.it by Tibisco S.r.l. adotta la licenza Creative Commons Attribuzione Non Commerciale Condividi allo stesso modo 2.5

Partners tecnologici e commerciali

astrelia.com adpartners anso

**argomento**
*Interviste*

http://www.zenit.org/fr/articles/le-bonheur-des-generations-futures-depend-de-l-evangile-de-la-famille

# Le bonheur des générations futures dépend de l'Evangile de la famille

*Segue il testo in originale

ZENIT

## Le monde vu de Rome

*http://www.zenit.org/fr/articles/le-bonheur-des-generations-futures-depend-de-l-evangile-de-la-famille*

---

# Le bonheur des générations futures dépend de l'Evangile de la famille

## XIXe Congrès de droit canonique de l'Université de la Sainte-Croix

**Rome, 19 mars 2015 (Zenit.org) Anne Kurian | 160 clics**

« L'Église ne doit pas se lasser de prêcher fidèlement l'Évangile de la famille », qui n'est pas « un modèle du passé, mais une réalité d'une grande valeur et beauté, de laquelle dépend le bonheur des futures générations ». Et les laïcs ont « un rôle central » pour témoigner « de la beauté de la famille », affirme le professeur italien Héctor Franceschi, ordinaire de droit matrimonial canonique.

La Faculté de droit canonique de l'Université de la Sainte Croix à Rome, a organisé son XIXème Congrès sur le thème « Mariage et famille – La 'question anthropologique' et l'évangélisation de la famille », jeudi 12 mars 2015.

Le professeur Franceschi, président du comité organisateur, évoque cet événement qui avait pour but de contribuer à la réflexion de l'Église en vue du prochain synode sur la famille (octobre 2015).

**Zenit – Quels étaient les thèmes essentiels de ce congrès ?**

**Prof. Héctor Franceschi -** Le thème central a été la question anthropologique, parce que nous avons vu qu'il était absolument nécessaire de redécouvrir la personne humaine, y compris dans sa dimension familiale intrinsèque. Si nous ne réussissons pas à nous réapproprier une notion réaliste de la personne comme d'un être en relation, qui a ses racines dans le fait qu'il a été créé par Dieu, avec une finalité dans sa vie, il devient pratiquement impossible de comprendre tant la condition sexuelle masculine ou féminine objective que le mariage comme concrétisation de la complémentarité intrinsèque entre homme et femme. À travers les différentes conférences du congrès, nous avons vu combien il est nécessaire, comme le disait le cardinal Caffarra [*fondateur de l'Institut Jean- Paul II pour les Etudes sur le Mariage et la Famille, ndlr*] dans son discours d'ouverture, de nettoyer les yeux de la « cataracte des idéologies », qui empêchent de voir la réalité et qui rendent donc impossible de donner des réponses fortes, cohérentes et rationnelles à cette société « liquide » dans laquelle nous vivons. L'Église a un trésor sur le mariage et la famille – que l'on pense en particulier au magistère de Jean-Paul II – qu'elle doit savoir transmettre, avec de nouvelles lumières et avec fidélité, à l'homme de notre temps.

**Comment ce congrès a-t-il contribué à la réflexion de l'Église sur la famille ?**

Nous avons saisi au vol la proposition du synode, à savoir que les institutions académiques aussi apportent leur contribution aux réflexions sur le mariage et la famille en cette période inter-synodale. Il ne s'agissait pas seulement de transmettre des idées, mais de nous confronter aux différentes sciences qui s'intéressent à cette réalité : anthropologie philosophique et théologique, théologie morale et dogmatique, théologie pastorale, droit de l'Église sur le mariage et la famille, pour tenter d'identifier des points-clés pour une authentique évangélisation de la famille dans la société contemporaine. En même temps, je crois qu'une des grandes contributions a été de mettre en avant le rôle central des laïcs, comme nous l'avons vu dans les tables-rondes, l'une sur la préparation au mariage, l'autre sur l'accompagnement des couples, y compris de ceux qui sont en difficulté. Nous avons pris connaissance de nombreuses initiatives qui se sont

montrées, au long des années, très efficaces pour ces deux périodes, beaucoup d'entre elles étant animées par des familles chrétiennes qui non seulement sont convaincues de la beauté et de la place centrale de la famille, mais qui sont aussi de vrais témoins de l'« Évangile de la famille ».

**En quel sens le changement anthropologique et culturel actuel influence-t-il la vie de la famille ?**

Je dirais : d'une manière qui n'est pas indifférente. Comme l'affirmait le cardinal Caffarra, dans les dernières décennies, nous avons assisté à une dé-construction de la vision anthropologique de l'homme et donc de la famille : nous avons les morceaux, mais nous n'avons plus la maison. Il y a un grand désarroi, parce qu'on ne sait plus qui est la personne et quel est le but de sa vie. Il y a une peur de l'engagement jusqu'à la mort, qui est même perçu par beaucoup comme impossible. Il y a une peur de la fécondité et des enfants. On peine à comprendre la beauté de la fidélité. Face à de telles visions, qui considèrent la famille - fondée sur le mariage en tant qu'union exclusive et fidèle entre un homme et une femme et ouverte à la vie - plutôt comme un modèle extrinsèque à la nature même du rapport entre homme et femme, et non comme quelque chose qui appartient à l'être de la personne humaine masculine et féminine, l'Église ne doit pas se lasser de proclamer la dignité de toute personne humaine, de prêcher fidèlement l'« Évangile de la famille ». Il ne s'agit pas d'un modèle du passé, d'un reliquat que les nostalgiques voudraient conserver, mais d'une réalité d'une grande valeur et beauté de laquelle dépend le bonheur et la réalisation des futures générations. Sinon, nous irions vers ce que le pape François a appelé « l'hiver démographique » qui, à mon avis, plonge ses racines dans cet « hiver anthropologique » dans lequel nous sommes immergés et qui se manifeste dans de nombreux aspects qui concernent la famille : le divorce, l'avortement, la baisse démographique, l'appauvrissement de la société, la culture du déchet, la construction d'une notion liquide et même vide du mariage etc.

**Quelles sont les principales conclusions de cette rencontre ? Les conseils des participants pour la pastorale de l'Église ?**

Les conclusions sont nombreuses. En essayant de faire un bilan, je vais en indiquer quelques-unes. En premier lieu, il est nécessaire de redécouvrir la personne comme un être en relation, avec sa dignité qui n'est donnée ni par la société ni par l'Église, ni par les lois, mais qui est à l'origine et intrinsèque à tout être humain. Cela montre le besoin urgent de proposer une vraie anthropologie, non relativiste, qui montre à l'homme qui est l'homme, qui affirme sans fausse prudence la beauté et la spécificité de l'amour conjugal, qui ne peut être autre que l'amour entre un homme et une femme, fidèle jusqu'à la mort, ouvert à la vie. Un autre aspect fondamental est celui de la formation dans les vertus humaines et sociales car c'est seulement à travers elle qu'est possible une croissance harmonieuse et accomplie de toute personne – qui ne peut se fonder uniquement sur les sentiments ou les émotions. On ne peut construire un édifice stable sur les sables mouvants des sentiments. Il faut l'engagement de toute la personne dans ses différentes dimensions : l'intellect, la volonté et l'affectivité bien formée.

**Que faut-il améliorer ou adapter dans la préparation au mariage aujourd'hui ?**

Un des points-clés dans la table ronde sur la préparation au mariage a été la place centrale des vertus humaines dans la préparation au mariage et donc le rôle central des parents, qui doivent savoir transmettre non seulement par des paroles mais avant tout par leur exemple de vie, ce que signifie une vie heureuse et pleine, qui sait dépasser les difficultés, qui pense d'abord au bien des personnes chères, qui sait surmonter le temps qui passe, qui est généreuse. Et puis, nous avons vu combien les laïcs, en particulier les couples qui ont de l'expérience, peuvent aider dans le processus de la préparation au mariage, tout comme ils peuvent aider les couples en difficulté. Il faut leur donner un rôle plus central. Parmi les vertus, il y en a une qui me semble particulièrement importante, qui est la vertu de chasteté, qui rend la personne capable de devenir « maîtresse » d'elle-même et non esclave de ses passions : celui qui décide conformément à une juste connaissance des choses et par une décision vraiment libre est davantage une personne que celui qui se laisse entraîner par la passion, par les modes, par les modèles de consommation. En ce sens, nous devons savoir transmettre la beauté de la chasteté : une vertu qui n'est pas seulement pour les jeunes, mais pour tous, et aussi pour les époux qui doivent avoir cette maîtrise d'eux-mêmes pour pouvoir se donner exclusivement à leur époux ou épouse et dépasser les tentations d'une société qui propose souvent des comportements incompatibles avec la beauté du mariage et de la famille.

**Le pape François a demandé plusieurs fois de faciliter le processus de déclaration de nullité. Pouvez-vous expliquer plus en détails les propositions en ce sens ?**

Ce thème a été abordé dans une des conférences, celle du professeur Llobell. En synthèse, je dirais que parmi les différentes propositions qui ont émergé pendant le synode extraordinaire, celles qui semblent le plus réalistes et qui respectent la nature de la déclaration de nullité sont celle d'éliminer l'obligation de la

double sentence affirmative de la nullité, restant sauf le droit des parties ou du défenseur du lien de faire appel à l'instance supérieure s'ils ne sont pas d'accord ; et puis la possibilité que ne soit pas nécessaire un tribunal d'au moins trois juges, mais que la cause puisse avancer et être décidée par un juge unique. En revanche, nous n'avons pas vu clairement comment on pourrait choisir la voie d'une procédure administrative confiée à l'évêque diocésain parce que, quoi qu'il en soit, il faut qu'il s'agisse d'un processus de vérification de la vérité, qui demande une instruction sérieuse, à savoir d'obtenir les éléments de preuve qui démontrent avec prudence que le mariage est nul. Autrement, on court le risque de causer une grave blessure au principe fondamental – parce qu'il appartient au mariage – de l'indissolubilité : c'est le danger de cacher sous le nom de nullité ce qui serait en fait un divorce ou la dissolution d'un mariage en échec.

Au-delà de ces propositions, on a souligné combien il est fondamental que les praticiens du droit aient reçu une formation sérieuse : juges, défenseurs du lien, avocats, doivent être des personnes compétentes, zélées, qui savent qu'elles ne sont pas devant des papiers mais devant des personnes qui souffrent et qui demandent à l'Église de connaître la réalité de leur état.

***Traduction de Constance Roques***

(19 mars 2015) © Innovative Media Inc.

---

ZENIT
El mundo visto desde Roma

argomento
*Interviste*

VATICAN INSIDER

http://vaticaninsider.lastampa.it/es/documentos/dettagliospain/articolo/giubileo-jubilee-jubileo-misericordia-39892/

# "Colaborar en el terreno de la caridad". Una lectura para el Año Santo de la Misericordia

*Segue il testo in originale

03/20/2015

# “Colaborar en el terreno de la caridad”. Una lectura para el Año Santo de la Misericordia

MAIL RSS FEED TWITTER FACEBOOK Tweet 3 Me gusta 8 g+1 0

**La autora del libro, María Eugenia Ossandón, doctora en Teología y docente de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz, reflexiona sobre la esperanza y la solidaridad que pueden nacer durante el nuevo Jubileo extraordinario**

CAROLINA CANALES MATEO

El 2015 es el Año Santo de la Misericordia. Así lo ha proclamado el Papa Francisco que establece la celebración de año del Jubileo extraordinario coincidiendo con los 50 años de la clausura del Concilio Vaticano II. En el discurso final del concilio ecuménico Pablo VI aclamaba: “La religión del Concilio ha sido la caridad”. Hoy el Papa Francisco exhorta a la Iglesia a salir a las periferias existenciales con esa manifestación de caridad que es la misericordia. Una caridad que es silenciosa cuyas obras quedan muchas veces en el anonimato.

**LA CARIDAD**

El libro “Colaborar en el terreno de la caridad”: Santa Sede y Comité Internacional de la Cruz Roja entre los siglos XIX y XX, de la editorial Edusc, desvela las poco conocidas relaciones entre las dos instituciones entre 1863 y 1930. Las cartas inéditas entre ambas descubren que lo que les movió a colaborar fue la caridad cristiana que no podía ser indiferente a la tragedia de la Gran Guerra de 1914. Las diferencias confesionales no fueron un obstáculo para que las dos instituciones aunasen esfuerzos contra el sufrimiento humano.

En este Año de la Misericordia, “Colaborar en el terreno de la caridad” infunde la esperanza de que el amor como distintivo de los discípulos de Cristo puede desellar no sólo la Puerta Santa de San Pedro sino también la de todas las barricadas de la violencia.

La presentación del libro tendrá lugar el próximo jueves 26 de marzo a las 17 horas en el Aula del Senado Académico de la Universidad de la Santa Cruz de Roma.

Su autora, María Eugenia Ossandón, doctora en Teología y docente del Departamento de Historia de la Iglesia de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz en Roma nos ha anticipado algunas de los contenidos de la publicación.

***El Comité Internacional nace en Ginebra, cuna calvinista, ¿no resulta chocante que la Santa Sede estableciese relaciones con la Roma protestante en un momento en que la relación con los cristianos reformados era considerada riesgosa?***

En efecto, al principio la actitud de la Santa Sede fue de reserva y de prudencia. El clima anticatólico en Suiza requería cautela y en el Vaticano se desconocía la seriedad y el alcance del recién nacido Comité Internacional de la Cruz Roja. Hasta la Primera Guerra Mundial los contactos entre las dos instituciones fueron indirectos, se realizaron a través del Consejo federal suizo porque se trataba de la participación en un congreso diplomático.
Debido al ambiente anticatólico, en 1873 el encargado de negocios pontificios en Lucerna fue expulsado. Esta situación implicó que el Vaticano dejara de recibir noticias del Comité.

***A pesar de la actitud de reserva, el Papa Pío IX en 1868 adhirió a la Convención de Ginebra***

Sí, firmó los acuerdos subrayando que lo hacía en cuanto cabeza de la Iglesia católica y con el objetivo de asegurar asistencia espiritual a los heridos. De esta forma evitaba los peligros de indiferentismo religioso.

***¿Cuándo se produce el punto de inflexión, de acercamiento entre las dos instituciones?***

La tragedia de la Primera Guerra Mundial lo cambió todo. El deseo común de aliviar el sufrimiento llevó a la Santa Sede a acercarse al Comité. En 1914 el Papa Benedicto XV invitó a los países beligerantes a realizar un intercambio de prisioneros gravemente heridos. La iniciativa ya la había propuesto el Comité Internacional de la Cruz Roja pero fue necesario que el Pontífice lo propusiese para que las negociaciones se pusiesen en marcha. Seguidamente, un sacerdote suizo, de Ginebra, sugirió al Papa que enviase una carta al presidente del Comité, Gustave Ador, felicitándole por haber tomado primero la iniciativa de cristiana caridad. Así se hizo en febrero de 1915 y Ador respondió señalando que la aprobación del Papa era un aliento precioso para perseverar en la obra de caridad cristina. Desde ese momento comenzó el intercambio epistolar entre la Santa Sede y el Comité.
En las cartas el Comité agradecía directamente el apoyo de la Santa Sede, que además reconoció públicamente. Por su parte, la Santa Sede alababa las iniciativas del Comité a favor de los que sufrían.

***De hecho el lema del Comité Internacional de la Cruz Roja desde 1890 a 1989 fue “Inter arma caritas”***

búsqueda

ÚLTIMOS ARTÍCULOS

**Presentan película sobre Pío XII: «Fue el Schindler del Vaticano»**
La tesis de Liana Marabini es que su actividad diplomática permitió salvar la...
(©Afp)

**QUO VADIS PETRUS?**
Reflexiones sobre el actual Pontífice argentino y su Pontificado
(©Ansa)

**Parolin: En un mundo marcado por los conflictos se necesita mas diálogo**
La intervención del Secretario de Estado a la convención de Vatican Insider:...

**La filosofía de Francisco hecha arte**
La obra del artista argentino Alejandro Marmo llega a los Museos Vaticanos, con...

DOCUMENTOS »

DE OTRAS SECCIONES

NOTICIAS
**El Nuncio de Túnez: «Hoy el obispo visitará a los heridos»**

EN EL MUNDO
**La Fraternidad San Pío X «excomulga» a Williamson**

REPORTAJES Y ENTREVISTAS
**«¿La renuncia? No, Francisco se dará a sí mismo hasta que Dios quiera»**

VATICANO
**El Papa decidió: O’Brien ya no tiene los derechos de cardenal**

DOCUMENTOS
**Ayotzinapa**

RESEÑAS
**«Papa Francisco y don Bosco»**

SÍGUENOS EN FACEBOOK SÍGUENOS EN TWITTER

Efectivamente fue el ideal cristiano el que movió a aquellos hombres a fundar el Comité. De hecho, Henry Dunant, en el discurso de apertura de la asamblea de 1863 indicaba que era la caridad cristiana la que les ordenaba trabajar para mitigar los sufrimientos de la guerra. Gustave Moynier, el presidente hasta 1910, recordaba que el Comité había sido constituido por un grupo de hombres firmemente ligados a la fe evangélica. No era la filantropía lo que les movía.

***La proficua relación entre la Santa Sede y el Comité continuó durante toda la guerra e la inmediata posguerra. Era necesario que trabajasen juntos para ayudar a los necesitados, ¿cuáles fueron estos ámbitos de colaboración?***

Hay que decir que la colaboración entre los dos actores no significó una acción conjunta sino que consistió en gestiones separadas, en busca de un objetivo común, comunicado y acordado por escrito.

La idea era presionar desde distintos puntos a los gobiernos para que tomasen la medida humanitaria. Los resultados fueron muy positivos. Gracias a la influencia de la Santa Sede y del Comité ginebrino se logró el intercambio de prisioneros de guerra inválidos y enfermos, el intercambio de prisioneros civiles, la liberación de los que llevaban gran tiempo en cautividad y de los que eran padres de familia. La situación de los prisioneros era calamitosa ya que los campos de prisión eran focos de infección: de tifus y de tuberculosis.
Otro de los ámbitos de acción común fue restablecer la comunicación postal en las zonas invadidas francesas e italianas con el resto del respectivo país.

***Durante la postguerra se inaugura una etapa “dorada” de relaciones entre las dos instituciones, especialmente en la búsqueda de desaparecidos. Sin embargo a fines de la década se produce un distanciamiento, ¿a qué se debió?***

La razón principal fue que a finales de la década la urgencia humanitaria dejó de serlo. Además llegaron noticias a la Santa Sede del aumento de propaganda protestante asociada a los programas de beneficencia de la Cruz Roja con lo que retomó la inicial actitud de cautela. Un tercer motivo fue el cambio de los principales interlocutores de la etapa anterior ya que en 1928 moría el presidente del Comité Gustave Ador, de grandes dotes diplomáticas, y en 1926 Mons. Maglione que estaba en Suiza desde 1918 fue trasladado a París.

***Al final del libro se adjunta la correspondencia entre el Comité y la Santa Sede. ¿Hay alguna carta que le haya llamado especialmente la atención?***

Hay varias, pero una que llama la atención es la de un arruinado Henry Dunant, que escribía a un amigo para que le consiguiera una muestra de afecto del Romano Pontífice. Esta persona –que podría ser el periodista y político suizo Georg Baumberger, católico– la envió a Mons. Egger, obispo de San Galo, quien a su vez la mandó a Roma. Poco después, Dunant se dirigió directamente a Mons. Egger para agradecer, conmovido, el quirógrafo de León XIII que le escribía, de su puño y letra, *Fiat pax in virtute tua Deus.* Las cartas se recogen en el apéndice del libro.

VATICAN INSIDER

IDIOMA: Italiano English Español

INICIO
NOTICIAS
EN EL MUNDO
REPORTAJES Y ENTREVISTAS
VATICANO
AGENDA
QUIÉNES SOMOS

RSS FEED
TWITTER
FACEBOOK

búsqueda

© 2011 La Stampa - LaStampa.it All rights reserved.

Links Útiles | Contacto

argomento
*Interviste*

http://www.aleteia.org/it/editoriale/articolo/transumanesimo-vera-sfida-del-cristiano-5903619987603456

# Transumanesimo, la vera sfida del cristiano

*Segue il testo in originale

EDITORIALE 26.03.2015

# Transumanesimo, la vera sfida del cristiano

## Immortalità, superuomini, corpo senza identità: questi i cardini di un movimento di cui non si parla spesso, ma che sta dettando l'agenda

Lucandrea Massaro

Pochi giorni fa, riprendendo idealmente da dove il Papa si era fermato a Napoli circa il pericolo di indottrinamento nelle scuole, il cardinal Angelo Bagnasco aveva deciso di approfondire il tema della cosiddetta "*ideologia gender*" (http://www.aleteia.org/it/religione/news/bagnasco-teoria-del-gender-manipolazione-da-laboratorio-volete-questo-per-i-vostri-figli-5801545257975808) spiegando cosa essa è e non solo: "Il gender si nasconde dietro a valori veri come parità, equità, autonomia, lotta al bullismo e alla violenza, promozione, non discriminazione - avverte il presidente della CEI Bagnasco - ma, in realtà, pone la scure alla radice stessa dell'umano, per edificare un '***transumano***' in cui l'uomo appare come un nomade privo di meta e a corto di identità".

Il cardinal Bagnasco si è scagliato contro chi intende "costruire delle persone fluide, che pretendano che ogni loro desiderio si trasformi in bisogno e quindi diventi diritto: individui fluidi per una società fluida e debole. Una manipolazione da laboratorio - denuncia Bagnasco - dove **inventori e manipolatori fanno parte di quella 'governance' mondiale che va oltre i governi eletti e che spesso rimanda ad organizzazioni non governative che, come tali, non esprimono nessuna volontà popolare**".

Si sono occupati tutti di questa presa di posizione, nuovamente allineandosi tra giornali e opinionisti a favore o contro. E tuttavia c'è forse un elemento nuovo, molto interessante che vorremmo sottolineare nelle parole del cardinale, specialmente quando utilizza un termine, non proprio frequente neppure nella retorica difensiva cattolica, quale è quel "transumano". Questa parola in verità è forse molto più utile e precisa rispetto alla questione gender che non sarebbe altro che un aspetto di una idea assai più ampia di decostruzione della nozione di umanità e di un superomismo neopagano che vuole un essere umano immortale, iperconnesso, dall'identità corporea fluida e quindi neutra, contemporaneamente iperproduttivo e iperconsumatore, capace di elevare ogni suo singolo desiderio al rango di diritto. Ecco che tanto il *gender* sulla sessualità, quanto il *neoliberismo* nei rapporti economico-politici, assumono una dimensione più organica di libertà senza regole, la Natura (in senso aristotelico) è il segno della creaturalità dell'Uomo e quindi in un progetto materialista come questo va superata anche nella carne e nelle sinapsi. L'auto-umanità.

La denuncia di Bagnasco è davvero più puntuale di quanto non si creda, se oggi esiste davvero una **ideologia** che oggi combatte contro l'idea di umanità creata a immagine e somiglianza di Dio (con il suo portato simbolico e valoriale) questo è il **transumaneismo**.

*Il simbolo dei transumanisti*

**Che cos'è il transumaneismo?**

Riprendiamo le parole del politologo americano Francis Fukuyama che in un articolo apparso sul *Corriere della Sera* nel 2005 asseriva:

> "Nel corso di molti degli ultimi decenni è nato uno strano movimento di liberazione nel mondo progredito. Le sue crociate mirano molto più in alto di quanto non facciano i propugnatori di campagne sui diritti civili, delle femministe o dei difensori dei diritti dei gay. Non vogliono niente di meno che liberare la razza umana dai propri vincoli biologici: dal punto di vista dei transumanisti, gli esseri umani devono sottrarre il proprio destino biologico dal processo cieco di variazione casuale e di adattamento dell'evoluzione e portare la specie a uno stadio successivo. [...] Un certo transumanismo è implicito in molti dei programmi di ricerca della biomedicina contemporanea. Le nuove procedure e tecnologie che emergono dai laboratori e dagli ospedali, che si tratti di farmaci per modificare l'umore, di sostanze per incrementare la massa muscolare o cancellare selettivamente la memoria, di screening genetico prenatale o di terapia genetica, possono essere facilmente usate tanto per « migliorare » la specie quanto per alleviare le malattie. Anche se i rapidi progressi della biotecnologia ci lasciano spesso un senso di vago disagio, la minaccia intellettuale o morale che rappresentano non è facile da identificare. Dopo tutto, la razza umana è un insieme confuso abbastanza triste, con le nostre malattie ostinate, i limiti fisici e la brevità della vita. Aggiungete le gelosie,

la violenza e le ansie costanti dell'umanità e il progetto dei transumanisti comincia a sembrare assolutamente ragionevole. Se fosse tecnologicamente possibile, perché non dovremmo voler essere superiori alla nostra specie attuale? L'apparente ragionevolezza del progetto, specialmente se considerato in piccoli miglioramenti, costituisce già una parte del suo pericolo. Ma è possibile che noi ci serviremo a piccoli bocconi delle offerte tentatrici della biotecnologia senza renderci conto che esse hanno uno spaventoso costo morale. La prima vittima del transumanismo potrebbe essere l'uguaglianza.

La Dichiarazione di Indipendenza degli Usa dice che « tutti gli uomini sono creati uguali » . Donne e neri non furono inclusi quando Thomas Jefferson scrisse la dichiarazione nel 1776. Le società progredite hanno lentamente e faticosamente capito che solo il fatto di essere esseri umani dà a una persona il diritto all'uguaglianza politica e legale. In effetti abbiamo tracciato una linea rossa attorno all'essere umano e abbiamo detto che è sacrosanto. Alla base di questa idea dell'uguaglianza dei diritti c'è il credo secondo cui tutti possediamo un'essenza umana che oscura differenze manifeste quali il colore della pelle, la bellezza e persino l'intelligenza. **Questa essenza, e l'idea che gli individui possiedano dunque un valore intrinseco, è al centro del liberalismo politico**. Ma modificare questa essenza è il nucleo del progetto transumanista.

Se cominciamo a trasformarci in qualcosa di superiore, quali diritti rivendicheranno queste creature migliorate e quali diritti possiederanno in confronto a quelli lasciati indietro? Se alcuni vanno avanti, potranno gli altri permettersi di non seguirli? Queste domande sono abbastanza inquietanti all'interno delle società ricche e sviluppate. Aggiungete le implicazioni per i cittadini dei Paesi più poveri del mondo, per i quali le meraviglie della biotecnologia rimarranno probabilmente irraggiungibili, e la minaccia all'idea di uguaglianza diventa ancora più forte. I sostenitori del transumanismo pensano di capire ciò che costituisce un buon essere umano e sono contenti di lasciare indietro gli esseri limitati, mortali, naturali che vedono intorno a sé a favore di qualcosa di migliore.

Ma capiscono veramente i valori umani più importanti? Grazie ai nostri ovvi difetti, noi esseri umani siamo il prodotto miracolosamente complesso di un lungo processo evolutivo, un prodotto la cui interezza è molto più della somma delle nostre parti. Le nostre caratteristiche buone sono intimamente collegate a quelle cattive: se non fossimo violenti e aggressivi, non saremmo in grado di difenderci; se non avessimo sentimenti di esclusività non saremmo leali a coloro che ci sono vicini; se non provassimo mai la gelosia, non proveremmo mai l'amore. Persino la nostra mortalità gioca una funzione critica nel consentire alla nostra specie nel suo insieme di sopravvivere e di adattarsi. **Modificare una sola delle nostre caratteristiche-chiave implica la modifica di un insieme**

> **complesso e interconnesso di qualità e noi non saremo mai in grado di prevedere il risultato finale**. Nessuno sa quali possibilità tecnologiche emergeranno dall'automodificazione umana.
>
> Ma possiamo già vedere la tentazione di una sfida prometeica nel modo in cui prescriviamo farmaci per incidere sul comportamento e la personalità dei nostri figli. Il movimento ambientalista ci ha insegnato l'umiltà e il rispetto per l'integrità della natura non umana. Abbiamo bisogno di una simile umiltà per quanto riguarda la nostra natura umana. **Se non la svilupperemo presto, potremmo invitare i transumanisti a deturpare l'umanità con i loro bulldozer genetici e i loro centri commerciali psicotropici.**

Ecco che alle parole *ragionevoli* di un pensatore laico come **Fukuyama**, fanno eco immediato le parole sagge e profetiche di **Benedetto XVI** quando parlava proprio di una "*ecologia umana*", ovvero della necessità di mantenere vivo e protetto un nucleo intatto di identità e socialità comuni all'intera umanità. Il sogno eugenetico, l'aborto di massa, la destrutturazione della famiglia, sciolgono tutti quei legami, quelle "legature sociali", che questo nuovo movimento – a sua volta paradigmatico e minoritario – vorrebbe superare per fare dell'uomo una monade, un essere solitario sufficiente e a se stesso, Dio di se stesso. Così come risulta assai pertinente la preoccupazione circa la cultura dello scarto che continuamente viene ribadita da **Francesco**: in una ottica (perversa) di miglioramento della specie, non può esserci spazio per il debole. E' l'antivita. Se la Chiesa protegge dal concepimento alla fine naturale, specularmente chi è contro la Chiesa uccide dal concepimento fino alla vecchiaia: aborto (selettivo e non) ed eutanasia sempre più precoce e ampia nella sua applicazione. Ed è esattamente un ragionamento di tipo economicistico: quanto costa un disabile? Quanto produce un disabile? Ma la logica economica (ti do per ricevere) è il contrario della logica dell'amore (ti do senza nulla a pretendere).

**Che ne pensa la Chiesa?**

La posizione della Chiesa su questa viene riassunta dal professor Robert Gahl, americano del Wisconsin, ingegnere, filosofo e teologo, che insegna Etica fondamentale all'Università Pontificia della Santa Croce di Roma, intervistato da *Zenit* (25 maggio 2010):

La Chiesa spinge per il progresso scientifico, per le scoperte volte a beneficiare l'uomo, migliorarlo, potenziarlo. Ma è contraria alla manipolazione dell'uomo, agli esperimenti sull'uomo, perché contro la libertà e la dignità. I transumanisti antricristiani materialisti – soprattutto americani e inglesi – cercano l'immortalità sulla terra, allungare la vita per sempre, essere perdurevoli. La speranza materialista è quella di vivere per sempre. Ma non è una vita migliore, con una visione beatifica di Dio. [...]

**Il mito dell'eterna giovinezza non è mai morto?**

C'era già nell'antichità. La fonte dell'eterna giovinezza è una sorta di transumanesimo antico.

**Il suo messaggio di felicità a transumanisti e non?**

La famiglia al primo posto: contro qualsiasi tentativo di manipolare la nascita dei bambini (eugenetica) per migliorare la specie umana. È una violazione alla libertà di amore tra i genitori. L'affetto sperimentato in famiglia - che è l'amore incondizionato - anticipa la felicità del Cielo: è qui che troviamo la gioia attraverso la vita vissuta per gli altri. Il pericolo non è davvero solo morale, ma politico, di cittadinanza.

Per questo chiudiamo di nuovo con le parole di Fukuyama, in una intervista sempre del 2005 a firma di Gianni Riotta sul *Corriere della Sera*, che dopo aver messo in guardia dalla fecondazione assistita – primo banco di prova di questa nuova tendenza secondo lui – si arriva al nocciolo della questione: la libertà. *«Mi oppongo all'ingegneria genetica per la stessa ragione per cui mi oppongo al fascismo e al comunismo. Trovo ripugnante l'idea di considerare malleabile la natura umana, plasmandola al volere delle élites. Abbiamo imparato che l'ingegneria sociale provoca milioni di vittime, e temo che lo stesso possa accadere per l'utopia di modificare il comportamento umano in laboratorio, manipolando per esempio l'aggressività di certi individui. Quindi ok curare i malati, no a migliorare la personalità dei sani»*. Gli strumenti e i fini sono spesso gemelli siamesi...

; ;
(http://s1.shinystat.com/cgi-bin/shinystatv.cgi?USER=aleteia&NH=1)

**argomento**
*Professori come autori*

# La homilía ha de prepararse desde una humildad creativa

*Segue il testo in originale

*El Papa Francisco predica a diario la homilía en la capilla de Santa Marta*

# La homilía ha de prepararse desde una humildad creativa

Por Sergio Tapia-Velasco. Profesor de *Public Speaking, Media Training y Ars Praedicandi* en la Facultad de Comunicación Institucional de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz (tapia@pusc.it).

**El 10 de febrero se presentó el nuevo Directorio Homilético elaborado por la Congregación para el Culto Divino. El profesor Sergio Tapia-Velasco analiza en estas páginas algunas de sus propuestas fundamentales y subraya cómo esta nueva guía de la predicación reclama la atención de los sacerdotes no tanto en cuestiones de técnica oratoria, sino en la glorificación del Señor que debe perseguir la homilía**

El 10 de febrero se presentó oficialmente el *Directorio Homilético* elaborado por la Congregación para el Culto Divino, con el *placet* del Papa Francisco, como respuesta a la solicitud que varios padres sinodales hicieron a Benedicto XVI en 2010 al término del Sínodo de Obispos sobre la Palabra de Dios. Esa petición fue recogida en el número 60 de la Exhortación Apostólica *Verbum Domini*.

El decreto de aprobación del *Directorio* fue publicado en *L'Osservatore Romano* el 19 de diciembre de 2014. Está fechado el 29 de junio de 2014 y viene firmado por el entonces prefecto, el cardenal Antonio Cañizares, y el secretario de la Congregación, Mons. Arthur Roche. Además del decreto, el periódico vaticano publicó ese mismo día un artículo de Mons. Roche, presentando el *Directorio*, con el sugestivo título *"Desde el pulpito no se improvisa"*.

Durante la rueda de prensa de presentación del *Directorio*, el P. Corrado Maggioni, subsecretario de la Congregación del Culto Divino, explicó que el *Directorio* se redactó originalmente en inglés y se envió a varias conferencias episcopales en esta lengua original. También se envió una traducción a la Conferencia Episcopal Italiana y, de hecho, desde el 12 de diciembre estaba a disposición en Internet en varias páginas oficiales de diversas diócesis italianas. Existe una traducción "base" al castellano, pero será responsabilidad de las distintas conferencias episcopales preparar la edición oficial.

**Estructura.** El documento, como el mismo decreto de aprobación explica, se estructura en dos partes y dos anexos. La primera parte trata de la dimensión litúrgica de la homilía; la segunda, más amplia, sobre el contenido de

las homilías a partir del ordenamiento de las lecturas del año litúrgico; mientras que los anexos presentan un detallado vademécum relacionando las lecturas de la Misa con los textos del Catecismo de la Iglesia Católica y un repertorio de fuentes eclesiales post-conciliares relativas a la predicación.

¿Por qué un nuevo Directorio? Ya en 2007 Benedicto XVI había manifestado, en el número 46 de Exhortación Apostólica *"Sacramentum Caritatis"*, la necesidad de mejorar la calidad de las homilías. Esa reclamación se volvió a presentar en el Sínodo sobre la Palabra de Dios. Por eso el Papa Benedicto indicó que la Congregación debería preparar un documento para ayudar a los sacerdotes a mejorar su predicación. Tal vez por eso, quienes nos dedicamos a la enseñanza de la oratoria sacra nos habíamos engañado pensando que el *Directorio* habría finalmente concedido más espacio a hablar de la necesidad de dar un entrenamiento más serio a los seminaristas y de explicar la urgencia de retomar el clásico método persuasivo del *Ars Praedicandi* para mejorar la preparación de la homilía. Sin embargo, los redactores del Directorio han preferido llamar la atención de los sacerdotes, recordándonos que, antes de cualquier técnica oratoria, lo que aquí está en juego es la glorificación del Señor.

Como explicó el Papa Francisco, la homilía no puede ser un espectáculo entretenido, no responde a la lógica de los recursos mediáticos, sino que debe dar el fervor y el sentido a la celebración. Por eso, antes de pensar en la predicación como un discurso fruto de esfuerzos retóricos, la homilía ha de ser entendida como parte del ministerio de anunciar el Evangelio de salvación de Jesucristo. Se trata, decía el secretario de la Congregación, de recordar al sacerdote que su palabra al servicio de la Palabra tiene eficacia, no por sus esfuerzos de elocuencia –lo que no significa despreciar los recursos oratorios–, sino por la *sacramentalidad* de esa palabra. El suyo es un ministerio, se trata de prepararse para ser mejores instrumentos del Espíritu Santo; así podremos ayudar a quien nos escucha a que acoja en su corazón –cada vez de un modo mejor– la Palabra que transforma la vida de quien la pone en práctica.

**En el centro del corazón.** Para predicar bien hay que poner la Palabra de Dios en el centro del corazón. El Directorio parte de la consideración de que a lo largo de la Historia de la Salvación, Dios ha querido comunicar su Palabra a través de ministros como Moisés, que sufría dificultades en el lenguaje; o Jeremías, que se consideraba demasiado joven para predicar; o Pablo, que confiesa que –al predicar– experimentaba temor y trepidación. *"Para llegar a ser un homileta eficaz no es necesario ser un gran orador. Naturalmente, el arte de la oratoria o de hablar en público, asimilado el uso apropiado de la voz e incluso del gesto, contribuyen a la eficacia de la homilía (...). Pero lo esencial es que el homileta ponga la Palabra de Dios en el centro de la propia vida espiritual, conozca bien su pueblo, reflexione sobre los acontecimientos de su tiempo, busque incesantemente desarrollar esas capacidades que le ayuden a predicar de manera apropiada y, sobre todo, que, consciente de la propia pobreza espiritual, invoque al Espíritu Santo como artífice principal en hacer dócil el corazón de los fieles a los misterios divinos"(n.3).*

**Cuatro coordenadas.** El *Directorio* plantea desde el inicio cuatro coordenadas para mejorar nuestro ministerio de predicación.

1. *Poner la Palabra en el centro de la propia vida espiritual.*

El predicador –decía Joseph Ratzinger– jamás debería hablar en nombre propio, ni siquiera como encargado de una comunidad particular o de un solo grupo; habla siempre en nombre y por cuenta de la Iglesia. Eso implica que la misma fe del predicador sólo subsiste en cuanto que él se sabe Iglesia y se identifica con la Iglesia en la que predica y a la que predica.

Para predicar, el homileta –en cierto modo– está llamado a ocultarse para dejar que sea sólo Jesús quien se luzca. El peligro que tenemos todos los predicadores es el de ponernos en el centro y olvidarnos que el pueblo no ha venido a escuchar a *don Fulanito*, sino a encontrar a Cristo en su Iglesia. Para superar la tentación del protagonismo hace falta esa *humildad creativa*, fruto de la oración, que ha caracterizado a tantos santos sacerdotes. *"La homilía se desarrolla en un contexto de oración y, por tanto, ha de prepararse en un contexto de oración" (n.26).*

*El predicador debe preguntarse qué necesitan oír los fieles que tiene delante*

*"La confianza en el Espíritu Santo que actúa en la predicación"* –dice el Papa Francisco en el número 145 de la Evangelii Gaudium– *"no es meramente pasiva, sino* activa *y* creativa. *Implica ofrecerse como instrumento (cf. Rm 12,1), con todas las propias capacidades, para que puedan ser utilizadas por Dios. Un predicador que no se prepara no es "espiritual"; es deshonesto e irresponsable con los dones que ha recibido".*

*"El primer paso, después de invocar al Espíritu Santo, es prestar toda la atención al texto bíblico, que debe ser el fundamento de la predicación (...). Esa actitud de humilde y asombrada veneración de la Palabra se expresa deteniéndose a estudiarla con sumo cuidado y con un santo temor de manipularla. Para poder interpretar un texto bíblico hace falta paciencia, abandonar toda ansiedad y darle tiempo, interés y dedicación gratuita. Hay que dejar de lado cualquier preocupación que nos domine para entrar en otro ámbito de serena atención. No vale la pena dedicarse a leer un texto bíblico si uno quiere obtener resultados rápidos, fáciles o inmediatos. Por eso, la preparación de la predicación requiere amor. Uno sólo le dedica un tiempo gratuito y sin prisa a las cosas o a las personas que ama; y aquí se trata de amar a Dios que ha querido hablar. A partir de ese amor, uno puede detenerse todo el tiempo que sea necesario, con una actitud de discípulo: 'Habla, Señor, que tu siervo escucha' (1 S 3,9)"* (Evangelii Gaudium, 146).

2. *Conocer bien a su pueblo y reflexionar sobre los sucesos del tiempo.*

La predicación nace, pues, del amor a Dios y al pueblo. Hemos de ser, como dice el Papa, *"contemplativos del pueblo"*, pues sólo así podremos comprender cuáles son sus necesidades, sus dudas o fatigas; qué salvación es la que esperan.

*"La crisis de la predicación cristiana"* –decía Joseph Ratzinger– *"que desde hace un siglo experimentamos en modo creciente, depende en gran parte del hecho de que las respuestas cristianas descuidan los verdaderos interrogativos del hombre contemporáneo"*.

Los clásicos –Quintiliano, por ejemplo– decían que el primer paso para elaborar un discurso era la *intellectio*. No se trata de preguntarse simplemente ¿qué quiero decir?, sino que es fundamental preguntarse ¿esto, realmente interesa a mis oyentes, lo necesitan? De otra forma, corremos el riesgo, como dice el Papa, de estar elaborando homilías que responden preguntas que nadie se hace.

**El peligro que tenemos los predicadores es ponernos en el centro y olvidarnos que el pueblo no ha venido a escuchar a don Fulanito, sino a encontrar a Cristo en su Iglesia**

**Hemos de ser, como dice el Papa, "contemplativos del pueblo", pues sólo así podremos comprender cuáles son sus necesidades, sus dudas o fatigas**

**Hay que dedicar tiempo a pensar qué temas queremos tocar a lo largo del año litúrgico y qué verdades de fe y de moral debemos recordar más a nuestros fieles**

Por tanto, esa segunda coordenada relativa al conocimiento del público al que nos estamos dirigiendo, ha de concretarse en un examen sobre qué es lo que estos fieles que participaran en esta Misa necesitan oír. Para conocer a nuestros fieles, la mejor escuela es la escucha de sus necesidades y problemas. No se puede ser buen predicador si no se dedica el debido tiempo a ejercitar también el ministerio de la reconciliación.

Además, es necesario estar pendiente de las circunstancias en las que viven nuestros oyentes. Todos tenemos experiencia, por ejemplo, de cuánto pueda ser eficaz llevar a la homilía una reflexión sobre una tragedia que todos hemos visto anunciada en los medios de comunicación. No podemos predicar a quien vive en el mundo, ignorando el mundo en el que vive.

3. *Desarrollar aquellas habilidades que nos ayudan a predicar de modo apropiado.*

No podemos reducir la predicación a meras técnicas retóricas, pero tampoco podemos caer en un falso espiritualismo que ignora que sin preparación se termina por traicionar irresponsablemente a nuestro pueblo.

Es responsabilidad de los obispos ofrecer a los sacerdotes medios de formación permanente que les ayuden a mejorar en su ministerio de predicación. Asimismo, los rectores y superiores de seminarios están llamados a repensar cómo se plantea la enseñanza del *Ars praedicandi* a los seminaristas. En ocasiones, es triste constatar cuánto tiempo dedican los pastores protestantes a prepararse para ser buenos predicadores y cuán poco tiempo se destina en nuestros centros a formar a los futuros sacerdotes en esa labor.

Pero el primer responsable de la formación permanente es el propio presbítero. Cada uno de nosotros ha de conservar esa sana ilusión profesional que debe inspirarnos para no quedarnos satisfechos jamás con el modo en el que estamos predicando. No se trata de buscar el aplauso, sino de recordar que predicamos por amor. Para intentar transmitir entusiasmo, dice Chino Biscontin, hace falta *"sentir verdadera estima y simpatía por las personas a las que se dirige la predicación, y sentirse fuertemente motivados a ser útiles a aquellos que nos escuchan; sentir alegría de pensar que estamos haciéndoles el bien"* y, para hacer el bien, no bastan buenas intenciones, es necesario aprender a hacerlo.

¿Cómo estructurar mejor la homilía? Siendo la homilía parte integrante de liturgia, los dos documentos a los que el *Directorio* hace constante referencia son la *Instrucción General del Misal Romano* y el *Ordenamiento de las Lecturas de la Misa* (también conocido como *Praenotan-*

*da del Leccionario*). Ambos documentos indican que la homilía tiene por fin ayudar a los fieles a vivir de un modo más pleno el misterio pascual que se está celebrando: se anuncia el misterio, se actualiza –se pone en relación con las circunstancias vitales de quien nos escucha– y se invita a los fieles a llevar esa Palabra de salvación en medio del mundo.

La homilía, reservada a los obis-pos, sacerdotes y diáconos, se puede estructurar en torno a tres elementos: las lecturas del día; la oración colecta u otros textos propios de la celebración (eucología) y los textos del Ordinario de la Misa.

4. *Invocar al Espíritu Santo como modelador de los corazones.*

*"La recta predicación"* –dice Joseph Ratzinger– *"es siempre un don, algo que no se puede conseguir mediante una teoría, es un regalo que nos es dado, pero que también podemos rechazar. La presencia de una verdadera predicación, en efecto, significa una nueva presencia de Pentecostés, porque los hombres comienzan a comprenderse los unos a los otros y encuentran que la palabra del otro está dirigida a ellos mismos, escuchan la Palabra de Dios en las palabras de un hombre".*

El predicador –insiste el *Directorio* citando a san Pablo (1 Co 3,6)– ha de poner su mejor esfuerzo al preparar la predicación, pero *"debería también invocar al Espíritu Santo en el momento de preparar la homilía y también debería rezar con insistencia para que la semilla de la Palabra de Dios caiga sobre terreno bueno para santificarse él y todos los que lo escuchan"* (n. 35).

**¿Qué temas se han de tratar?** La segunda parte del *Directorio* se dedica al *Ars Praedicandi*. El título podría prestarse a equívocos, puesto que por *Ars Praedicandi* se entendían aquellas reglas de retórica clásica que determinaban cómo habría de estructurarse un discurso. En cambio, el *Directorio* dedica esta parte no tanto a las reglas retóricas, cuanto a la exposición –ordenada cronológicamente según el año litúrgico– de los posibles temas de predicación que se derivan de las relaciones entre el misterio pascual y las lecturas previstas en el Leccionario. No se trata de ofrecer ejemplos concretos de homilías, sino de sugerir modos de exponer el misterio cristiano a partir del ordenamiento de las lecturas aprobado a partir del Concilio Vaticano II.

Es importante recordar que la predicación ha de tener por objeto *actualizar* el misterio que se está viviendo y que no ha de transformarse en una clase o en una conferencia catequética o moralizante. Se trata de llevar a los fieles a *adorar* mejor al Señor y a encontrar a Dios en nuestros hermanos.

*"Cuando la predicación es fiel al Evangelio, se manifiesta con claridad la centralidad de algunas verdades y queda claro que la predicación moral cristiana no es una ética estoica, es más que una ascesis, no es una mera filosofía práctica ni un catálogo de pecados y errores. El Evangelio invita ante todo a responder al Dios amante que nos salva, reconociéndolo en los demás y saliendo de nosotros mismos para buscar el bien de todos"* (EG, 39).

Al plantear los diversos temas del misterio cristiano, el homileta ha de recordar que no está solo. No debe inventar una nueva doctrina para llamar la atención, sino que ha de transmitir con fidelidad la fe de la Iglesia. Por eso, el *Directorio* insiste en diversos momentos en la oportunidad de apoyarse –cuando se está preparando la predicación– en la lectura del *Catecismo de la Iglesia Católica*. Es muy interesante –y estamos seguros que elaborarlo ha requerido un esfuerzo enorme– el primer anexo del *Directorio*, dedicado a poner en relación las distintas lecturas de la Misa con los correspondientes puntos del *Catecismo*.

Leyendo la segunda parte del *Directorio*, uno se vuelve a dar cuenta de que, en definitiva, lo que se nos pide a los sacerdotes es *programar* nuestra predicación. No basta tener deseos de predicar bien. Hay que dedicarle tiempo a pensar qué temas queremos tocar a lo largo del año litúrgico y qué verdades de la fe o de la moral debemos recordar más a nuestros fieles. En ocasiones, se podrá aprovechar un estudio del leccionario para organizar *homilías temáticas* que ayuden a los fieles a tener una revisión periódica de las principales verdades cristianas.

Podríamos decir muchas cosas más sobre esta apasionante tarea de predicar. No nos queda sino invitar a nuestros lectores a leer el *Directorio* y a aprovechar esta ocasión para pedirle a Dios que nos ayude a retomar con renovado entusiasmo y profesionalidad nuestro ministerio en servicio de la nueva evangelización.■

*Es necesario estar pendientes de las circunstancias en las que viven los oyentes*

**argomento**
*Professori come autori*

http://revistafal.com/francisco-y-la-experiencia-latinoamericana-para-la-iglesia-universal/

# Francisco y la experiencia latinoamericana para la Iglesia universal

*Segue il testo in originale

INSTITUTO TECNOLÓGICO AUTÓNOMO DE MÉXICO

# Francisco y la experiencia latinoamericana para la Iglesia universal

11 MARZO, 2015 • ARTÍCULOS, ASUNTOS GLOBALES, PORTADA • VISTAS: 185

AFP/Andreas Solaro

» Artículos, Asuntos globales, Portada »
Francisco y la experiencia latinoamericana para...

Artículo anterior:
El sorprendente ascenso de la India

Siguiente artículo:

*Rafael Jiménez Cataño*

**Marzo 2015**

Mi primera reacción ante el origen del nuevo papa fue considerarlo americano. Los ha habido africanos, asiáticos (sobre todo sirios) y prevalentemente europeos. Luego me he ido acostumbrando a la etiqueta más habitual, latinoamericano, que no carece de peso. ¿La conocida unidad continental de América nos habría hecho sentir muy americano a un papa canadiense, por encima del reconocimiento del argentino por parte de la América más septentrional? La realidad es que los índices de popularidad más altos del Papa, según el Pew Research Center, se encuentran en Europa y en Estados Unidos, mientras que Latinoamérica anda más abajo, con excepción de Argentina.

La buena acogida casi unánime ha favorecido la aceptación de particularidades que en otras personas se habrían visto como defectos: que no sea un políglota, que no cante, que su italiano —aunque fluido y eficaz— presente frecuentes españolismos. Y esto es solo la superficie. Hay en el cambio de estilo y de estrategia comunicativa un flanco que podía ser muy vulnerable y, misteriosamente, lo es solo en una ínfima medida.

No hay que ser un exaltado para ver alguna relación entre la llegada de un polaco al solio pontificio y la caída del bloque comunista. Un papa latinoamericano significa que no le tienen que platicar lo que sucede en la vida de la Iglesia en el continente, o lo que pasa en la economía, la política, la cultura. Por otra parte, es el primer papa que viene de una megalópolis. Entre la abundante bibliografía es muy completo y maduro en este punto el libro de Austen Ivereigh *El gran reformador* (2014).

## La reforma

Resaltar el carácter revolucionario de este papado puede ser un obstáculo para entenderlo. En primer lugar, es difícil superar la índole revolucionaria de la renuncia de Benedicto XVI. A esto se añaden las insidias de la mala memoria. En un congreso de comunicadores me tocó oír una serie de novedades del papado, tras las cuales Valentina Alazraki tomó la palabra para observar que ella estaba viviendo muchas "segundas primeras veces", porque Juan Pablo II ya había sorprendido con gestos que aparecían inusitados. También Benedicto XVI había viajado en


## Artículos relacionados

China mira hacia Latinoamér

La promesa migratoria de Obama

Scholars, Policy Makers, and Internation

La nueva Europa y Latinoamér redescubri el futuro

autobús y había atravesado la calle en sus primeros días para trabajar en el departamento donde había vivido hasta entonces, fuera del Vaticano. Incluso la novedad de no instalarse en el apartamento pontificio rompía una tradición de apenas 60 años, porque el primero que vivió allí fue Pío XII.

La indudable transformación que se está operando en la Iglesia forma parte de toda una dinámica que incluye la renuncia de Joseph Ratzinger. Los cardenales, en las reuniones preparatorias del cónclave, estudiaron las necesidades de la Iglesia, perfilaron las características del papa que habían de elegir, y ésos fueron los elementos tangibles que los llevaron a escoger al cardenal Jorge Mario Bergoglio para poner por obra el programa. Lo que él está haciendo se puede reconocer principalmente en lo que sabemos de esas reuniones y en las conclusiones de la Asamblea del Episcopado Latinoamericano en Aparecida, en 2007. También se advierte con nitidez en un discurso de Benedicto XVI en Friburgo, Alemania, en 2011, que exponía la necesidad de reforma. Un pasaje entre muchos: “Los ejemplos históricos muestran que el testimonio misionero de la Iglesia desprendida del mundo resulta más claro. Liberada de fardos y privilegios materiales y políticos, la Iglesia puede dedicarse mejor y de manera verdaderamente cristiana al mundo entero; puede verdaderamente estar abierta al mundo. Puede vivir nuevamente con más soltura su llamada al ministerio de la adoración de Dios y al servicio del prójimo. La tarea misionera que va unida a la adoración cristiana, y debería determinar la estructura de la Iglesia, se hace más claramente visible. La Iglesia se abre al mundo, no para obtener la adhesión de los hombres a una institución con sus propias pretensiones de poder, sino más bien para hacerles entrar en sí mismos”.

## Algunos conceptos clave

Si pensamos en las “ideas fuertes” que dominan el magisterio de Francisco, una es la “cultura del descarte”. De vigencia mundial, la vive encarnada en su experiencia latinoamericana. Parece una versión tangible de la “dictadura del relativismo” tan central en el magisterio de Benedicto XVI, expresión repetida muchas veces por Francisco, quien sin embargo parece sentir más inmediata la crisis de la verdad en esa manifestación antropológica: deshacerse del anciano porque estorba, del niño porque no produce, del pobre porque frena mi carrera, del enfermo porque despierta mi miedo al sufrimiento, del bebé por nacer porque más vale ahora que cuando

Accedi Per usare i plug-in social di Facebook, devi passare dall'uso di Facebook come Pontificia Università della Santa Croce all'uso di Facebook come Giovanni Tridente.

lo haya mirado a los ojos. Todo relativismo esconde un absoluto. Ernest Hemingway ofrecía una perfecta formulación del relativismo moral: “es moral lo que me hace sentir bien después; inmoral, lo que me hace sentir mal después”. Así justificaba su gusto por la tauromaquia, pero es obvio que el razonamiento vale también para lo contrario. El absoluto es el yo, el yo es el dictador, tal vez con algún absoluto anejo. Por ese dictador se desecha al viejo, al pobre, al niño.

AP

Se podría ver de otra manera esa menor insistencia en el relativismo. Aparte de que en realidad hay mucho dogmatismo en la sociedad actual (temas tabú que, tocados sin una fuerte dosis de corrección política, hacen perder el trabajo, la libertad, la familia), lo que parece amenazar más a la humanidad es la creciente tendencia a pensar que la vida no es buena, que existir no es deseable, que la presencia del ser humano en el universo es una desgracia. La bondad y belleza de la vida parecen contenido constante de la predicación del Papa.

Otro aspecto, muy ligado a Latinoamérica, es la teología del pueblo, la relevancia de la religiosidad popular. En esto el Papa parece deudor de Alberto Methol Ferré, “el filósofo de Bergoglio”. Es una atención al pueblo diversa de la teología de la liberación. Methol Ferré vivió los años del Concilio Vaticano II con la energía del recién convertido, con un luminoso ánimo chestertoniano, y sintió que la auténtica vida del pueblo de Dios perdía terreno en la década de 1960. Hacia el final de su vida escribía que “en un intento de purificación para resolver las crisis personales se arrasó con lo que el pueblo católico veneraba hacía siglos. El arte barroco latinoamericano fue arrumbado o vendido a vil precio en muchos

sitios. (…) En nombre de un abstracto 'Pueblo de Dios' renovado, se quiso acabar con la religión del pueblo. Fue una manifestación de élites sin pueblo, angustiadas, impacientes". Octavio Paz decía, a diferencia de esos iconoclastas, que es imposible entender a México si no se conoce a la Virgen de Guadalupe. Este es el marco en el que hay que comprender la insistencia del Papa en conceptos como el de santuario, fiesta, peregrinación, imagen, "santuarizar la parroquia"… Y lo vemos en gestos suyos como tocar la imagen de la Virgen, llevar flores a la basílica de Santa María la Mayor antes de cada viaje, esperar la rosa blanca de Santa Teresita cuando le pide un favor. Gestos alejados de un catolicismo "ilustrado" que algunos querrían en esta reforma.

## Nuevo tono comunicativo

Buena parte de la novedad es cuestión de estilo y, a menudo, se toma por cambio de fondo lo que era expresividad nueva. Un esquema frecuente es el que podríamos llamar "amplificación por contraste": describir con trazos extremos lo contrario de lo que debería ser. Hace poco el Papa habló de los moralistas que se dedican a acusar. Con esto no descalifica ni la moral ni a los moralistas en general. Siempre es necesaria la buena voluntad para entender, pero en expresividades como esta la exigencia es mayor: si falta, el mensaje se convierte en una caricatura. Riesgos de una comunicación que, cuando funciona, es muy eficaz.

Hay controversias sobre su predicación que se disolverían si hubiera conciencia de que se trata de una cuestión semántica: qué quiere decir una palabra. "La Iglesia no hace proselitismo. Crece más bien por atracción." Éstas son palabras de Benedicto XVI en Aparecida, hechas propias con insistencia por Francisco. "Proselitismo" significa aquí un método de reclutamiento, alude a



comprensión. Lo mismo sucede con el énfasis en realidades que, en la percepción de algunos, excluirían otras. Parece que la misericordia exime del cambio de vida, pero el Papa anima como pocos a acudir a la confesión y a reconocerse pecadores. "Para mí

el sentirse pecador es una de las cosas más lindas que le pueden suceder a una persona, si la lleva hasta las últimas consecuencias." Tener misericordia de un drogadicto no significa concederle que al drogarse hace bien.

EFE/Osservatore Romano

A algunos católicos, no necesariamente tradicionalistas, les incomoda este lenguaje porque les parece ambiguo. Claro que lo es, igual que el de ellos para quien no tiene los parámetros de lectura con que ellos cuentan. Les parece que el Papa no es suficientemente claro sobre cuestiones centrales y candentes, y aquí tal vez son víctimas de la selección que la prensa hace de las enseñanzas del Pontífice. Hay una claridad que a otros papas les habría costado al menos una campaña denigratoria. En la rueda de prensa volviendo de Filipinas, Francisco habló de la posible reacción de responder con una bofetada a quien hablara mal de su madre. Estas palabras dieron la vuelta al mundo y dejaron de lado una declaración de la misma entrevista que quizá habría acarreado muchas polémicas, porque es uno de los temas tabú de nuestro tiempo. Se refirió a la enseñanza de la teoría del género en las escuelas como "colonización ideológica" y la comparó con lo que hacían con los niños y con los jóvenes los nazis en Alemania y los fascistas en Italia. También ha llamado Herodes a los promotores del aborto; ha defendido la necesidad de un padre y una madre para todo niño; ha hablado de la encíclica *Humanae vitae* como texto profético de Paulo VI.

## El cambio personal

Francisco quiere reformar a los cristianos, más que al cristianismo. La primera reforma es la personal, de ahí que parezca no dejar títere con cabeza. "¿No vas a misa? ¡Sos tonto!" (expresión que sonó más ruda en italiano, aunque en español es bastante ligera); pero al que va a misa le dirá que no sirve de nada si no atiende a su prójimo, y al que cuida de los demás le dirá que aun así puede ser un hipócrita. Es percepción de muchos que a nadie vapulea tanto como a los sacerdotes. Falso: a la curia romana le atiza más fuerte.

Es la idea de que solo la conversión personal hace posible una reforma institucional. Ludwig Wittgenstein escribió: "será revolucionario aquél que consiga revolucionarse a sí mismo". Francisco propone una transformación que empieza por uno mismo y en él resulta patente, basta ver cómo era antes y cómo es ahora como papa. Y desde el punto de vista de la reflexión sobre necesidades, medios y objetivos, el núcleo de su programa para toda la Iglesia es lo que se había preparado para la Iglesia en Latinoamérica.

**RAFAEL JIMÉNEZ CATAÑO es doctor en Filosofía y es profesor titular de tiempo completo en la Facultad de Comunicación Institucional de la Universidad de la Santa Cruz en Roma. Sus temas de investigación y docencia incluyen la argumentación, el diálogo, el cuidado y la cortesía. Además es autor de *Lo desconocido es entrañable. Arte y vida en Octavio Paz* (2008) y *Ragione e persona nella persuasione* (2012).**

Tags:Iglesia, Latinoamérica, Papa Francisco, Vaticano

# Deja un comentario

Tu dirección de correo electrónico no será publicada. Los campos necesarios están marcados *

Nombre *

Correo electrónico *

Web

Comentario

**argomento**
*Professori come autori*

NATIONAL CATHOLIC REGISTER
America's most complete Catholic news source
A Service of EWTN

http://www.ncregister.com/daily-news/the-personal-pope-francis-after-two-years/

# The Personal Pope: Francis After Two Years

*Segue il testo in originale

Help a Child this Lenten Season
ONLY $1 A DAY CAN SAVE A CHILD'S LIFE.
DONATE NOW!

NATIONAL CATHOLIC REGISTER
America's most complete Catholic news source
A Service of EWTN

Sign-up for our E-letter!

6 Free Issues!
Try the Register at no risk. Click here.

*Print Edition:* **March 22, 2015**



DAILY NEWS



# The Personal Pope: Francis After Two Years (1721)

COMMENTARY

BY FATHER JOHN WAUCK 03/13/2015 Comments (5)

Like 1.1k Tweet 26 g+1 3

It has been two years now since the damp and drizzly evening in March 2013 when, from the balcony of St. Peter's Basilica, Pope Francis introduced himself to the piazza and the world with two words, *Buona sera* — "Good evening."

Pope Francis meets with families during a papal audience in February

– CNA/Bohumil Petrik

The mounting anticipation in the square had been so charged and intense that I feared that such a simple greeting might come across as anti-climactic, even banal, but it soon became clear that my fears were misplaced. On the way home that evening, I asked my Roman cabbie if he'd seen the "*Habemus papam*" moment. He said that he hadn't but that he was on the phone at the time with his wife, who was watching the scene on television. She had burst into tears.

Even before the new pope's name was known, the ecstatic crowd in the piazza seemed eager to love whomever appeared on the balcony, and the immediate worldwide embrace of Pope Francis, about whom so little was known, seems to suggest that the world was, in fact, waiting for a father figure of a particular sort: a "dad" who is approachable, who will love you even when you screw up.

John Paul II, while fatherly, had also been a larger-than-life figure on the world stage, and his long illness had removed him from close contact with the people. Benedict XVI's scholarly reserve and natural shyness made him more of a wise teacher than a paterfamilias (head of the family). But Pope Francis' unpretentious manner made him a perfect focus for the world's hunger for someone who could truly be "papa" in the colloquial sense — a true dad.

While there has been a notable change in the papacy's tone under Francis, these two years have also revealed strong continuities with his predecessors. The attention that he attracts is an outgrowth of the popular fascination with the papacy that began with John Paul and continued under Benedict.

We tend to forget it, but the 18th century ended with the pope dying as a prisoner in France, after being kidnapped by Napoleon, and the 19th century ended with the pope having lost the papal states, living as a "prisoner of the Vatican."

By the end of the 20th century, however, John Paul II was the first citizen of the world, probably the single most photographed and filmed person in human history. And now, at a time when most newspapers are tightening their belts, secular newspapers like *The Boston Globe* and *The Wall Street Journal* have, under Pope Francis, decided to establish, for the first time ever, Vatican correspondents.

In short, the ever-increasing centrality of the papacy is a global phenomenon that began in 1978, with the first Polish pope, and is still going strong with the first Latin-American pope.

This is also true within the Church. Despite Pope Francis' efforts to promote the episcopal collegiality advocated by the Second Vatican Council by presenting himself as the "Bishop of Rome," it is safe to say that most Catholics, especially the vast majority who get their news from

## Related Articles

Finding God on the Quad
Following the Footsteps of the Fisherman
Vatican Derangement Syndrome
Pope Francis Named Time's Person of the Year 2013
The Pope, Abortion, Mercy and Context
5 Wise Words from Pope to Youth
San Gennaro Relic Liquefies in Presence of Pope Francis
Italian Senate Passes 'Speedy Divorce' Bill

## Most Popular Now

Most Read Most Commented

DAILY NEWS
**SDG Reviews 'Cinderella' (11719)**

DAILY NEWS
**Mother Teresa's Appearance in Controversial Painting Stirs Concern (11389)**

DAILY NEWS
**Father Belitz: New Age Exponent or Faithfully Catholic? (9877)**

DAILY NEWS
**'Conversion' Charge Against Mother Teresa Stirs National Protest in India (9222)**

DAILY NEWS

secular media, know much more about the Pope in Rome than they do about their own bishops.

Modern communications technology, which has made both the local diocese and the Vatican only a click away, has only facilitated and intensified this papal focus within the Church.

And yet, while the papacy seems to loom larger than ever, its message is not necessarily clearer or more incisive. There was a time when statements from a pope's lips were received as quasi-sacred, oracular pronouncements. Their very infrequency gave them great weight. This is no longer the case. The immense volume and unofficial character of papal utterances has contributed to a "democratization" of papal communication. Again, this is not a brand-new phenomenon.

Both John Paul II and Benedict XVI, in addition to doing interviews with reporters on planes, published book-length interviews and books of personal spiritual reflection that were not intended as papal magisterium. It was Benedict who started a papal Twitter account.

And now, with Pope Francis, we also have daily homilies, private phone calls and emails. Given the increasing frequency with which popes now speak their minds in a wide variety of contexts, it has become ever-more necessary to make distinctions between "papal" statements on the basis of their importance and relative authority.

With so many words coming out of Rome, *Roma locuta est* ("The pope said so") no longer seems to be the end of the discussion. More often than not, it is the beginning.

The public persona of Pope Francis that has emerged in these two years is quite different from that of either of his predecessors. John Paul II, a trained actor, seemed comfortable speaking to multitudes, as if the world's stage were his natural element. Benedict, so masterful in academic settings and smaller intellectual discussions, often seemed ill at ease speaking to vast crowds, as if he suffered from stage fright.

But Francis seems to be unaware that he is on a stage at all or that he is talking to millions of people. One astute observer has noted that, in photos, Francis is never looking at "everybody"; he's always making eye contact with a particular person.

One could say that Benedict and Francis manifest two different ways of living humility. In Benedict, we saw a conscious effort to withdraw, so that attention was focused not on the pope, but on his message, the truth of Christ.

Francis seems to forget that he is the pope and speaks with a spontaneity that conveys his personal conviction and desire to communicate the truth. His emotions are openly and unselfconsciously on display. By his words and actions, he is telling people, "Your faith matters to me."

It is simply impossible to imagine Benedict demanding, as Francis has done, that crowds chant, "God, the living one, is merciful!" over and over in St. Peter's Square, as if he were leading a Pentecostal revival meeting.

This intense personal engagement is also reflected in two of the words that have already become a kind of leitmotif in his papacy: "mercy" and "peripheries."

Pope Francis, with his example, has changed the way the Church speaks, teaching us to express ourselves in words that reflect a forgetfulness of self and a focus on the needs and sufferings of others. These are words that also reflect an outward-looking, missionary, apostolic view of the Church.

Earlier this month, in an interview with a magazine in one of the poorest neighborhoods in Buenos Aires, the Pope, after speaking about the dangers of drugs and the need for stable families, added that, for the poor children there, "the most important thing is the faith."

For the moment, a great deal of the Holy Father's energies are focused on internal Church affairs (the synod on the family and the reform of the Roman Curia). But, two years into his papacy, we have only just begun to see the consequences of Pope Francis' desire for engagement with the world.

*Opus Dei Father John Wauck writes from Rome.*

**To overcome our costs at the Register - in reaching so many souls for Christ - we truly need your help to close our funding gap.** Watch and share our new video message and then please donate to support our mission!

Filed under catholic church, father john wauck, papacy, pope benedict xvi, pope francis, pope john paul ii